



CONFINDUSTRIA
CAMPANIA
Piccola Industria



CONFINDUSTRIA
Centro Studi Campania

Rapporto **PMI Campania**

ANNO 2021





CONFINDUSTRIA CAMPANIA Piccola Industria

Rapporto PMI Campania - Dicembre 2021

Il Rapporto è stato realizzato dal Centro Studi Confindustria Campania in collaborazione con l'Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli" - Dipartimento di Economia

Autori:

Pasquale Lampugnale, Presidente Piccola Industria Confindustria Campania con delega al Centro Studi

Francesco Izzo, Professore ordinario di Strategie e management dell'innovazione, Dipartimento di Economia, Università della Campania Luigi Vanvitelli

Antonella Garofano, Professoressa associata di Marketing, Dipartimento di Economia, Università della Campania Luigi Vanvitelli

Claudio Monteforte, Vice Presidente Piccola Industria Confindustria Campania con delega Studi e Ricerche e Presidente Piccola Industria Confindustria Benevento

Nicola Moscarello, Professore ordinario di Economia aziendale, Dipartimento di Economia, Università della Campania Luigi Vanvitelli

Daniela Paonessa, Confindustria Campania

Rossella Sagliocco, dottoranda di ricerca in Imprenditorialità e innovazione, Università della Campania Luigi Vanvitelli

Gianmarco Salzillo, dottorando di ricerca in Imprenditorialità e innovazione, Università della Campania Luigi Vanvitelli

Con il supporto di:

Massimo Iapicca, Presidente Piccola Industria Avellino

Massimiliano Santoli, Presidente Piccola Industria Caserta

Anna Del Sorbo, Presidente Piccola Industria Napoli

Lina Piccolo, Presidente Piccola Industria Salerno

Progetto grafico e impaginazione

Liquida a brand of Studioes

Finito di stampare nel mese di gennaio 2022

Nessuna parte di questo documento può essere modificata, pubblicata, riprodotta, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma e con qualunque mezzo senza l'autorizzazione di Confindustria Campania.



CONFINDUSTRIA
Avellino
Piccola Industria



CONFINDUSTRIA
Benevento
Piccola Industria



CONFINDUSTRIA
Caserta
Piccola Industria



Unione Industriali
Napoli
Piccola Industria



CONFINDUSTRIA
Salerno
Piccola Industria



Piccola Industria Confindustria Campania



CONFINDUSTRIA
Centro Studi Campania

ANNO 2021 _____

Rapporto PMI Campania

In collaborazione con:



Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli
Dipartimento di Economia

Con il sostegno di:



Indice

Prefazione	3	Il benessere equo e la sostenibilità ambientale	116
Executive Summary	4		
La Campania nello scenario macroeconomico	14	Gli indicatori di fiducia di Piccola Industria Campania	124
Il valore aggiunto per provincia	19	L'agenda per il policy-maker	132
La distribuzione del prodotto interno lordo per macrosettore	20	#Accelerare il processo volto a garantire la connettività delle PMI e il superamento delle criticità connesse al digital divide	133
Gli occupati per macrosettore	21	#Migliorare e potenziare la dotazione infrastrutturale, con particolare attenzione al sistema dei trasporti	134
La condizione delle imprese	28	#Puntare sulla formazione per rispondere ai nuovi bisogni di professionalità del sistema delle PMI	135
Il patrimonio industriale	28	#Snellire la burocrazia e migliorare l'interlocuzione tra soggetti imprenditoriali e PA	136
La demografia delle imprese	42	#Promuovere e sostenere percorsi di crescita fondati su innovazione e internazionalizzazione	137
La performance economico-finanziaria delle imprese della Campania	52	#Accompagnare le PMI nel processo di transizione ecologica	138
La descrizione del campione	53		
Distribuzione territoriale e composizione settoriale	54	Note economiche provinciali	142
Indicatori dimensionali	57	Confindustria Avellino, Gruppo Piccola Industria	142
La performance economica	59	Confindustria Benevento, Gruppo Piccola Industria	142
La struttura patrimoniale	66	Confindustria Caserta, Gruppo Piccola Industria	143
Una nota conclusiva	71	Unione Industriali Napoli, Gruppo Piccola Industria	144
La proiezione internazionale	74	Confindustria Salerno, Gruppo Piccola Industria	144
La competitività regionale	94		
La condizione dei fattori	94		
La capacità di innovazione	97		
Il capitale umano	100		
Il capitale sociale e la sostenibilità ambientale	106		
La qualità istituzionale	108		

Prefazione

A cura di *Alessandro Fontana*, Direttore Centro Studi Confindustria

Viviamo un momento particolare della storia italiana, con un percorso incerto di uscita dalla pandemia che necessita di interventi efficaci tanto dal punto di vista delle riforme strutturali, quanto da quello dell'uso delle risorse che abbiamo a disposizione per rilanciare gli investimenti, pubblici e privati. Per trasformare l'eccezionalità di questo momento in un'opportunità di sviluppo di medio-lungo periodo è fondamentale non disperdere le opportunità offerte dal Piano di Ripresa e Resilienza e da un ritrovato spirito di coesione europea. Il PNRR destina infatti al Sud circa il 40% delle risorse territorializzabili e può essere quindi un elemento dirimente per interrompere il percorso di bassa crescita che abbiamo alle spalle, a condizione di aver fatto tesoro delle occasioni mancate del passato. Occorre rinnovare le modalità progettuali e decisionali, oltre che migliorare la propria capacità di utilizzare i fondi che vengono stanziati. Attività per le quali è imprescindibile l'analisi dei fatti, ossia lo studio del contesto economico e sociale nel quale vengono inseriti gli interventi e una valutazione rigorosa, possibilmente *in itinere*, dell'efficacia degli stessi.

Il Rapporto PMI Campania 2021 rappresenta un passo importante in questa direzione, perché non rinuncia a immaginare il futuro fornendo un insieme articolato di indicazioni per la politica locale e nazionale, ma lo ancorà alle effettive necessità del territorio, accompagnando chi legge in un approfondimento sempre più dettagliato e variegato della realtà produttiva locale, sistematizzando ed elaborando vari input senza sacrificarne la complessità.

Dopo un'analisi della regione nello scenario macroeconomico, delle sue imprese e delle loro performance economico-finanziarie, è dedicato spazio alla proiezione internazionale del territorio campano e al raggiungimento di indicatori di benessere equo e sostenibile. Emerge il quadro di un tessuto produttivo che si è flesso sotto il peso della crisi pandemica, aumentando quindi l'indebitamento e diminuendo il fatturato, ma che ha saputo riprendersi nel corso dello scorso anno, come dimostrano i dati dell'export del 2021 in sostenuto miglioramento.

Considerando poi, in una prospettiva dinamica, le possibilità di innovazione e trasformazione delle imprese campane, il Rapporto mette in luce, anche grazie alle testimonianze dirette degli imprenditori, l'esistenza di forti interdipendenze tra gli elementi che concorrono al loro successo, sia esogeni che endogeni. In particolare, emerge una forte domanda di miglioramento infrastrutturale – tanto materiale quanto di contesto istituzionale e normativo – ma anche la necessità di guardare all'interno delle imprese per liberare il loro potenziale di crescita, e specialmente ai vincoli che caratterizzano le realtà produttive di più piccola dimensione. Particolarmente importante è il focus dedicato dal Rapporto al tema del capitale umano, individuato come una delle maggiori criticità del sistema regionale; un deficit - comune, peraltro, a tutto il territorio nazionale - che richiede il coinvolgimento trasversale del mondo delle imprese e delle istituzioni pubbliche e il cui miglioramento è prodromico a uno sviluppo sostenibile dell'Italia.

Executive Summary

Scenario

Il 2021 si chiude per l'Italia, per il Mezzogiorno e per la Campania con segnali di ripresa dopo la drammatica caduta del 2020. Per la Campania, in particolare, dopo un crollo del Pil superiore all'8%, l'economia dovrebbe risalire recuperando oltre la metà del terreno perduto in un solo anno.

Ancor prima della crisi pandemica, allargando lo sguardo agli ultimi vent'anni, è evidente come la Campania abbia attraversato un percorso di crescita stentata, con un calo duro e prolungato fra il 2008 e il 2014, quando la flessione cumulata del Pil ha superato il 14%.

Dal 2010, i valori assoluti del Pil pro capite campano si sono collocati sempre al di sotto dei valori medi del Mezzogiorno, marcando una linea di divaricazione progressiva da molte delle altre regioni meridionali.

A fine novembre 2021, la Svimez ha rivisto in aumento le sue previsioni. Il **Pil** delle regioni meridionali dovrebbe crescere del 5% nel 2021 contro il +6,8% del Centro-Nord, confermando tuttavia la minore reattività del Mezzogiorno agli stimoli dei principali fattori della domanda, in particolare esportazioni e investimenti. Le previsioni per il 2022 indicano un aumento del Pil pari al 4,2% nelle regioni centro-settentrionali e del 4% nel Mezzogiorno, anche in questo caso mostrando maggiore ottimismo rispetto ai dati di luglio 2021. Allungando lo sguardo fino al 2024, la crescita complessiva per le regioni meridionali fra il 2021 e il 2024 dovrebbe attestarsi al +12,4%, per quasi il 60% effetto delle misure del Pnrr.

Per la Campania si prevede un aumento del Pil del 5,5% nel 2021 e del 4,4% nel 2022, quindi al di sopra del dato atteso per il Mezzogiorno. Sono state invece riviste al ribasso le previsioni sull'occupazione: alla leggera crescita nel 2021 (0,9%) dovrebbe seguire un maggiore scatto nel 2022, con un +2,8% che collocherebbe la Campania in testa fra tutte le regioni italiane per tasso di aumento (+1,2% nel 2021 e +1,6% nel 2022 per il Mezzogiorno; +0,5% e +1,5% per l'Italia). Le spese delle famiglie, crollate nella regione dell'11,6% nel 2020, registrerebbero una ripresa significativa, con valori pari al +4,5% nel 2021 e al +4,2% nel 2022, benché al di sotto della media italiana (+5,2% atteso per il 2021 e +4,5% per il 2022).

Le previsioni positive per il 2021 e per il 2022, in termini di crescita dell'occupazione, di ripresa degli investimenti e dei consumi, di recupero delle esportazioni, non dovrebbero far dimenticare la fragilità del contesto economico, l'impovertimento diffuso, il drammatico calo demografico e la necessità, anche in ragione delle risorse del PNRR, di porre mano con efficacia alle questioni strutturali che ostacolano da decenni i processi di sviluppo delle imprese.

Nell'economia della Campania conserva una posizione dominante l'area dei servizi, con un'incidenza dell'industria manifatturiera sul Pil complessivo che sfiora il 13% a fronte di una media italiana di quasi il 20%.

L'analisi dell'**occupazione** per settori mostra al 2019 una diminuzione significativa degli addetti nelle imprese di servizi, in particolare nel commercio e nei servizi pubblici. La contrazione occupazionale è stata più marcata a Caserta, mentre Napoli e soprattutto Salerno hanno segnato variazioni in aumento. Permane l'intensità del lavoro irregolare, in particolare nell'industria delle costruzioni, con un dato superiore di 13 punti alla media italiana.

La struttura imprenditoriale

In base ai dati del Censimento permanente dell'Istat, al 2018 operavano in Campania oltre 375 mila unità locali, con il 95,5% di esse sotto i dieci addetti. Un dato oltre un punto sopra la media nazionale. La quota di unità locali sotto i dieci addetti varia fra il 96,3% della provincia di Avellino e il 95,2% della provincia di Napoli.

Le unità locali riconducibili all'industria *manifatturiera* in Campania sono quasi 29 mila, distribuite in prevalenza nel settore alimentare, dove agisce oltre il 20% delle unità locali manifatturiere della regione, seguito dalle fabbricazioni di prodotti in metallo (15,1%), dall'abbigliamento (10,5%), dalla riparazione, manutenzione e installazione di macchine, dalla produzione di borse e calzature, dall'industria del legno, dai prodotti delle lavorazioni di minerali non metalliferi.

Le unità locali del settore delle *costruzioni* censite in Campania nel 2018 sono oltre 32 mila, di cui quasi 11 mila operano nella costruzione di edifici e 20 mila nei lavori di costruzione specializzati.

Nei servizi di *distribuzione*, si contano oltre 100 mila unità locali, ripartite fra commercio al dettaglio (75,2 mila unità) e commercio all'ingrosso (37,7 mila unità). Oltre 11 mila le unità locali che operano nel commercio e nella riparazione di autoveicoli e motocicli e oltre 5 mila nel trasporto di merci.

Nel segmento degli *alberghi* e della *ristorazione*, la Campania annovera quasi 30 mila unità locali, di cui 4,2 mila alberghi e alloggi per vacanze e 25,7 mila servizi di ristorazione.

Nell'area dei servizi di *informazione e comunicazione* dove si sono registrate quasi 7 mila unità locali, la quota dominante è quella delle attività di produzione di software e di consulenza

informatica e di servizi informatici. Sono oltre 9 mila le unità locali che operano nelle attività finanziarie e assicurative, oltre 10 mila nelle attività immobiliari, quasi 5 mila nei servizi di supporto alle imprese. Oltre 24 mila sono quelle censite nel settore della sanità e dell'assistenza sanitaria.

Focalizzandoci esclusivamente sull'industria manifatturiera, si può osservare la leadership dell'industria alimentare e delle bevande in tutte le cinque province della regione, con punte a Benevento e a Salerno, dove la quota delle unità locali supera il 25%. La fabbricazione di prodotti in metallo ad Avellino, a Benevento, a Caserta e a Salerno riveste un'importanza significativa in termini di incidenza percentuale, così come a Napoli l'industria dell'abbigliamento, seconda alle spalle dell'industria alimentare. Con l'unica eccezione di Napoli, nelle province campane il numero di unità locali censite nell'industria delle costruzioni è sempre superiore a quello registrato dall'industria manifatturiera in senso stretto.

L'analisi dei dati Movimprese consente di riscontrare la buona dinamica imprenditoriale, con tassi di crescita in Campania nei primi nove mesi del 2021 superiori a quelli medi italiani, con stock di imprese registrate che ha superato quota 661 mila, il 10% del totale italiano, con oltre 6,5 mila nuove iscrizioni nel terzo trimestre, in un periodo (luglio-settembre) che tradizionalmente segna un rallentamento di velocità, a fronte di 3,7 mila cessazioni, con un saldo positivo di quasi 2,8 mila imprese che fa seguito a un saldo record di 5.300 imprese registrato nel trimestre precedente. Una crescita più sostenuta si registra a Caserta e, in particolare, a Napoli, dove il tasso di crescita da inizio anno delle imprese attive ha superato il 2%, una velocità doppia rispetto alla media italiana. . Netto è il miglioramento sul fronte delle cessazioni d'impresa per Avellino, Napoli e Salerno, dopo i dati in forte calo del 2020, mentre aumentano a Benevento e soprattutto a Caserta, con oltre 700 cessazioni nel terzo trimestre del 2021.

Allungando lo sguardo all'arco temporale che va dal 2009 al 2021, tuttavia, va segnalata la lenta e progressiva erosione della base imprenditoriale a Benevento – dove si registrano quattro anni con saldi negativi – e ad Avellino.

La performance economico-finanziaria

Attraverso un campione di 14.910 osservazioni basato su un panel di 4.970 aziende costruito *ad hoc* per Piccola Industria Campania, è stata realizzata un'analisi in profondità della performance economico-finanziaria delle imprese campane nell'arco temporale dal 2018 al 2020, soprattutto per misurare l'impatto esercitato sull'economia regionale dalla crisi pandemica e comprendere con maggior dettaglio l'andamento dei differenti settori produttivi.

Il campione, stratificato in base ai valori assunti dal fatturato e dal totale dell'attivo nel corso del triennio analizzato, è stato composto al 56% da microimprese, al 35% da piccole imprese, all'8% da imprese di medie dimensioni, mentre solo l'1% delle aziende oggetto di analisi è classificabile nel segmento della grande dimensione.

La performance economica delle imprese campane è stata misurata attraverso l'osservazione dei principali risultati e dei *ratio* di natura reddituale.

L'analisi temporale del fatturato medio aggregato ha evidenziato una significativa riduzione (-5,7%) al termine del 2020, esercizio contraddistinto dalla contrazione macroeconomica causata dal Covid-19, a fronte dell'incremento registrato nell'esercizio 2019. Sono le micro e piccole imprese ad essere maggiormente coinvolte dagli effetti negativi delle congiunture sfavorevoli verificatesi nell'anno, passando da una crescita pari a circa l'8% nel 2019 ad un arretramento di circa nove punti percentuali. La dolorosa contrazione del fatturato ha riguardato, principalmente le aziende di "Servizi di alloggio e ristorazione" (- 46%), e di "Noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese" (- 20%). In controtendenza con il dato medio, le imprese operanti nei settori "Fornitura d'acqua", "Costruzioni" e "Servizi di informazione e comunicazione" hanno invece mantenuto, anche se di pochi punti percentuali, un trend positivo anche nel 2020.

La crescita del 2019 aveva coinvolto tutte e cinque le province campane, con il valore massimo in Irpinia (+ 8,2%). Di contro, mentre nel 2020 le province di Napoli, Caserta ed Avellino registrano un trend negativo (- 10%, - 1,7 e - 6,1%), i territori delle province di Benevento e Salerno mostrano una lieve variazione in aumento.

Analizzando i principali margini reddituali, il **Margine Operativo Lordo** mostra un trend analogo al fatturato, seppur meno deciso nella variazione negativa del 2020 (-4,3%). Anche, il **Reddito Operativo** mostra un andamento analogo con una riduzione – tuttavia – di oltre 8 punti percentuali. Anche l'andamento del **ROI** mostra un trend costantemente negativo nell'arco del triennio esaminato, con un calo accentuatosi nel corso del 2020. In quasi tutti i settori il trend è prevalentemente negativo, con un riferimento particolare al settore delle "Attività per servizi di alloggio e ristorazione" che registra un calo superiore al 9% nel 2020. Anche il **ROE** presenta un andamento in costante calo, con una riduzione del 4% nel 2019 e maggiore all'8% nel 2020. In realtà, le cause della contrazione dell'indice di profittabilità del capitale investito dai soci devono ricercarsi anche in un processo di ricapitalizzazione delle imprese campane (in risposta, probabilmente, alla crisi pandemica) e, soprattutto, nel deteriorarsi del rapporto tra redditività operativa e costo del debito, con un conseguente impatto negativo sull'utile di esercizio. Le imprese con sede in provincia di Benevento appaiono le uniche unità con variazione positiva dell'indice in oggetto nel corso del 2020. Guardando i dati dal punto di vista settoriale, invece, in controtendenza, si registra un andamento medio del ROE positivo per le imprese del settore *utilities* (fornitura di acqua e di energia elettrica) e, ancor di più, per il comparto "Trasporto e magazzinaggio".

L'analisi sulla **struttura patrimoniale** delle aziende campane si è poi concentrata su un esame quantitativo e qualitativo delle differenti forme di finanziamento. Il primo importante risultato emerso attiene al ruolo assunto dal capitale netto come fonte di finanziamento. Il valore medio dell'indice di solidità, calcolato rapportando il totale attivo ai mezzi propri, appare infatti in calo nel 2019, per poi assestarsi, nel 2020, attorno ad un valore di otto punti. Il grado di patrimonializzazione delle aziende campane appare dunque in crescita in relazione al totale delle risorse investite. Nel triennio esaminato, l'**equity** cresce in tutte le province campane e, seppur con significative variazioni nei valori raggiunti, nei diversi settori monitorati dall'analisi. Si registra altresì una crescita costante del valore medio dei debiti verso le banche, con una variazione in aumento media di oltre 600 mila euro nel solo 2020. In termini qualitativi, l'indebitamento a breve termine rappresenta la principale forma di finanziamento (mai inferiore al 70% del totale fonti di terzi). L'analisi inoltre coglie un incremento costante del costo del debito, sino a raggiungere uno *spread* positivo rispetto al ROI di un punto percentuale, con un conseguente "effetto leva" negativo che ha inevitabilmente abbattuto i risultati netti di esercizio.

L'attivo patrimoniale risulta prevalentemente costituito da risorse a breve termine. L'esame sulla natura degli investimenti effettuati evidenzia, invece, una predominanza delle immobilizzazioni materiali sulle attività immateriali, rivelando al di là delle regole contabili una debolezza delle aziende campane analizzate nei processi di innovazione indispensabili per una creazione di valore che duri nel tempo.

La proiezione internazionale

Il Rapporto ha inoltre approfondito il tema della proiezione internazionale delle imprese campane, analizzando il flusso delle esportazioni. Nel primo semestre del 2021, le esportazioni totali della Campania hanno superato ampiamente la soglia dei 6 miliardi di euro, segnando un +17,1% rispetto ai dati del primo semestre dell'anno precedente. La crescita, benché mostrando un lieve rallentamento, è proseguita anche nel terzo trimestre, trascinando l'export regionale oltre i 9,6 miliardi di euro.

Nel 2020, la flessione dell'**export** è stata pari quasi al 7%, con valori più alti registrati nelle province di Benevento, dove si è manifestata una caduta quasi del 18%, e di Avellino (-12,5%). Più contenuto il calo nella provincia con il maggior flusso di beni verso l'estero, Napoli (-8,2%), mentre nel caso di Salerno si è osservato in controtendenza un aumento dell'export manifatturiero del 4%, in larga misura dovuto all'eccellente performance dell'industria alimentare.

Nell'export manifatturiero si conferma il ruolo dominante della provincia di Napoli, che copre oltre la metà del flusso di beni verso l'estero. A seguire le province di Salerno e Avellino, che precede di oltre tre punti Caserta. Marginale la posizione di Benevento, con l'1,4% dell'export regionale.

L'**analisi disaggregata per i principali settori industriali** offre numerosi elementi di interesse, a cominciare dal rafforzamento del peso dell'industria alimentare, la cui quota sul totale dell'export manifatturiero della regione è salita dal 25,5% al 31% nel 2020. Sul podio, la farmaceutica – anche in questo caso come evidente effetto del Covid-19 – ha superato l'industria dei mezzi di trasporto, passando dal 13,2% al 16,4% del totale, mentre l'export dei settori *automotive* e aerospaziale è calato dal 18,1% del 2019 al 15,9% del 2020. Fra i settori principali, il tessile-abbigliamento ha perso quasi tre punti di quota, così come gli apparecchi elettrici. Dal confronto fra gli ultimi due anni si evince come solo per alimentare e farmaceutica si possono segnalare variazioni di valore in aumento, mentre per gli altri settori il segno meno è costante, con una caduta drammatica per il tessile-abbigliamento-calzature che arretra del 34,3% e degli apparecchi elettrici, con un export di fatto quasi dimezzato.

Spostando lo sguardo verso le **aree di destinazione**, si può notare come l'Europa rappresenti ancora il mercato privilegiato, con oltre il 64% di quota, distanziando le Americhe (15,5%) e l'Asia (11,6%). Passando infine ai paesi di destinazione, la Campania vanta quattro mercati con un valore di export che supera il miliardo di euro: gli Stati Uniti, che con l'11% di quota si confermano come la destinazione preferita delle imprese della regione, sopravanzano di poco la Germania (10,8%). Sul podio, al terzo posto, si posiziona la Francia, seguita dalla Svizzera e dal Regno Unito. Questi cinque paesi, nel complesso, assorbono quasi la metà delle esportazioni campane. Nella *top ten* figurano nell'ordine la Spagna, la Turchia, il Giappone, i Paesi Bassi e la Cina. I primi dieci mercati di sbocco hanno una quota cumulata pari al 63%. I primi 20 nel loro complesso assorbono quasi il 78%.

La competitività regionale

L'analisi della competitività regionale ha analizzato un ampio set di dati, raggruppati in 5 aree differenti: la condizione dei fattori; la capacità di innovazione; il capitale umano; il capitale sociale e la sostenibilità ambientale; la qualità istituzionale. Per la *condizione dei fattori* di contesto, la Campania è quasi sempre allineata ai valori medi del Mezzogiorno, ponendosi ad ampia distanza dalle medie nazionali e dalle regioni benchmark. I divari tendono a crescere se si pongono sotto osservazione le capacità innovative. Per l'analisi sono state selezionate dieci variabili che coprono ambiti differenti dei processi di ricerca e di innovazione. I dati, con

poche eccezioni, convergono nel confermare per la Campania un ampio deficit da colmare. Non mancano, a dire il vero, segnali incoraggianti che provengono soprattutto dal mondo delle imprese.

Il quadro relativo alla formazione e al capitale umano rivela con chiarezza una delle maggiori criticità del sistema regionale, segnando performance non solo lontane dalle medie nazionali ma quasi sempre peggiori dai valori medi registrati nel Mezzogiorno, basti pensare al dato relativo ai giovani Neet, ormai oltre uno su tre in Campania o al tasso di abbandono scolastico. L'analisi sul capitale umano è stata integrata con i dati relativi alla popolazione e agli indicatori demografici, dove sono preoccupanti i tassi di calo, con un'accelerazione negli ultimi anni. Negli ultimi vent'anni, l'età media della regione è cresciuta di 5,6 anni, passando dai 37,7 del 2001 ai 43,3 del 2021. Con l'eccezione della provincia di Caserta, nella regione si è superata la soglia pari a 50 dell'indice di dipendenza strutturale, a indicare il numero di individui a carico per ogni 100 che lavorano. Più variegato il quadro relativo al capitale sociale e alla sostenibilità ambientale, arricchito anche dai dati estratti dal Bes, l'analisi del benessere economico e sociale che l'Istat compie da alcuni anni, che mostra la Campania in ritardo nell'area della povertà e dell'esclusione sociale, del lavoro, dei servizi pubblici, delle competenze scolastiche. Anche nel caso degli indicatori relativi alla qualità istituzionale, la Campania mostra non poche sofferenze: una criticità di contesto confermata dal data-set IQI che la misura attraverso 24 parametri. La Campania è nelle posizioni di fondo classifica, precedendo solo Calabria e Sicilia, ma presentando il peggior dato peggiore in termini di corruzione.

La fiducia delle PMI campane e l'agenda per il policy-maker

L'indagine è stata completata con due approfondimenti resi possibili dalla collaborazione con gli associati di Piccola Industria del Sistema Associativo Confindustriale campano.

Il primo, attraverso una *survey* condotta via web e realizzata nel mese di novembre, ha consentito di misurare il grado di fiducia degli imprenditori e delle imprenditrici della Campania, oltre ad identificare le principali criticità che ostacolano o rallentano i processi di crescita delle imprese secondo le percezioni dei rispondenti.

Il barometro della fiducia segna valori positivi: il 51% delle imprese prevede di chiudere il 2021 con un aumento del fatturato superiore al 10% e il 23% con un aumento ricompreso fra il 5 e il 10%. Soltanto il 7% si attende una diminuzione di fatturato. Quasi tre imprese su quattro hanno assunto personale, hanno effettuato investimenti, hanno lanciato nuovi prodotti o servizi, mostrando una volontà analoga anche per il 2022, con una punta dell'80% per nuovi investimenti.

Il 43% delle imprese ha dichiarato che: «il 2021 è stato un anno di crescita per la mia impresa, abbiamo rafforzato le nostre posizioni di mercato e siamo pronti a crescere ancora». Infine, sulle criticità del sistema territoriale, la maggioranza delle risposte converge nel ritenere la semplificazione amministrativa, segnalata dal 53% dei rispondenti, come la priorità su cui intervenire, seguita dal potenziamento delle infrastrutture (28%).

Il secondo approfondimento, in due fasi – un primo sondaggio nel mese di luglio a cui ha fatto seguito un *focus group* nel mese di settembre – ha permesso di identificare le aree di priorità su cui il policy maker è chiamato ad operare per fornire risposte efficaci alle esigenze espresse dalle piccole e medie imprese della Campania:

- accelerare il processo volto a garantire la connettività delle PMI e il superamento delle criticità connesse al digital divide;
- migliorare e potenziare la dotazione infrastrutturale, con particolare attenzione al sistema dei trasporti;
- puntare sulla formazione per rispondere ai nuovi bisogni di professionalità del sistema delle PMI;
- snellire la burocrazia e migliorare l'interlocuzione tra soggetti imprenditoriali e PA;
- promuovere e sostenere percorsi di crescita fondati su innovazione e internazionalizzazione;
- accompagnare le PMI nel processo di transizione ecologica.



La Campania nello scenario macroeconomico

Il valore aggiunto per provincia

La distribuzione del prodotto interno lordo per macrosettore

Gli occupati per macrosettore

La Campania nello scenario macroeconomico

La Campania nel corso degli ultimi vent'anni ha segnato un percorso di crescita lenta, allineato per lunghi tratti all'andamento del Mezzogiorno e quasi sempre al di sotto delle tendenze tracciate dalle regioni centro-settentrionali.

In particolare, distinguendo l'arco temporale che corre dal 2001 al 2019, in tre stagioni è possibile osservare come (Tabelle 1a e 1b):

- nella fase 2001-2007, il tasso di crescita annuale cumulato del Pil è stato pari al 4,8%, superiore al Mezzogiorno (+4,0%), ma inferiore alla media italiana (8,1%) e alle altre ripartizioni territoriali, fra cui è stato il Centro-Nord a segnare la performance migliore (9,5%);
- negli anni della grande crisi, tra il 2008 e il 2014, la flessione del Pil regionale è stata pari al -14,4%, con una flessione più netta della media registrata dal Mezzogiorno (-12,6%), dall'Italia (-8,5%) e da tutte le altre ripartizioni territoriali,
- nella breve ripresa del periodo 2015-2018 la regione è cresciuta a un tasso cumulato del Pil del 3,6%, superiore a quello del Mezzogiorno (+2,5%), ma restando inferiore all'Italia (+4,8%). Nel 2019, quando l'economia italiana è sembrata tornare a una fase di stagnazione, il Pil campano ha subito una flessione del -0,4%, ancora una volta superiore al Mezzogiorno e alle altre ripartizioni territoriali.

In un sentiero di crescita già percorso a fatica, con difficoltà e rallentamenti, dove si è allungato il ritardo dal resto d'Italia, gli effetti della crisi da Covid-19 sono stati duri sulla Campania:

- la forte contrazione del Pil (-8,4%) nel 2020 è stata leggermente superiore al dato del Mezzogiorno (-8,2%) e appena inferiore alla media italiana (8,9%);
- al calo dei consumi (-7,4%), pur significativo e allineato al Mezzogiorno, ma più contenuto della media italiana (-8,6%), si è affiancato un drammatico crollo degli investimenti (-11,5%), con una flessione ben più ripida del Mezzogiorno (-8,5%) e dell'Italia (-9,1%) (Tabelle 2 e 3).

TAB. 1A – ANDAMENTO DEL PIL (°)

TERRITORIO	2001-2007	2008-2014	2015-2018	2019	2020
Campania	4,8	-14,4	3,6	-0,4	-8,4
Mezzogiorno	4,0	-12,6	2,5	0,2	-8,2
Centro-Nord	9,5	-7,2	5,4	0,3	-9,1
Italia	8,1	-8,5	4,8	0,3	-8,9

(°) tassi di crescita annuali e cumulati, calcolati su valori concatenati. Anno di riferimento = 2015

Tabella 1A - Fonte: elaborazioni Svimez su dati Istat e stime Svimez

TAB. 1B – VALORE E QUOTA DEL PIL DELLA CAMPANIA (MILIONI DI EURO)

	2017	2018	2019	Quota % su Italia 2019
Italia	1.736.592,7	1.771.063,1	1.789.747,0	100,0%
Centro-nord	1.348.272,1	1.377.852,2	1.393.299,1	77,8%
Nord	973.537,1	996.338,8	1.008.071,9	56,3%
Nord-ovest	573.873,8	587.058,7	593.529,1	33,2%
Piemonte	134.640,0	137.393,4	138.010,3	7,7%
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	4.786,4	4.834,6	4.877,0	0,3%
Liguria	49.321,1	49.467,5	49.897,5	2,8%
Lombardia	385.126,4	395.363,2	400.744,3	22,4%
Nord-est	399.663,3	409.280,0	414.542,9	23,2%
Trentino Alto Adige / Südtirol	44.121,9	45.929,4	46.559,7	2,6%
Provincia Autonoma Bolzano / Bozen	23.997,0	25.011,4	25.542,7	1,4%
Provincia Autonoma Trento	20.124,9	20.918,1	21.017,0	1,2%
Veneto	160.298,8	163.378,2	165.253,6	9,2%
Friuli-Venezia Giulia	37.379,1	38.408,7	38.735,4	2,2%
Emilia-Romagna	157.863,5	161.563,7	163.994,2	9,2%
Centro	374.735,0	381.513,5	385.227,1	21,5%
Toscana	114.972,5	117.631,9	119.014,0	6,6%
Umbria	22.130,9	22.838,9	23.144,8	1,3%
Marche	41.215,5	41.939,7	42.137,4	2,4%
Lazio	196.416,1	199.103,0	200.931,0	11,2%
Mezzogiorno	387.003,5	391.815,3	395.167,5	22,1%
Sud	265.188,5	269.087,9	271.226,4	15,2%
Abruzzo	32.588,6	32.766,5	32.898,4	1,8%
Molise	6.241,8	6.363,3	6.405,8	0,4%
Campania	107.642,8	108.915,8	109.504,1	6,1%
Puglia	73.291,1	75.072,6	76.072,4	4,3%
Basilicata	12.238,8	12.884,7	12.901,9	0,7%
Calabria	33.185,4	33.084,9	33.443,9	1,9%
Isole	121.815,0	122.727,5	123.941,1	6,9%
Sicilia	88.031,0	88.367,7	89.024,8	5,0%
Sardegna	33.784,0	34.359,8	34.916,3	2,0%
Extra-Regio	1.317,1	1.395,6	1.280,4	0,1%

Tabella 1B - Fonte: elaborazioni Svimez su dati Istat e stime Svimez

TAB. 2 – ANDAMENTO DEI CONSUMI (°)

TERRITORIO	2001-2007	2008-2014	2015-2018	2019	2020
Campania	4,5	-13,6	2,9	0,0	-7,4
Mezzogiorno	4,5	-12,4	3,2	-0,1	-7,4
Centro-Nord	7,0	-3,8	5,1	0,2	-9,0
Italia	6,3	-6,4	4,6	0,1	-8,6

(°) tassi di crescita annuali e cumulati, calcolati su valori concatenati. Anno di riferimento = 2015

Tabella 2 - Fonte: elaborazioni Svimez su dati Istat e stime Svimez

TAB. 3 – ANDAMENTO DEGLI INVESTIMENTI (°)

TERRITORIO	2001-2007	2008-2014	2015-2018	2019	2020
Campania	13,6	-47,6	15,6	1,1	-11,5
Mezzogiorno	10,7	-38,7	7,1	1,3	-8,5
Centro-Nord	14,8	-25,9	14,1	1,2	-9,2
Italia	13,8	-29,0	12,6	1,1	-9,1

(°) tassi di crescita annuali e cumulati, calcolati su valori concatenati. Anno di riferimento = 2015

Tabella 3 - Fonte: elaborazioni Svimez su dati Istat e stime Svimez

La distanza della Campania dall'Italia emerge con ancor più evidenza dall'analisi dell'andamento del Pil pro-capite nel periodo 2007-2020, dove si osserva che:

- a) in Campania, a differenza di quanto è avvenuto per l'Italia, si registra una caduta progressiva per tutti gli anni della grande recessione;
- b) a partire dal 2010, i valori assoluti del Pil pro capite campano sono sempre inferiori ai valori medi del Mezzogiorno, segnando dunque una divaricazione progressiva da molte delle altre regioni meridionali,
- c) il forte calo del 2020 è giunto quando il Pil pro capite non aveva ancora recuperato i livelli del biennio 2007-2008, senza dimenticare che il valore assoluto del 2007 era ben inferiore a quello segnato nel 2020 dall'Italia nel suo complesso.

Negli ultimi due anni, come indicano le Tabelle dalla 4 alla 7, la contrazione maggiore in termini di valore aggiunto si è registrata nel settore delle costruzioni (-10,8% contro il -6,3% dell'Italia e il -4,5% del Mezzogiorno), seguita dall'industria in senso stretto (-10,2%), con una caduta inferiore all'Italia (-11,1%) e al Mezzogiorno (-10,5%) e dai servizi (-7,9%), in linea con il dato del Mezzogiorno (-7,8%) e poco inferiore al valore medio italiano (-8,1%). Soltanto il settore agricolo ha segnato un parziale incremento (+1%), in controtendenza rispetto al resto del Paese (-6% l'Italia e -5,1% il Mezzogiorno).

TAB. 4 – ANDAMENTO DEI PRINCIPALI SETTORI ECONOMICI | AGRICOLTURA (°)

TERRITORIO	2001-2007	2008-2014	2015-2018	2019	2020
Campania	-7,1	-10,9	-2,1	6,2	1,0
Mezzogiorno	-5,8	-9,8	2,1	2,2	-5,1
Centro-Nord	-5,4	6,8	2,9	-4,5	-6,5
Italia	-5,6	0,1	2,6	-2,0	-6,0

(°) tassi di crescita annuali e cumulati, calcolati su valori concatenati. Anno di riferimento = 2015)

Tabella 4 - Fonte: elaborazioni Svimez su dati Istat e stime Svimez

TAB. 5 – ANDAMENTO DEI PRINCIPALI SETTORI ECONOMICI | INDUSTRIA IN SENSO STRETTO (°)

TERRITORIO	2001-2007	2008-2014	2015-2018	2019	2020
Campania	-1,7	-32,4	13,1	-0,2	-10,2
Mezzogiorno	-0,6	-32,9	11,1	-0,3	-10,5
Centro-Nord	6,3	-14,1	9,8	-0,6	-11,2
Italia	5,1	-17,2	10,1	-0,5	-11,1

(°) tassi di crescita annuali e cumulati, calcolati su valori concatenati. Anno di riferimento = 2015)

Tabella 5 - Fonte: elaborazioni Svimez su dati Istat e stime Svimez

TAB. 6 – ANDAMENTO DEI PRINCIPALI SETTORI ECONOMICI | COSTRUZIONI (°)

TERRITORIO	2001-2007	2008-2014	2015-2018	2019	2020
Campania	22,0	-43,2	15,5	-1,2	-10,8
Mezzogiorno	9,9	-41,8	2,0	-1,0	-4,5
Centro-Nord	23,2	-35,9	-0,4	2,8	-6,9
Italia	19,3	-37,5	0,2	1,8	-6,3

(°) tassi di crescita annuali e cumulati, calcolati su valori concatenati. Anno di riferimento = 2015)

Tabella 6 - Fonte: elaborazioni Svimez su dati Istat e stime Svimez

TAB. 7 – ANDAMENTO DEI PRINCIPALI SETTORI ECONOMICI | SERVIZI (°)

TERRITORIO	2001-2007	2008-2014	2015-2018	2019	2020
Campania	6,0	-7,5	1,9	-0,6	-7,9
Mezzogiorno	5,4	-4,9	1,5	0,2	-7,8
Centro-Nord	10,6	-1,7	4,7	0,5	-8,2
Italia	9,3	-2,5	3,9	0,4	-8,1

(°) tassi di crescita annuali e cumulati, calcolati su valori concatenati. Anno di riferimento = 2015)

Tabella 7 - Fonte: elaborazioni Svimez su dati Istat e stime Svimez

Il tasso di occupazione registrato nel 2020 ha mostrato un calo diffuso in tutte le fasce di età rispetto all'anno precedente, con dati più preoccupanti per la fascia 15-34 anni (Tabella 8).

Il tasso di inclusione, calcolato considerando la quota di percettori del reddito di cittadinanza ogni mille abitanti, sale dal 105,7‰ del 2019 al 145,2‰ del 2020, con una crescita di 39,4 punti, sensibilmente superiore non solo all'Italia (17,2 punti) ma anche al resto del Mezzogiorno (29,3 punti).

TAB. 8 – ANDAMENTO DEI TASSI DI OCCUPAZIONE

TERRITORIO	2019		2020	
	15-34 anni	15-64 anni	15-34 anni	15-64 anni
Campania	27,1	41,5	25,3	40,9
Mezzogiorno	29,5	44,8	28,0	44,3
Centro-Nord	49,0	66,6	46,8	65,4
Italia	41,7	59,0	39,8	58,1

Tabella 8 - Fonte: elaborazioni Svimez su dati Istat e stime Svimez

Secondo le previsioni Svimez di fine novembre 2021, la proiezione di crescita del Pil delle regioni meridionali dovrebbe aggirarsi intorno al 5% nel 2021 contro il +6,8% del Centro-Nord, confermando tuttavia la minore reattività del Mezzogiorno agli stimoli dei principali fattori della domanda, in particolare esportazioni e investimenti. Le previsioni per il 2022 indicano un aumento del Pil pari al 4,2% nelle regioni centro-settentrionali e del 4% nel Mezzogiorno, anche in questo caso mostrando maggiore ottimismo rispetto ai dati di luglio 2021. Allungando lo sguardo fino al 2024, la crescita complessiva per le regioni meridionali fra il 2021 e il 2024 dovrebbe attestarsi al +12,4%, per quasi il 60% effetto delle misure del Pnrr.

Per la Campania si prevede un aumento del Pil del 5,5% nel 2021 e del 4,4% nel 2022, quindi al di sopra del dato atteso per il Mezzogiorno.

Il ritmo di crescita attesa generato dalle esportazioni (+8,6%) nel 2021 dovrebbe evidenziare una velocità superiore al Mezzogiorno (+7,6%), ma più lento dell'Italia (+10,2%), con un buon andamento atteso nel 2022, quando dovrebbe aumentare del 7,0%, superando sia il Mezzogiorno (+6,4%) sia l'Italia (+6,5%).

Sono state invece riviste al ribasso le previsioni sull'occupazione: alla leggera crescita nel 2021 (0,9%) dovrebbe seguire un maggiore scatto nel 2022, con un +2,8% che collocherebbe la Campania in testa fra tutte le regioni italiane per tasso di aumento (+1,2% nel 2021 e +1,6% nel 2022 per il Mezzogiorno; +0,5% e +1,5% per l'Italia).

Le spese delle famiglie, crollate nella regione dell'11,6% nel 2020, registrerebbero una ripresa significativa con valori pari al +4,5% nel 2021 e al +4,2% nel 2022 benché al di sotto della media italiana (+5,2% atteso per il 2021 e +4,5% per il 2022).

La Campania nello scenario macroeconomico

Il valore aggiunto per provincia

I dati disaggregati per provincia forniti dall'Istat non consentono ancora di leggere l'impatto della pandemia risalendo al 2018 (Tabella 9). I valori si distribuiscono fra i 17,5 mila euro di Napoli e i 15,1 di Caserta, rimanendo ben distanti dalla media italiana e, nel caso di Benevento e Caserta, anche al di sotto del dato del Mezzogiorno.

TAB. 9 – VALORE AGGIUNTO PER ABITANTE NELLE PROVINCE DELLA CAMPANIA (2017-2018)

VALORE AGGIUNTO PER ABITANTE	2017	2018	2019	Italia 2018 = 100
Avellino	16.434,7	16.834,4	-	65,8
Benevento	15.115,3	15.443,0	-	60,4
Caserta	14.892,4	15.054,2	-	58,8
Napoli	17.242,9	17.476,3	-	68,3
Salerno	16.478,1	16.818,0	-	65,7
Campania	16.228,7	16.350,6	16.360,8	63,9
Mezzogiorno	16.553,4	16.656,1	16.758,0	65,1
Italia	25.314,3	25.588,7	25.706,6	100,0

Tabella 9 - Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

La Campania nello scenario macroeconomico

La distribuzione del prodotto interno lordo per macrosettore

Un dato interessante per osservare le differenti strutture produttive delle cinque province della Campania è la distribuzione del Pil per principale settore economico e confrontarla con il Mezzogiorno e l'Italia (Tabella 10).

Come si può notare, in tutte le province della regione, con particolare intensità nella città capoluogo, è molto alta la quota di valore aggiunto associata alle attività di servizio. Talvolta il differenziale arriva fino a 8 punti, come nel caso di Napoli, dove si sfiora l'82%. Valori superiori alla media italiana si registrano anche nel caso delle costruzioni, con un dato più alto per Benevento dove il differenziale dalla media italiana è pari a 2 punti. Il peso dell'industria manifatturiera in senso stretto, che in Italia sfiora il 20%, è assai più marginale, con valori che oscillano fra il 12,1% di Napoli e il 17,1% di Avellino. Infine, la provincia di Benevento è l'area territoriale con la quota maggiore in termini di valore aggiunto per il settore primario, con un dato di oltre 3 punti superiore alla media italiana e a quella della regione nel suo complesso.

TAB. 10 – DISTRIBUZIONE DEL VALORE AGGIUNTO PER MACROSETTORE NELLE PROVINCE DELLA CAMPANIA (2018 PER LE PROVINCE - 2019 PER LE ALTRE RIPARTIZIONI TERRITORIALI)

	Agricoltura e pesca	Industria	Costruzioni	Servizi	Totale
Avellino	3,3	17,1	5,7	73,9	100,0
Benevento	5,8	13,2	6,2	74,8	100,0
Caserta	3,7	12,1	5,7	78,5	100,0
Napoli	1,0	12,5	4,6	81,9	100,0
Salerno	4,1	12,8	5,0	78,1	100,0
Campania	2,3	12,9	5,0	79,8	100,0
Mezzogiorno	3,6	12,5	4,8	79,1	100,0
Italia	2,2	19,7	4,2	73,9	100,0

Tabella 10 - Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

La Campania nello scenario macroeconomico

Gli occupati per macrosettore

I dati più recenti relativi all'occupazione per settore di attività risalgono al 2018 nel caso delle province e al 2019 per la regione (Tabella 11).

Nel caso della Campania, nel 2019 è continuata la flessione, con un calo significativo nel numero di occupati totali che dal 2017 hanno perduto quasi ventimila unità, scendendo da 1,876 milioni a 1,857. La diminuzione è stata particolarmente accentuata nel caso dei servizi (- 16 mila unità fra il 2017 e il 2019), con punte nel segmento del commercio (-8 mila occupati) e dei servizi pubblici (-9 mila occupati) mentre hanno tenuto le attività industriali e le costruzioni. In leggera crescita l'occupazione nell'agricoltura.

TAB. 11 – OCCUPATI E VARIAZIONE OCCUPATI IN CAMPANIA PER MACROSETTORE (MIGLIAIA)

OCCUPATI PER SETTORE	2017	2018	2019	2019/2018
Agricoltura e pesca	74,3	70,2	69,6	3,7%
Industria	361,9	365,4	363,4	-0,5%
- industria manifatturiera	236,9	237,8	238,2	0,2%
- costruzioni	125,6	127,6	125,2	-1,9%
Servizi	1.439,8	1.436,0	1.423,9	-0,8%
- commercio e altri servizi	592,9	597,1	584,6	-2,1%
- servizi finanziari e alle imprese	248,5	252,0	250,0	-0,8%
- servizi pubblici e per la persona	598,4	586,9	589,3	0,4%
Totale	1.876,0	1.871,6	1.856,9	-0,8%

Tabella 11 - Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Restringendo il focus di analisi alle province, si registrano cali di occupazioni diffusi come mostrano le Tabelle dalla 12 alla 16: quasi 5 mila unità a Caserta, , più contenuti a Benevento e ad Avellino, mentre una leggera crescita si riscontra a Napoli (1,1 mila occupati in più fra il 2017 e il 2018), con buone performance segnate dal manifatturiero e dalle costruzioni che hanno compensato un calo nei servizi pubblici e negli altri servizi, così come a Salerno (+1,4 mila occupati), dove invece l'aumento è in larga misura dovuto proprio al settore dei servizi.

TAB. 12 – OCCUPATI E VARIAZIONE OCCUPATI NELLA PROVINCIA DI AVELLINO PER MACROSETTORE (MIGLIAIA)

OCCUPATI PER SETTORE	2017	2018	2018/2017
Agricoltura e pesca	8,4	7,9	-6,0%
Industria	35,6	35,8	0,6%
- industria manifatturiera	22,5	22,4	-0,4%
- costruzioni	10,7	11,0	2,8%
Servizi	104,2	103,4	-0,8%
- commercio e altri servizi	38,2	37,5	-1,8%
- servizi finanziari e alle imprese	18,4	18,7	1,6%
- servizi pubblici e per la persona	47,6	47,2	-0,8%
Totale	148,2	147,1	-0,7%

Tabella 12 - Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

TAB. 13 – OCCUPATI E VARIAZIONE OCCUPATI NELLA PROVINCIA DI BENEVENTO PER MACROSETTORE (MIGLIAIA)

OCCUPATI PER SETTORE	2017	2018	2018/2017
Agricoltura e pesca	8,7	9,0	3,4%
Industria	19,2	18,6	-3,1%
- industria manifatturiera	10,4	10,0	-3,8%
- costruzioni	7,6	7,1	-6,6%
Servizi	61,5	61,2	-0,5%
- commercio e altri servizi	21,6	21,1	-2,3%
- servizi finanziari e alle imprese	10,1	10,5	4,0%
- servizi pubblici e per la persona	29,8	29,6	-0,7%
Totale	89,4	88,8	-0,7%

Tabella 13 - Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

TAB. 14 – OCCUPATI E VARIAZIONE OCCUPATI NELLA PROVINCIA DI CASERTA PER MACROSETTORE (MIGLIAIA)

OCCUPATI PER SETTORE	2017	2018	2018/2017
Agricoltura e pesca	13,9	13,5	-2,9%
Industria	54,5	53,2	-2,4%
- industria manifatturiera	30,1	28,4	-5,6%
- costruzioni	20,9	21,2	1,4%
Servizi	205,1	202,2	-1,4%
- commercio e altri servizi	79,1	79,4	0,4%
- servizi finanziari e alle imprese	31,5	31,3	-0,6%
- servizi pubblici e per la persona	94,5	91,5	-3,2%
Totale	273,5	268,9	-1,7%

Tabella 14 - Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

TAB. 15 – OCCUPATI E VARIAZIONE OCCUPATI NELLA PROVINCIA DI NAPOLI PER MACROSETTORE

OCCUPATI PER SETTORE	2017	2018	2018/2017
Agricoltura e pesca	14,9	14,3	-4,0%
Industria	181,6	186,6	2,8%
- industria manifatturiera	106,4	110,0	3,4%
- costruzioni	60,8	63,3	4,1%
Servizi	795,0	791,7	-0,4%
- commercio e altri servizi	334,3	338,4	1,2%
- servizi finanziari e alle imprese	143,2	145,3	1,5%
- servizi pubblici e per la persona	317,5	308,0	-3,0%
Totale	991,5	992,6	0,1%

Tabella 15 - Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

TAB. 16 – OCCUPATI IN MIGLIAIA E VARIAZIONE OCCUPATI NELLA PROVINCIA DI SALERNO PER MACROSETTORE

OCCUPATI PER SETTORE	2017	2018	2018/2017
Agricoltura e pesca	28,4	25,4	-10,6%
Industria	71,0	71,2	0,3%
- industria manifatturiera	39,4	39,2	-0,5%
- costruzioni	25,6	25,1	-2,0%
Servizi	274,0	278,2	1,5%
- commercio e altri servizi	119,7	121,6	1,6%
- servizi finanziari e alle imprese	45,3	46,6	2,9%
- servizi pubblici e per la persona	109,0	110,0	0,9%
Totale	373,4	374,8	0,4%

Tabella 16 - Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Utile, infine, uno sguardo al dato sugli occupati irregolari, che vedono la Campania registrare nel 2018 valori ben superiori alla media italiana e, di un punto, anche a quella del Mezzogiorno (Tabella 17). Le distanze più ampie si osservano nel caso delle costruzioni (13 punti sopra la media italiana) e dell'agricoltura (11 punti sopra la media italiana) che, con il 35,6% di occupazione irregolare, è il settore con la quota più alta.

TAB. 17 – OCCUPATI IRREGOLARI IN % PER MACROSETTORE

IRREGOLARI	Campania	Mezzogiorno	Italia
Agricoltura	35,6	29,8	24,2
Industria	13,8	11,9	6,5
Costruzioni	29,6	23,8	16,4
Servizi	18,5	17,6	13,4
Totale attività economiche	19,3	18,3	12,6

Tabella 17 - Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat



La condizione delle imprese

Il patrimonio industriale

La demografia delle imprese

La condizione delle imprese

Il patrimonio industriale

L'analisi dello stock di imprese può essere effettuata esaminando i dati del Censimento permanente dell'Istat che, nel caso delle province, si ferma al 2018.

Le unità locali censite nel 2018 in Campania sono circa 375,5 mila, con il 95,5% sotto i dieci addetti. Un dato appena al di sotto del valore segnato dal Mezzogiorno e oltre un punto sopra la media nazionale. La quota di unità locali sotto i dieci addetti varia fra il 96,3% della provincia di Avellino e il 95,2% della provincia di Napoli, la quale registra anche la quota maggiore di unità comprese fra i 10 e i 49 addetti, sopra ai valori segnati dalla regione e dal Mezzogiorno nel suo complesso (Tabella 18).

TAB. 18 – DISTRIBUZIONE DELLE UNITÀ LOCALI PER FASCIA DI ADDETTI

FASCE DI ADDETTI	0-9	10-49	50-249	250 e più	totale
Avellino	96,0%	3,5%	0,5%	0,0%	100%
Benevento	96,3%	3,4%	0,4%	0,0%	100%
Caserta	95,6%	4,0%	0,4%	0,0%	100%
Napoli	95,2%	4,3%	0,5%	0,1%	100%
Salerno	95,7%	3,8%	0,4%	0,0%	100%
Campania	95,5%	4,0%	0,4%	0,0%	100%
Mezzogiorno	95,7%	3,8%	0,4%	0,0%	100%
Italia	94,4%	4,8%	0,6%	0,1%	100%

In particolare, le unità locali riconducibili all'industria manifatturiera in Campania sono quasi 29 mila (Tabella 19). In questo caso, interessante è guardare alla distribuzione fra i differenti segmenti: l'industria alimentare copre oltre il 20% delle unità locali manifatturiere della regione, seguita dalle fabbricazioni di prodotti in metallo (15,1%), dall'abbigliamento (10,5%), dalla riparazione, manutenzione e installazione di macchine (8,5%), dalle borse e calzature (6,2%), dall'industria del legno (5,9%), dai prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (5,8%). Le unità locali del settore delle costruzioni censite in Campania nel 2018 sono oltre 32 mila, di cui quasi 11 mila operano nella costruzione di edifici e 20 mila nei lavori di costruzione specializzati. Nelle attività di distribuzione, spiccano il commercio e la riparazione di autoveicoli e motocicli (oltre 11 mila unità locali in regione nel 2018), il commercio all'ingrosso (37,7 mila unità locali) e il commercio al dettaglio (75,2 mila unità locali). Oltre 5 mila sono le unità locali che operano nel trasporto di merci e 3 mila quelle che si occupano di magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti. Nel segmento degli alberghi e della ristorazione, si contano in Campania quasi 30 mila unità locali, di cui 4,2 mila alberghi e alloggi per vacanze e 25,7 mila servizi di ristorazione. Nell'area dei servizi di informazione e comunicazione dove si sono registrate quasi 7 mila unità locali, la quota dominante è quella delle attività di produzione di software e di consulenza informatica (2,8 mila unità locali) e di servizi informatici (2,7 mila unità locali). Sempre nel macrosettore dei servizi, si segnalano le oltre 9 mila unità locali che operano nelle attività finanziarie e assicurative, le oltre 10 mila nelle attività immobiliari, le quasi 5 mila attive nei servizi di supporto alle imprese.

Nell'area vasta delle attività professionali, scientifiche e tecniche operano in Campania quasi 61 mila unità locali, concentrate soprattutto nei segmenti degli studi legali (quasi 21 mila), dei servizi di contabilità, revisione, consulenza aziendale (quasi 16 mila), della pubblicità e delle ricerche di mercato (1,4 mila), degli studi di architettura e ingegneria (oltre 14 mila). Oltre 24 mila sono le unità locali censiti nel settore della sanità e dell'assistenza sanitaria, oltre 14 mila le altre attività di servizi per la persona.

TAB. 19 - LE UNITÀ LOCALI DELLA CAMPANIA PER SETTORE E PER CLASSE DI ADDETTI

CLASSE DI ADDETTI	0-9	10-49	50-249	250 e più	Totale
B. Estrazione di minerali da cave e miniere	69	19	-	-	88
C. Attività manifatturiere	25091	3241	398	41	28771
10: industrie alimentari	5166	577	88	6	5837
11: industrie delle bevande	315	20	4	1	340
12: industria del tabacco	-	1	1	-	2
13: industrie tessili	672	65	5	-	742
14: confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia	2520	473	13	1	3007
15: fabbricazione di articoli in pelle e simili	1323	417	32	1	1773
16: industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	1.611	89	4	-	1.704
17: fabbricazione di carta e di prodotti di carta	267	55	17	1	340
18: stampa e riproduzione di supporti registrati	1.025	52	5	-	1.082
19: fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	91	32	4	-	127
20: fabbricazione di prodotti chimici	286	62	6	-	354
21: fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	24	10	9	1	44
22: fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	456	132	25	1	614
23: fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.523	122	12	-	1.657
24: metallurgia	265	35	12	1	313
25: fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	3.855	441	48	2	4.346
26: fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	164	28	3	1	196
27: fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	296	78	10	6	390
28: fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	440	134	20	1	595
29: fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	104	29	22	-	161

CLASSE DI ADDETTI	0-9	10-49	50-249	250 e più	Totale
30: fabbricazione di altri mezzi di trasporto	163	46	31	11	251
31: fabbricazione di mobili	576	40	2	-	618
32: altre industrie manifatturiere	1.793	48	-	-	1.841
33: riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	2.156	255	25	1	2.437
D: fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	651	80	13	2	746
E: fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	910	261	78	10	1.259
F: costruzioni	30.709	1349	95	6	32.159
G: commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	120.325	3385	155	3	123.868
45: commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	10.732	343	5	-	11.080
46: commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	36.439	1171	60	1	37671
47: commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	73.154	1871	90	2	75117
H: trasporto e magazzinaggio	9.635	1612	246	36	11529
49: trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	5.735	962	130	20	6847
50: trasporto marittimo e per vie d'acqua	143	31	13	5	192
51: trasporto aereo	3	3	1	-	7
52: magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	2.580	367	65	8	3020
53: servizi postali e attività di corriere	1.174	249	37	3	1463
I: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	28.029	1853	84	1	29.967
55: alloggio	3.717	466	36	-	4.219
56: attività dei servizi di ristorazione	24.312	1.387	48	1	25.748
J: servizi di informazione e comunicazione	6.435	335	58	10	6.838
58: attività editoriali	279	26	4	-	309
59: attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	363	16	1	-	380
60: attività di programmazione e trasmissione	108	21	-	-	129
61: telecomunicazioni	462	41	11	6	520
62: produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	2.590	175	40	4	2.809
63: attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	2.633	56	2	-	2.691
K: attività finanziarie e assicurative	8.804	381	28	1	9.214
L: attività immobiliari	10.084	36	1	-	10.121
M: attività professionali, scientifiche e tecniche	60.407	332	27	2	60.768

CLASSE DI ADDETTI	0-9	10-49	50-249	250 e più	Totale
N: noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	10.672	833	202	51	11.758
P: istruzione	2.421	275	27	-	2.723
Q: sanità e assistenza sociale	23.395	684	155	9	24.243
R: attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	5.519	196	11	-	5.726
S: altre attività di servizi	15.440	278	15	3	15.736
Totale	358.596	15.150	1.593	175	375.514

Tabella 20 - Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Le Tabelle dalla 20 alla 24 mostrano la distribuzione per settore e per classe di addetti nelle cinque province della Campania. Focalizzandosi esclusivamente sull'industria manifatturiera, i settori più rappresentati sono:

- l'industria alimentare e delle bevande (23,9%), seguita dalla fabbricazione di prodotti in metallo (15,7%) e di articoli in pelle (14,0%) nella provincia di Avellino. Il rapporto fra industria delle costruzioni e industria manifatturiera in senso stretto è pari a 105;
- l'industria alimentare e delle bevande (28,7%), che stacca la fabbricazione di prodotti in metallo (16,9%) e delle lavorazioni di minerali non metalliferi (8,7%), precedendo altresì l'industria del legno (7,9%) e dell'abbigliamento (7,7%) nella provincia di Benevento. Il rapporto fra industria delle costruzioni e industria manifatturiera in senso stretto è pari a 124;
- l'industria alimentare e delle bevande (22,2%), seguita dalla fabbricazione di prodotti in metallo (16,1%) e di articoli in pelle (8,3%) nella provincia di Caserta. Il rapporto fra industria delle costruzioni e industria manifatturiera in senso stretto è pari a 148;
- l'industria alimentare e delle bevande (18,3%), che precede con un distacco inferiore a quello di altre province l'industria dell'abbigliamento (14,8%) e la fabbricazione di prodotti in metallo (14,0%), nella provincia di Napoli. Il rapporto fra industria delle costruzioni e industria manifatturiera in senso stretto è pari a 98, l'unico caso in regione di valore sotto l'unità ;
- l'industria alimentare e delle bevande (25,4%), seguita dalla fabbricazione di prodotti in metallo (16,3%) e dalla riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature (8,4%) nella provincia di Salerno. Il rapporto fra industria delle costruzioni e industria manifatturiera in senso stretto è pari a 120.

TAB. 20 - LE UNITÀ LOCALI DELLA PROVINCIA DI AVELLINO PER SETTORE E PER CLASSE DI ADDETTI

CLASSE DI ADDETTI	0-9	10-49	50-249	250 e più	Totale
B. Estrazione di minerali da cave e miniere	14	3	-	-	17
C. Attività manifatturiere	2.446	309	48	4	2.807
10: industrie alimentari	542	58	9	1	610
11: industrie delle bevande	58	2	1	-	61
13: industrie tessili	37	2	-	-	39
14: confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia	157	19	-	-	176

CLASSE DI ADDETTI	0-9	10-49	50-249	250 e più	Totale
15: fabbricazione di articoli in pelle e simili	305	82	5	-	392
16: industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	184	10	1	-	195
17: fabbricazione di carta e di prodotti di carta	10	1	3	-	14
18: stampa e riproduzione di supporti registrati	84	1	-	-	85
19: fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	9	2	-	-	11
20: fabbricazione di prodotti chimici	22	4	-	-	26
21: fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	3	-	2	-	5
22: fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	31	9	3	-	43
23: fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	176	14	1	-	191
24: metallurgia	28	5	3	-	36
25: fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	387	47	8	-	442
26: fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	7	1	-	-	8
27: fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	29	10	2	-	41
28: fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	56	14	5	1	76
29: fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	10	2	22	1	16
30: fabbricazione di altri mezzi di trasporto	4	-	2	1	7
31: fabbricazione di mobili	54	1	-	-	55
32: altre industrie manifatturiere	101	4	-	-	105
33: riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	152	21	-	-	173
D: fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	97	10	-	-	107
E: fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	74	39	8	-	121
F: costruzioni	2853	78	6	-	2.937
G: commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	8401	186	10	-	8.597
45: commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	937	16	1	-	954
46: commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	2031	66	3	-	2100
47: commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	5433	104	6	-	5543
H: trasporto e magazzinaggio	652	83	12	1	748

CLASSE DI ADDETTI	0-9	10-49	50-249	250 e più	Totale
49: trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	403	51	8	-	462
52: magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	81	11	1	1	94
53: servizi postali e attività di corriere	168	21	3	-	192
I: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.123	90	3	-	2.216
55: alloggio	128	15	-	-	143
J: servizi di informazione e comunicazione	419	30	6	-	455
58: attività editoriali	27	-	1	-	28
59: attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	21	-	-	-	21
60: attività di programmazione e trasmissione	14	5	-	-	19
61: telecomunicazioni	26	1	1	-	28
62: produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	180	16	3	-	199
63: attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	151	8	1	-	160
K: attività finanziarie e assicurative	644	21	2	-	667
L: attività immobiliari	647	2	-	-	649
M: attività professionali, scientifiche e tecniche	4.597	17	4	-	4.618
N: noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	702	41	14	4	761
P: istruzione	144	6	3	-	153
Q: sanità e assistenza sociale	1.787	51	15	-	1.853
R: attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	323	10	-	-	333
S: altre attività di servizi	1.346	22	-	-	1.368
Totale	27.269	998	131	9	28.407

Tabella 20 - Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

TAB. 21 - LE UNITÀ LOCALI DELLA PROVINCIA DI BENEVENTO PER SETTORE E PER CLASSE DI ADDETTI

CLASSE DI ADDETTI	0-9	10-49	50-249	250 e più	Totale
B. Estrazione di minerali da cave e miniere	12	1	-	-	13
C. Attività manifatturiere	1.477	177	19	1	1.674
10: industrie alimentari	409	29	6	-	444
11: industrie delle bevande	30	7	-	-	37
13: industrie tessili	28	1	-	-	29

CLASSE DI ADDETTI	0-9	10-49	50-249	250 e più	Totale
14: confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia	102	27	-	-	129
15: fabbricazione di articoli in pelle e simili	19	6	-	-	25
16: industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	127	5	-	-	132
17: fabbricazione di carta e di prodotti di carta	9	1	-	-	10
18: stampa e riproduzione di supporti registrati	63	1	-	-	64
19: fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	4	4	-	-	8
20: fabbricazione di prodotti chimici	18	3	1	0	22
21: fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	1	1	-	-	2
22: fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	23	16	1	-	40
23: fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	126	17	-	-	143
24: metallurgia	13	2	-	-	15
25: fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	256	24	3	-	283
26: fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	8	-	-	-	8
27: fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	21	9	-	-	30
28: fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	24	4	-	-	28
29: fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	7	2	4	1	14
30: fabbricazione di altri mezzi di trasporto	8	3	3	-	14
31: fabbricazione di mobili	28	2	-	-	30
32: altre industrie manifatturiere	50	1	-	-	51
33: riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	103	12	1	-	116
D: fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	72	7	-	-	79
E: fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	57	18	3	1	79
F: costruzioni	2.000	75	3	-	2.078
G: commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	5.518	122	4	-	5.644
45: commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	703	14	-	-	717

CLASSE DI ADDETTI	0-9	10-49	50-249	250 e più	Totale
46: commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	1.284	33	-	--	1.317
47: commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	3531	75	4	-	3.610
H: trasporto e magazzinaggio	457	53	10	-	520
49: trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	289	32	7	-	328
50: trasporto marittimo e per vie d'acqua	3	-	-	-	3
52: magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	51	9	-	-	60
53: servizi postali e attività di corriere	114	12	3	-	129
I: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.425	39	1	-	1.465
55: alloggio	102	7	-	-	109
56: attività dei servizi di ristorazione	1.323	32	1	-	1.356
J: servizi di informazione e comunicazione	374	15	1	-	390
58: attività editoriali	21	1	-	-	22
59: attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	14	-	-	-	14
60: attività di programmazione e trasmissione	8	-	-	-	8
61: telecomunicazioni	21	-	1	-	22
62: produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	134	13	-	-	147
63: attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	176	1	-	-	177
K: attività finanziarie e assicurative	436	17	-	-	453
L: attività immobiliari	396	3	-	-	399
M: attività professionali, scientifiche e tecniche	3.367	13	-	-	3.380
N: noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	467	34	10	1	512
P: istruzione	115	7	3	-	125
Q: sanità e assistenza sociale	1.252	50	13	1	1.316
R: attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	244	6	-	-	250
S: altre attività di servizi	997	18	1	-	1.016
Totale	18.666	655	68	4	19.393

Tabella 21 - Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

TAB. 22 - LE UNITÀ LOCALI DELLA PROVINCIA DI CASERTA PER SETTORE E PER CLASSE DI ADDETTI

CLASSE DI ADDETTI	0-9	10-49	50-249	250 e più	Totale
B. Estrazione di minerali da cave e miniere	13	5	-	-	18
C. Attività manifatturiere	3.428	440	57	5	3.930
10: industrie alimentari	730	97	9	-	836
11: industrie delle bevande	31	2	3	1	37
13: industrie tessili	79	11	2	-	92
14: confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia	224	31	-	-	255
15: fabbricazione di articoli in pelle e simili	256	67	3	-	326
16: industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	211	13	1	-	225
17: fabbricazione di carta e di prodotti di carta	33	8	3	-	44
18: stampa e riproduzione di supporti registrati	121	4	1	-	126
19: fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	6	1	-	-	7
20: fabbricazione di prodotti chimici	56	14	-	-	70
21: fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	3	2	2	-	7
22: fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	62	20	6	-	88
23: fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	206	19	2	-	227
24: metallurgia	45	5	3	1	54
25: fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	586	44	4	-	634
26: fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	33	8	2	1	44
27: fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	63	19	3	1	86
28: fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	55	11	2	-	68
29: fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	14	6	7	-	27
30: fabbricazione di altri mezzi di trasporto	11	6	3	1	21
31: fabbricazione di mobili	61	7	-	-	68
32: altre industrie manifatturiere	265	11	-	-	276
33: riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	277	34	1	-	312
D: fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	84	12	3	-	99
E: fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	177	43	6	-	226

CLASSE DI ADDETTI	0-9	10-49	50-249	250 e più	Totale
F: costruzioni	5.624	200	11	-	5.835
G: commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	17.255	520	25	1	17.801
45: commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	1.582	56	1	-	1.639
46: commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	4.328	143	8	-	4.479
47: commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	11.345	321	16	1	11.683
H: trasporto e magazzinaggio	1.205	251	33	2	1.491
49: trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	752	138	13	1	904
50: trasporto marittimo e per vie d'acqua	1	-	-	-	1
52: magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	249	65	14	1	329
53: servizi postali e attività di corriere	203	48	6	-	257
I: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.961	176	4	-	4.141
55: alloggio	166	14	-	-	180
56: attività dei servizi di ristorazione	3.795	162	4	-	3.961
J: servizi di informazione e comunicazione	790	31	2	-	823
58: attività editoriali	25	2	-	-	27
59: attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	39	1	-	-	40
60: attività di programmazione e trasmissione	7	1	-	-	8
61: telecomunicazioni	62	5	1	-	68
62: produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	294	14	1	-	309
63: attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	363	8	-	-	371
K: attività finanziarie e assicurative	1.212	56	-	-	1.268
L: attività immobiliari	1.239	1	-	-	1.240
M: attività professionali, scientifiche e tecniche	7.893	41	1	1	7.936
N: noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.300	112	27	4	1.443
P: istruzione	441	55	-	-	496
Q: sanità e assistenza sociale	3.613	121	24	1	3.759
R: attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	769	16	3	-	788
S: altre attività di servizi	2.197	49	2	-	2.248
Totale	51.201	2.129	198	14	53.542

Tabella 22 - Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

TAB. 23 - LE UNITÀ LOCALI DELLA PROVINCIA DI NAPOLI PER SETTORE E PER CLASSE DI ADDETTI

CLASSE DI ADDETTI	0-9	10-49	50-249	250 e più	Totale
B. Estrazione di minerali da cave e miniere	13	4	-	-	17
C. Attività manifatturiere	12.347	1.667	179	25	14.218
10: industrie alimentari	2.199	221	35	2	2.457
11: industrie delle bevande	131	5	-	-	136
12: industria del tabacco	-	1	-	-	1
13: industrie tessili	374	37	3	-	414
14: confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia	1.744	353	11	1	2.109
15: fabbricazione di articoli in pelle e simili	673	252	24	1	950
16: industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	662	35	1	-	698
17: fabbricazione di carta e di prodotti di carta	164	25	5	1	195
18: stampa e riproduzione di supporti registrati	494	31	-	-	525
19: fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	47	17	3	-	67
20: fabbricazione di prodotti chimici	121	29	3	-	153
21: fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	12	7	3	1	23
22: fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	238	48	7	-	293
23: fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	573	34	3	-	610
24: metallurgia	123	16	2	-	141
25: fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	1.744	224	18	1	1.987
26: fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	90	15	1	-	106
27: fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	140	28	3	4	175
28: fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	176	55	8	-	239
29: fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	42	10	5	4	61
30: fabbricazione di altri mezzi di trasporto	114	31	22	9	176
31: fabbricazione di mobili	299	16	-	-	315
32: altre industrie manifatturiere	1.038	27	-	-	1.065
33: riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	1.149	150	22	1	1.322
D: fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	235	33	9	2	279
E: fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	388	106	45	6	545

CLASSE DI ADDETTI	0-9	10-49	50-249	250 e più	Totale
F: costruzioni	13.140	742	63	5	13.950
G: commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	64.524	1.901	92	1	66.518
45: commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	5.027	159	2	-	5.188
46: commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	22.098	692	39	-	22.829
47: commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	37.399	1.050	51	1	38.501
H: trasporto e magazzinaggio	5.041	804	139	28	6.012
49: trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	2.852	457	66	15	3.390
50: trasporto marittimo e per vie d'acqua	108	24	13	5	150
51: trasporto aereo	2	2	1	-	5
52: magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	1.741	206	40	5	1.992
53: servizi postali e attività di corriere	338	115	19	3	475
I: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	13.058	1.159	62	1	14.280
55: alloggio	1970	287	28	-	2.285
56: attività dei servizi di ristorazione	11088	872	34	1	11.995
J: servizi di informazione e comunicazione	3580	203	46	9	3.838
58: attività editoriali	163	20	2		185
59: attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	217	12	1	-	230
60: attività di programmazione e trasmissione	49	13	-	-	62
61: telecomunicazioni	282	25	6	6	319
62: produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	1507	104	36	3	1.650
63: attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	1.362	29	1	-	1.392
K: attività finanziarie e assicurative	4.640	220	21	1	4.882
L: attività immobiliari	5.935	26	1	-	5.962
M: attività professionali, scientifiche e tecniche	31.741	211	21	1	31.974
N: noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	6.200	478	113	37	6.828
P: istruzione	1.268	167	16	-	1.451
Q: sanità e assistenza sociale	12.310	313	72	5	12.700
R: attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	2.968	122	6	-	3.096
S: altre attività di servizi	7.389	135	6	2	7.532
Totale	184.777	8.291	891	123	194.082

Tabella 23 - Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

TAB. 24 - LE UNITÀ LOCALI DELLA PROVINCIA DI SALERNO PER SETTORE E PER CLASSE DI ADDETTI

CLASSE DI ADDETTI	0-9	10-49	50-249	250 e più	Totale
B. Estrazione di minerali da cave e miniere	17	6	-	-	23
C. Attività manifatturiere	5.393	648	95	6	6.142
10: industrie alimentari	1.286	172	29	3	1.490
11: industrie delle bevande	65	4	-	-	69
12: industria del tabacco	-	-	1	-	1
13: industrie tessili	154	14	-	-	168
14: confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia	293	43	2	-	338
15: fabbricazione di articoli in pelle e simili	70	10	-	-	80
16: industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	427	26	1	-	454
17: fabbricazione di carta e di prodotti di carta	51	20	6	-	77
18: stampa e riproduzione di supporti registrati	263	15	4	-	282
19: fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	25	8	1	-	34
20: fabbricazione di prodotti chimici	69	12	2	-	83
21: fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	5	-	2	-	7
22: fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	102	39	8	1	150
23: fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	442	38	6	-	486
24: metallurgia	56	7	4	-	67
25: fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	882	102	15	1	1000
26: fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	26	4	-	-	30
27: fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	43	12	2	1	58
28: fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	129	50	5	-	184
29: fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	31	9	3	-	43
30: fabbricazione di altri mezzi di trasporto	26	6	1	-	33
31: fabbricazione di mobili	134	14	2	-	150
32: altre industrie manifatturiere	339	5	-	-	344
33: riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	475	38	1	-	514
D: fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	163	18	1	-	182
E: fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	214	55	16	3	288

CLASSE DI ADDETTI	0-9	10-49	50-249	250 e più	Totale
F: costruzioni	7.092	254	12	1	7.359
G: commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	24.627	656	24	1	25.308
45: commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	2.483	98	1	-	2.582
46: commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	6.698	237	10	1	6.946
47: commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	15.446	321	13	-	15.780
H: trasporto e magazzinaggio	2.280	421	52	5	2.758
49: trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	1.439	284	36	4	1.763
50: trasporto marittimo e per vie d'acqua	31	7	-	-	38
51: trasporto aereo	1	1	-	-	2
52: magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	458	76	10	1	545
53: servizi postali e attività di corriere	351	53	6	-	410
I: attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7.462	389	14	-	7.865
55: alloggio	1.351	143	8	-	1.502
56: attività dei servizi di ristorazione	6.111	246	6	-	6.363
J: servizi di informazione e comunicazione	1.272	56	3	1	1.332
58: attività editoriali	43	3	1	-	47
59: attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	72	3	-	-	75
60: attività di programmazione e trasmissione	30	2	-	-	32
61: telecomunicazioni	71	10	2	-	83
62: produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	475	28	-	1	504
63: attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici	581	10	-	-	591
K: attività finanziarie e assicurative	1.872	67	5	-	1.944
L: attività immobiliari	1.867	4	-	-	1.871
M: attività professionali, scientifiche e tecniche	12.809	50	1	-	12.860
N: noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.003	168	38	5	2.214
P: istruzione	453	40	5	-	498
Q: sanità e assistenza sociale	4.433	149	31	2	4.615
R: attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.215	42	2	-	1.259
S: altre attività di servizi	3.511	54	6	1	3.572
Totale	76.683	3.077	305	25	80.090

Tabella 24 - Fonte: elaborazione su dati Movimprese

La condizione delle imprese

La demografia delle imprese

Per un'analisi disaggregata per provincia dell'andamento demografico delle imprese è più utile far riferimento al dataset di Movimprese che aggiorna, trimestre dopo trimestre, i dati relativi alle imprese registrate, attive e cessate in ciascuna provincia.

Intanto, confrontando i dati della Campania con l'andamento registrato in Italia, si può osservare come sia alla fine del secondo trimestre del 2021 (Tabella 25a), sia a fine settembre, al termine del terzo trimestre (Tabella 25b) le variazioni regionali presentino valori superiori, a mostrare una maggiore dinamicità. I dati del secondo trimestre a confronto (2021 vs 2020) pongono bene in evidenza i differenti andamenti: la base di imprese registrate è cresciuta in regione di quasi due punti percentuali (+1,88 contro lo 0,57% italiano) e il numero di imprese attive del 2,24% contro lo 0,90%. In particolare, nel secondo trimestre del 2021, si sono iscritte in Campania 9.327 nuove imprese a fronte di 4.032 cessazioni, con un saldo di +5.295 e un rapporto fra saldo e imprese attive pari al 10,7% contro l'8,7% dell'Italia nel suo complesso.

Nel terzo trimestre, le velocità di crescita fra l'Italia e la Campania sono rimaste pressoché immutate. A fine settembre, l'aumento delle imprese registrate dall'inizio dell'anno è stato pari all'1,44% contro lo 0,63% medio italiano, mentre quelle delle imprese attive dell'1,69% a fronte dello 0,96% medio.

Il tasso di crescita nel numero di imprese attive da inizio anno a fine settembre più consistente è stato registrato dalle province di Napoli (+2,05%) e di Caserta (+1,80) mentre più prossime alla media italiana sono Salerno (+1,05%), Avellino (+1,06%) e Benevento (+1,39%). Quasi 5.300 in valore assoluto è il saldo positivo fra iscrizioni e cessazioni nella regione nel secondo trimestre, cui ha fatto seguito nel terzo trimestre un plus che sfiora quota 2.800 unità.

Focalizzandosi solo sul dato delle iscrizioni e allargando lo sguardo ai singoli trimestri del 2021 rapportati al medesimo periodo dell'anno precedente, emergono invece dei segnali di rallentamento: dopo le brillanti performance di Caserta (+51%) e di Benevento (+42%), e in generale di tutta la Campania (+25%), i risultati del terzo trimestre mostrano dappertutto un andamento negativo, più accentuato ad Avellino (-21%) e a Salerno (-14%).

Guardando invece alle cessazioni, aumentano sui valori segnati nell'anno precedente quasi ovunque, soprattutto in provincia di Benevento e di Caserta. In controtendenza, la provincia di Napoli dove l'analisi dei dati mostra un calo di cessazioni in valore assoluto in entrambi i trimestri.

TAB. 25a – L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO DELLE IMPRESE DELLA CAMPANIA (SECONDO TRIMESTRE 2021)

	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
ITALIA					
Il trimestre 2021	6.104.280	5.180.318	89.089	43.861	45.228
IV trimestre 2020	6078031	5.147.514	-	-	-
Variazioni da inizio anno	0,43%	0,64%	-	-	-
Il trimestre 2020	6.069.607	5.133.881	57.922	38.067	19.855
Variazioni Il trimestre 2021/2020	0,57%	0,90%	53,81%	15,22%	127,79%
CAMPANIA					
Il trimestre 2021	608.990	503.110	9.327	4.032	5.295
IV trimestre 2020	602.634	497.164	-	-	-
Variazioni da inizio anno	1,05%	1,20%	-	-	-
Il trimestre 2020	597.756	492.072	7.436	4.293	3.143
Variazioni Il trimestre 2021/2020	1,88%	2,24%	25,43%	-6,08%	68,47%
AVELLINO					
Il trimestre 2021	44.914	38.542	598	265	333
IV trimestre 2020	44.565	38.269	-	-	-
Variazioni da inizio anno	0,78%	0,71%	-	-	-
Il trimestre 2020	44.390	38.084	481	244	237
Variazioni Il trimestre 2021/2020	1,18%	1,20%	24,32%	8,61%	40,51%
BENEVENTO					
Il trimestre 2021	35.629	30.716	493	226	267
IV trimestre 2020	35.421	30.425	-	-	-
Variazioni da inizio anno	0,59%	0,96%	-	-	-
Il trimestre 2020	35.160	30.152	348	136	212
Variazioni Il trimestre 2021/2020	1,33%	1,87%	41,67%	66,18%	25,94%
CASERTA					
Il trimestre 2021	97.684	80.888	1.632	712	920
IV trimestre 2020	96.599	79.627	-	-	-
Variazioni da inizio anno	1,12%	1,58%	-	-	-
Il trimestre 2020	95.360	78.513	1.082	619	463
Variazioni Il trimestre 2021/2020	2,44%	3,02%	50,83%	15,02%	98,70%

	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
NAPOLI					
II trimestre 2021	310.037	253.136	4.832	1.981	2.851
IV trimestre 2020	305.924	249.622	-	-	-
Variazioni da inizio anno	1,34%	1,41%	-	-	-
II trimestre 2020	302.977	246.280	4.128	2.534	1.594
Variazioni II trimestre 2021/2020	2,33%	2,78%	17,05%	-21,82%	78,86%
SALERNO					
II trimestre 2021	120.726	99.828	1.772	848	924
IV trimestre 2020	120.125	99.221	-	-	-
Variazioni da inizio anno	0,50%	0,61%	-	-	-
II trimestre 2020	119.869	99.043	1.397	760	637
Variazioni II trimestre 2021/2020	0,71%	0,79%	26,84%	11,58%	45,05%

Tabella 25a - Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

TAB. 25b – L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO DELLE IMPRESE DELLA CAMPANIA (TERZO TRIMESTRE 2021)

	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
ITALIA					
III trimestre 2021	6.116.416	5.197.040	62.931	40.133	22.798
IV trimestre 2020	6.078.031	5.147.514	-	-	-
Variazioni da inizio anno	0,63%	0,96%	-	-	-
III trimestre 2020	6.082.297	5.149.696	66.355	42.849	23.506
Variazioni II trimestre 2021/2020	0,56%	0,92%	-5,16%	-6,34%	-3,01%
CAMPANIA					
III trimestre 2020	611.289	505.590	6.504	3.721	2.783
IV trimestre 2020	602.634	497.164	-	-	-
Variazioni da inizio anno	1,44%	1,69%	-	-	-
III trimestre 2021	600.811	495.128	7.250	3.789	3.461
Variazioni II trimestre 2021/2020	1,74%	2,11%	-10,29%	-1,79%	-19,59%
AVELLINO					
III trimestre 2020	45.023	38.676	406	291	115
IV trimestre 2020	44.565	38.269	-	-	-
Variazioni da inizio anno	1,03%	1,06%	-	-	-
III trimestre 2021	44.572	38.287	513	314	199
Variazioni II trimestre 2021/2020	1,01%	1,02%	-20,86%	-7,32%	-42,21%

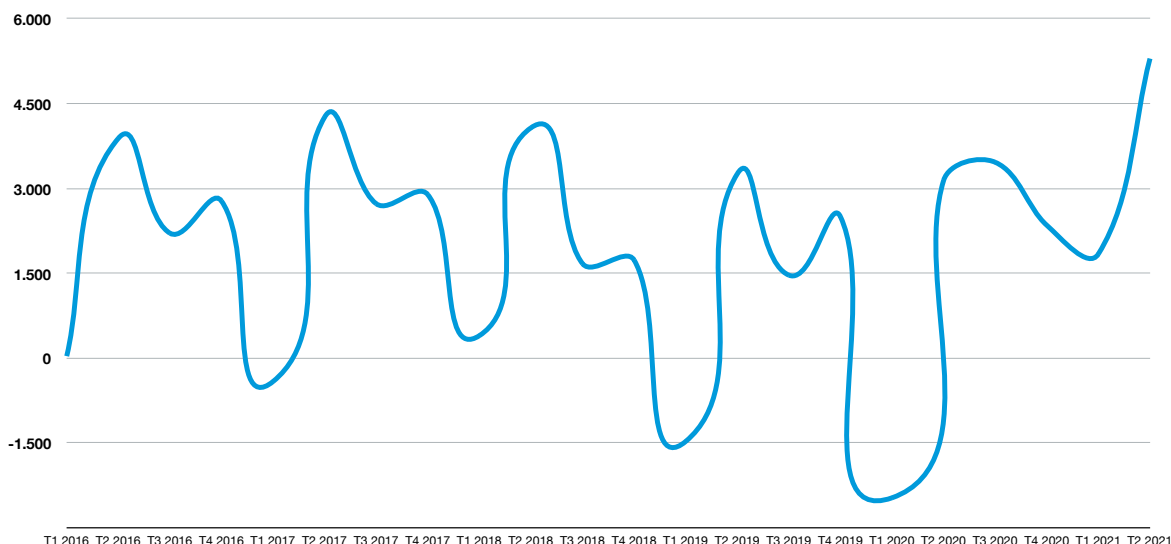


	Registrate	Attive	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo
BENEVENTO					
III trimestre 2020	35.717	30.849	328	190	138
IV trimestre 2020	35.421	30.425	-	-	-
Variazioni da inizio anno	0,84%	1,39%	-	-	-
III trimestre 2021	35.353	30.346	356	150	206
Variazioni II trimestre 2021/2020	1,03%	1,66%	-7,87%	26,67%	-33,01%
CASERTA					
III trimestre 2020	97.684	81.059	1.132	743	389
IV trimestre 2020	96.599	79.627			
Variazioni da inizio anno	1,12%	1,80%			
III trimestre 2021	96.097	79.193	1.258	492	766
Variazioni II trimestre 2021/2020	1,65%	2,36%	-10,02%	51,02%	-49,22%
NAPOLI					
III trimestre 2020	311.688	254.740	3.458	1.800	1.658
IV trimestre 2020	305.924	249.622	-	-	-
Variazioni da inizio anno	1,88%	2,05%	-	-	-
III trimestre 2021	304.715	248.054	3.756	2.008	1.748
Variazioni II trimestre 2021/2020	2,29%	2,70%	-7,93%	-10,36%	-5,15%
SALERNO					
III trimestre 2020	121.092	100.266	1.180	697	483
IV trimestre 2020	120.125	99.221	-	-	-
Variazioni da inizio anno	0,80%	1,05%	-	-	-
III trimestre 2021	120.074	99.248	1.367	825	542
Variazioni II trimestre 2021/2020	0,85%	1,03%	-13,68%	-15,52%	-10,89%

Tabella 25b - Fonte: elaborazione su dati Movimprese

Lo sguardo all'andamento degli ultimi cinque anni in Campania mette bene in evidenza due picchi negativi, nei primi trimestri del 2019 e del 2020 (Figura 1).

FIG. 1 – L'ANDAMENTO DEL SALDO DEMOGRAFICO DELLE IMPRESE IN CAMPANIA (2016-2021)



T1 2016 T2 2016 T3 2016 T4 2016 T1 2017 T2 2017 T3 2017 T4 2017 T1 2018 T2 2018 T3 2018 T4 2018 T1 2019 T2 2019 T3 2019 T4 2019 T1 2020 T2 2020 T3 2020 T4 2020 T1 2021 T2 2021

Figura 1 - Fonte: nostra elaborazione su dati Movimpresa

L'andamento di medio periodo, estendendo l'osservazione al periodo fra il 2009 e il settembre 2021, non mostra particolari differenze fra le province della Campania (tabelle dalla 26 alla 30). Vale la pena segnalare però come in questo arco temporale, e prendendo in considerazione i dati annuali, solo la provincia di Benevento abbia registrato, e per ben quattro volte, un saldo negativo. Osservando solo le imprese attive, si può notare la forte crescita di imprese registrate nella provincia di Napoli fra il 2021 e il 2009, con quasi 23 mila imprese in più, passando da 230 a 254 mila imprese (con il miglior saldo registrato nel 2015), l'aumento nella provincia di Caserta (da 74 mila a 81 mila), stabili a Salerno (oscillando attorno a quota 100 mila imprese), il calo di Benevento (un'erosione superiore a 300 imprese dalla base di 31 mila unità nel 2009) e di Avellino (un arretramento di quasi un migliaio di imprese attive, da 39,6 mila a 38,7 mila nel 2021).

TAB. 26 – IMPRESE ATTIVE E SALDO ISCRIZIONI-CESSAZIONI DAL 2009 AL 2021
NELLA PROVINCIA DI AVELLINO

ANNO	Attive	Saldo a fine anno
2009	39.648	3
2010	38.445	557
2011	38.081	175
2012	37.934	70
2013	37.674	130
2014	37.481	155
2015	37.341	69
2016	37.601	504
2017	38.108	685
2018	38.242	192
2019	38.116	104
2020	38.269	99
2021-2T	38.542	333
2021-3T	38.676	115

Tabella 26 - Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

TAB. 27 – IMPRESE ATTIVE E SALDO ISCRIZIONI-CESSAZIONI DAL 2009 AL 2021 NELLA PROVINCIA DI
BENEVENTO

ANNO	Attive	Saldo a fine anno
2009	31.182	-76
2010	31.082	117
2011	30.918	83
2012	30.651	-199
2013	30.280	-103
2014	29.867	-28
2015	29.835	76
2016	29.846	307
2017	30.098	519
2018	30.339	392
2019	30.054	-109
2020	30.425	324
2021-2T	30.716	267
2021-3T	30.849	138

Tabella 27 - Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

TAB. 28 – IMPRESE ATTIVE E SALDO ISCRIZIONI-CESSAZIONI DAL 2009 AL 2021 NELLA PROVINCIA DI CASERTA

ANNO	Attive	Saldo a fine anno
2009	74.069	712
2010	74.518	950
2011	74.899	1109
2012	75.750	1349
2013	75.427	450
2014	75.461	1010
2015	75.662	976
2016	76.351	1189
2017	77.018	1201
2018	77.765	1361
2019	78.294	1369
2020	79.627	1620
2021-2T	80.888	920
2021-3T	81.059	389

Tabella 28 - Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

TAB. 29 – IMPRESE ATTIVE E SALDO ISCRIZIONI-CESSAZIONI DAL 2009 AL 2021 NELLA PROVINCIA DI NAPOLI

ANNO	Attive	Saldo a fine anno
2009	230.444	2.453
2010	228.552	4.203
2011	226.217	2.862
2012	225.640	3.622
2013	225.958	4.223
2014	227.310	4.105
2015	231.196	6.339
2016	235.082	5.492
2017	239.114	5.557
2018	242.264	4.556
2019	244.382	3.967
2020	249.622	3.587
2021-2T	253.136	2.851
2021-3T	254.740	1.658

Tabella 29 - Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

TAB. 30 – IMPRESE ATTIVE E SALDO ISCRIZIONI-CESSAZIONI DAL 2009 AL 2021 NELLA PROVINCIA DI SALERNO

ANNO	Attive	Saldo a fine anno
2009	100.886	1.083
2010	101.537	1.452
2011	102.411	1.633
2012	101.915	325
2013	100.889	258
2014	99.435	708
2015	99.783	1.370
2016	100.068	1.409
2017	100.478	1.510
2018	100.188	1.365
2019	98.995	415
2020	99.221	850
2021-2T	99.828	924
2021-3T	100.266	483

Tabella 30 - Fonte: nostre elaborazioni su dati Movimprese

3

La performance economico-finanziaria delle imprese della Campania

La descrizione del campione

Distribuzione territoriale e composizione settoriale

Indicatori dimensionali

La performance economica

La struttura patrimoniale

Una nota conclusiva

La performance economico-finanziaria delle imprese della Campania

Il capitolo si pone l'obiettivo di offrire un quadro dettagliato delle condizioni economico-patrimoniali delle aziende operanti in Campania, con particolare riferimento alle imprese industriali, di costruzioni e di servizi. Nello specifico, l'analisi si concentrerà sull'osservazione dei principali indicatori di performance aziendale durante l'ultimo triennio, con l'obiettivo di esaminare il trend registrato dalle imprese nell'intervallo temporale 2018-2020, anche alla luce del significativo impatto esercitato sull'economia regionale dalla crisi COVID-19.

L'analisi si basa sull'osservazione di un particolare campione di imprese campane costruito ad hoc per la redazione del presente Rapporto.

La performance economico-finanziaria delle imprese della Campania

La descrizione del campione

Le aziende esaminate sono state estratte dal database AIDA della Bureau van Dijk, selezionando società industriali, di costruzioni e di servizi con :

- fatturato almeno pari a 500 mila euro, in ciascuno dei 3 anni analizzati;
- sede legale in Campania;

Escluse le aziende con dati economico-patrimoniali mancanti o anomali (ad es., patrimonio netto negativo o pari a zero), il numero totale delle unità analizzate ammonta a 4.970, costituendo un campione di 14.910 osservazioni/anno (Tabella 31).

Abbiamo etichettato il nostro campione con l'acronimo PIUVA (Piccola Industria Università VAnvitelli).

TAB. 31 – DIMENSIONE DEL CAMPIONE

Intervallo temporale	2018-2020
Popolazione AIDA	5.453
Aziende con dati economico-patrimoniali mancanti	-229
Aziende con dati economico-patrimoniali anomali	-254
Numero imprese	4.970
Numero osservazioni/anno	14.910

Tabella 31 - Fonte: nostre elaborazioni

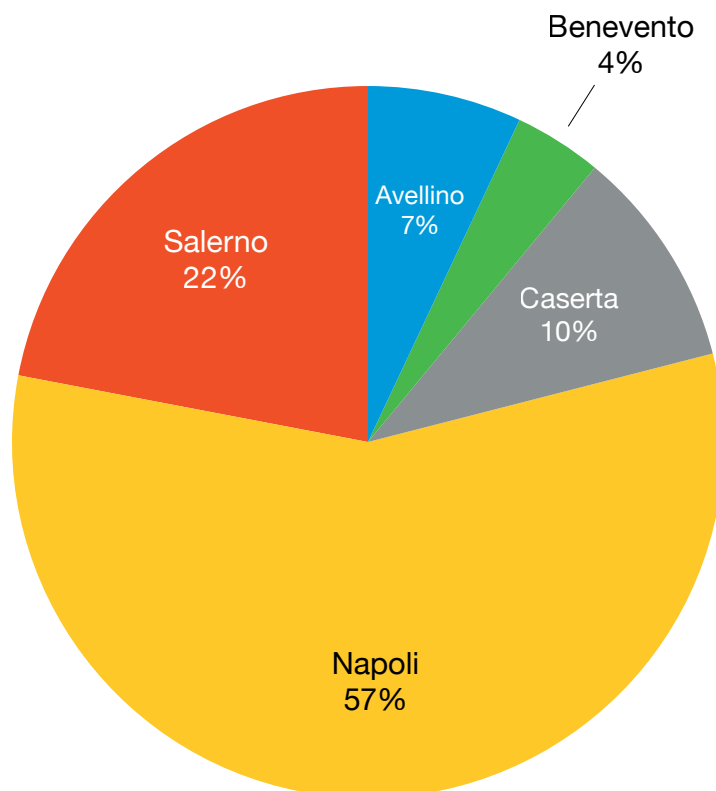
Per minimizzare gli errori di trascrizione ed attenuare gli effetti distorsivi provocati dalla presenza di eventuali outliers, è stata poi operata una winsorizzazione dei dati all'1%, riconducendo i valori estremi al primo ed al novantanovesimo percentile delle relative distribuzioni.

La performance economico-finanziaria delle imprese della Campania

Distribuzione territoriale e composizione settoriale

L'analisi della distribuzione territoriale del campione evidenzia innanzitutto la netta prevalenza delle aziende operanti nella provincia di Napoli (il 57% circa delle imprese estratte). Il 22% delle unità, invece, ha sede legale nella provincia di Salerno, mentre la restante parte è ripartita tra Caserta (con il 10%), Avellino (con il 7%) e Benevento (con il 4%) (Figura 2).

FIG. 2 – DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEL CAMPIONE



La composizione settoriale del campione mostra il rilevante peso assunto dal settore "Attività Manifatturiere" (42%) e dalle aziende di "Costruzioni" (20% sul totale delle osservazioni). Una frazione superiore a 10 punti percentuali è rappresentata, poi, dalle imprese di "Trasporto e Magazzinaggio". Le altre aziende si ripartiscono, con valori meno significativi, tra i restanti settori (Figura 3).

FIG. 3 – COMPOSIZIONE SETTORIALE DEL CAMPIONE

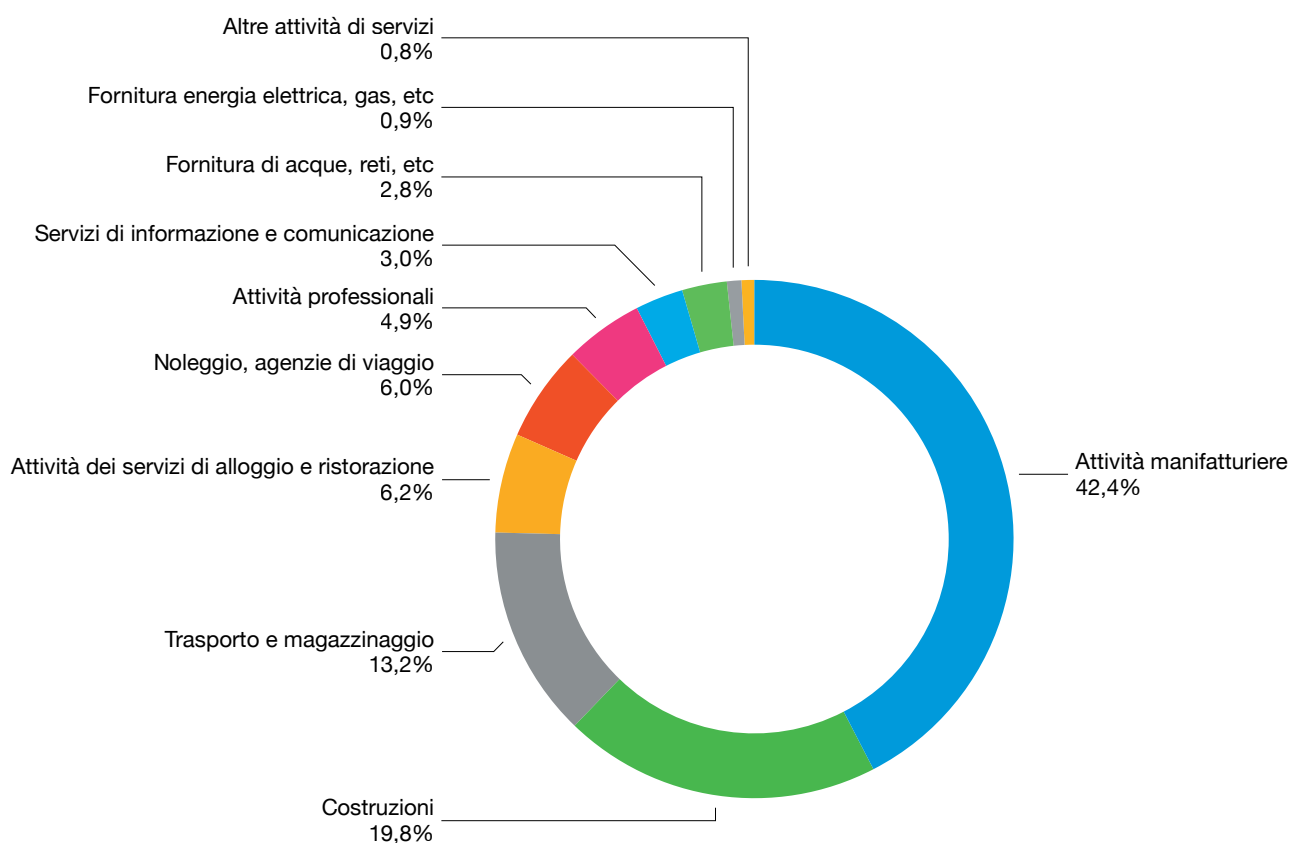


Figura 3 - Fonte: nostre elaborazioni

¹Nel dettaglio, utilizzando le macro categorie fornite dai codici ATECO, i settori analizzati comprendono: attività manifatturiere; fornitura energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento; costruzioni; trasporto e magazzinaggio; attività dei servizi di alloggio e ristorazione; servizi di informazione e comunicazione; attività professionali, scientifiche e tecniche; noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese; altre attività di servizi.

La ripartizione per tipologia di attività appena descritta si ripropone anche a livello provinciale, eccezion fatta per la provincia di Salerno che mostra una maggiore concentrazione di imprese di "Trasporto e Magazzinaggio" (in termini ovviamente percentuali) rispetto al dato regionale (Tabella 32).

TAB. 32 – COMPOSIZIONE SETTORIALE IN QUOTE % (DETTAGLIO PER PROVINCIA)

SETTORE	Avellino	Benevento	Caserta	Napoli	Salerno
Attività manifatturiere	53,7	44,6	46,8	39,0	45,6
Fornitura energia elettrica; etc	0,9	1,0	1,4	0,9	0,5
Fornitura di acqua; etc.	3,2	2,6	3,9	2,4	3,2
Costruzioni					
Trasporto e magazzinaggio	8,8	8,3	13,2	12,2	17,9
Servizi di alloggio e ristorazione	2,3	1,5	3,3	7,6	5,9
Servizi di informazione e comunicazione	3,2	2,6	1,9	3,3	2,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4,1	7,8	3,5	5,5	3,6
Noleggio, agenzie di viaggio, etc.	5,6	5,2	3,7	7,0	4,9
Altre attività di servizio	1,8	1,5	0,6	0,8	0,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella 32 - Fonte: nostre elaborazioni

La performance economico-finanziaria delle imprese della Campania

Indicatori dimensionali

Utilizzando i parametri dimensionali dell'Unione Europea, il campione viene poi stratificato sulla base dei valori assunti dal fatturato e dal totale attivo nel corso del triennio analizzato.

Il 56% del campione è composto, quindi, da microimprese, il 35% da piccole imprese, l'8% da imprese di medie dimensioni, mentre solo l'1% delle aziende oggetto di analisi può classificarsi di grande dimensione (Figura 4).

FIG. 4 – COMPOSIZIONE DIMENSIONALE

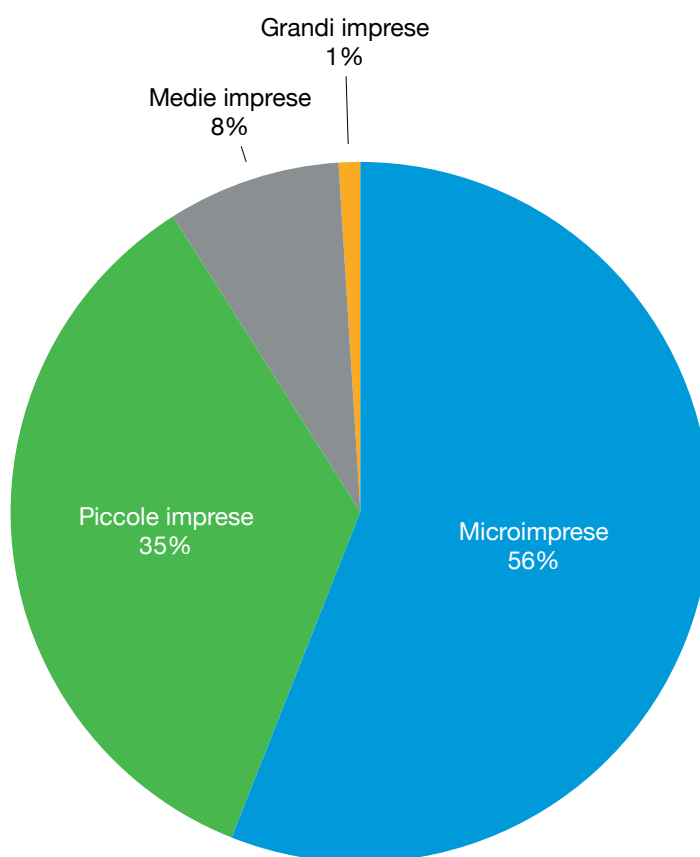


Figura 4 - Fonte: nostre elaborazioni

Quando sviluppata nell'ambito delle cinque province, la composizione dimensionale del campione non presenta significative differenze rispetto ai dati regionali (Tabella 33).

TAB. 33 – COMPOSIZIONE DIMENSIONALE IN QUOTE % (DETTAGLIO PER PROVINCIA)

SETTORE	Avellino	Benevento	Caserta	Napoli	Salerno
Microimprese	52,2	61,5	57,5	54,1	49,7
Piccole imprese	39,3	31,2	31,6	36,5	38,6
Medie imprese	6,7	6,8	9,9	8,0	9,6
Grandi imprese	1,8	0,5	1,0	1,4	2,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella 33 - Fonte: nostre elaborazioni

La successiva tabella offre il dettaglio della distribuzione dimensionale delle aziende campane tra i diversi settori di appartenenza.

Le micro imprese e le imprese di piccole dimensioni appaiono largamente presenti in tutti i comparti; in aggiunta al settore residuale "Altre attività di servizi", le imprese di "Costruzioni", le "Attività professionali" e i "Servizi di informazione e comunicazione" presentano, poi, una distribuzione fortemente asimmetrica, con le micro-imprese prossime o superiori al 65% del campione e le grandi aziende quasi del tutto assenti.

Le imprese "Manifatturiere", di "Servizi di alloggio e ristorazione" e del settore utilities (Fornitura di energia elettrica, di acqua, gestione rifiuti e risanamento) sono le uniche, invece, a presentare una porzione non esigua (sino a quasi il 20%) di aziende di medio-grandi dimensioni (Tabella 34).

TAB. 34 – COMPOSIZIONE DIMENSIONALE IN QUOTE % (DETTAGLIO PER SETTORE)

SETTORE	Microimprese	Piccole imprese	Medie imprese	Grandi imprese	Totale
Attività manifatturiere	45,2	39,3	12,5	3,0	100,0
Fornitura energia elettrica; etc	41,9	41,9	11,6	4,6	100,0
Fornitura di acqua; etc.	40,0	40,7	17,1	2,2	100,0
Costruzioni	65,9	29,9	4,1	0,1	100,0
Trasporto e magazzinaggio	63,6	29,5	5,5	1,4	100,0
Servizi di alloggio e ristorazione	57,5	27,6	13,0	1,9	100,0
Servizi di informazione e comunicazione	63,1	32,9	3,4	0,6	100,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	65,7	27,3	6,2	0,8	100,0
Noleggio, agenzie di viaggio, etc.	63,5	26,6	8,6	1,3	100,0
Altre attività di servizio	66,7	33,3	0,0	0,0	100,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tabella 34 - Fonte: nostre elaborazioni

²Concentrando l'attenzione sulle variabili finanziarie rappresentate dal totale fatturato annuo e del totale attivo di bilancio, le imprese sono classificate come: a) Microimprese se fatturato e totale attivo assumono un valore inferiore ai due milioni di euro; b) Piccole imprese quando fatturato e totale attivo presentano un valore compreso tra i due e i dieci milioni di euro; c) Imprese di medie dimensioni quando i parametri in oggetto risultano superiori ai dieci milioni ed inferiori ai cinquanta milioni di euro; d) Grandi imprese con fatturato e totale attivo superiori ai cinquanta milioni di euro.

La performance economico-finanziaria delle imprese della Campania

La performance economica

La performance economica delle imprese campane viene monitorata tramite l'osservazione dei principali risultati e ratio di natura reddituale.

L'analisi temporale del fatturato medio aggregato evidenzia – dopo l'incremento registrato nell'esercizio 2019 – una significativa riduzione (- 5,7%) al termine del 2020, esercizio – come è noto – contraddistinto dalla contrazione macroeconomica causata dall'emergenza pandemica ancora in corso (Figura 5).

FIG. 5 – TREND FATTURATO (€/000)

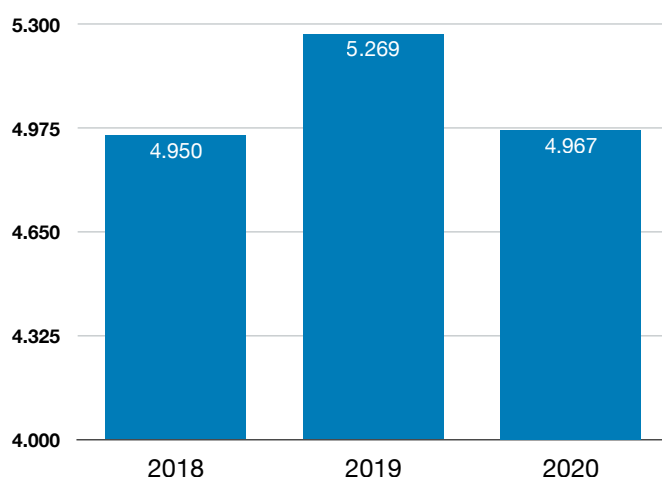


Figura 5 - Fonte: nostre elaborazioni

Le micro e le piccole imprese sembrano maggiormente coinvolte dagli effetti negativi delle congiunture sfavorevoli verificatesi nel 2020, passando da una crescita pari a circa l'8% nel 2019 ad una contrazione di circa nove punti percentuali nell'ultima annualità esaminata (Tabella 35).

TAB. 35 – VARIAZIONE FATTURATO PER DIMENSIONE

SETTORE	2019	2020
Microimprese	7,9%	-9,3%
Piccole imprese	8,1%	-8,6%
Medie imprese	6,0%	-4,4%
Grandi imprese	4,7%	-2,6%
Totale	100,0	100,0

Tabella 35 - Fonte: nostre elaborazioni

Affrontare la crisi attraverso un riposizionamento strategico

Studioesse si occupa da oltre vent'anni di organizzazione congressi e grandi eventi. Il campo di azione di un'agenzia come la nostra è esteso e molto trasversale ed è composto da una supply chain complessa ed eterogenea. A titolo esemplificativo, basti pensare che un congresso medio di 2 giorni e di 500 persone attiva, in termini di personale, circa 30 figure per chiamata diretta come hostess, steward, facchini e runner. In più, fornitori come allestitori, catering, servizi tecnici, transfer, security che a loro volta impiegano in fasi alterne altre 60/80 figure. A questi si aggiungono vettori, trasporti, alberghi, ristoranti, musei, guide. Questi numeri servono a far capire come il blocco dei congressi e degli eventi, che è iniziato ad aprile 2019 e si è parzialmente sbloccato a luglio 2020, abbia arrecato danni non solo nel comparto diretto ma anche in quello indiretto della catena fornitori. Il mercato congressuale in Italia ha un indotto diretto sul Pil di oltre 36 miliardi di euro/anno ed occupa circa 600.000 addetti. Ad inizio marzo 2020 in azienda abbiamo immediatamente capito che il nostro comparto si sarebbe fermato, senza avere però una finestra chiara delle riaperture. In 10 giorni abbiamo rivoluzionato il nostro modo di fare impresa, coinvolgendo nuovi partner operanti nel campo delle tecnologie audiovisive. Abbiamo creato un pacchetto di meeting on line che andavano oltre i normali strumenti a disposizione del mercato. Installando una vera e propria regia televisiva fisica, ma raggiungibile online, abbiamo creato un prodotto innovativo e performante. Abbiamo quindi proposto a vecchi e nuovi clienti il format: una scelta che ci ha permesso non solo di non perdere quote di mercato ma, la cosa che in assoluto ci stava più a cuore, di impiegare tutte le figure professionali che avevamo in azienda. In questo modo abbiamo reimpiegato quelle professionalità interne che momentaneamente si trovavano ferme stimolandole su un progetto nuovo e ambizioso che ha portato risultati inaspettati e concreti.

In particolare, a maggio 2021, siamo riusciti a convertire completamente online un convegno nazionale di professionisti, che negli anni passati vedeva riunite fisicamente 900 persone: abbiamo ricreato uno studio televisivo a Parma con un conduttore e una regia di nove telecamere, e abbiamo intrattenuto per 5 giorni 3.000 ingegneri online. Il format è stato un successo perché non pensato come il classico convegno, ma declinato piuttosto come una trasmissione televisiva piena di contenuti e di interazione.

In termini strategici, le scelte sono state chiare e dirette da subito, convertire in digitale un mercato che per anni è sempre stato solo fisico, abbiamo però puntato su un prodotto molto più vicino all'infotainment (information + entertainment) che al webinar (web + seminar).

In questa fase di convivenza con il virus, si può dire che il mercato è diventato ibrido, sia fisico che virtuale contemporaneamente ed è un cambio strutturale su cui non ci saranno ripensamenti. L'unico modo per continuare ad essere performanti in questo settore è continuare a cercare di proporre idee nuove, sperimentare e non provare ad adattare vecchi format declinandoli sul digitale. Innovare, sperimentare, adattarsi al cambiamento: un esercizio obbligato per piccole imprese che vogliono crescere.

Massimiliano Santoli
Studioesse Srl

Un'osservazione analitica permette poi di evidenziare come la crescita rilevata nel 2019 sia confermata in tutti i settori, con taluni comparti caratterizzati da un fatturato aggregato in aumento di oltre 10 punti percentuali.

La successiva riduzione del fatturato nel 2020 riguarda, invece, principalmente le aziende di "Servizi di alloggio e ristorazione" (- 46%), "Altri servizi" e "Noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese" (rispettivamente, - 22% e - 20%). Infine, in controtendenza con il dato medio, le imprese operanti nei settori "Fornitura d'acqua", "Costruzioni" e "Servizi di informazione e comunicazione" hanno mantenuto, anche se di pochi punti percentuali, un trend positivo nel 2020 (Tabella 36).

TAB. 36 – VARIAZIONE FATTURATO PER SETTORE (MEDIA ANNUA)

SETTORE	2019	2020
Attività manifatturiere	5,1%	-4,4%
Fornitura energia elettrica, gas; etc	1,2%	-10,1%
Fornitura di acqua; etc.	15,6%	3,4%
Costruzioni	10,0%	2,1%
Trasporto e magazzinaggio	5,5%	-3,6%
Servizi di alloggio e ristorazione	8,8%	-46,7%
Servizi di informazione e comunicazione	1,7%	3,4%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	10,3%	-0,2%
Noleggio, agenzie di viaggio, etc.	4,8%	-19,9%
Altre attività di servizio	2,9%	-22,6%

Tabella 36 - Fonte: nostre elaborazioni

La crescita nel 2019 ha coinvolto le cinque province campane, con il valore massimo sul territorio avellinese (+ 8,2%) ed il minimo in provincia di Napoli (+ 5%). Di contro, mentre nel 2020 le province di Napoli, Caserta ed Avellino registrano un trend negativo (- 10%, - 1,7 e - 6,1%), i territori dei capoluoghi Benevento e Salerno mostrano una lieve variazione in aumento anche nel corso dell'ultimo anno di osservazione (Tabella 37).

TAB. 37 – VARIAZIONE FATTURATO PER PROVINCIA

PROVINCIA	2019	2020
Avellino	8,2%	-6,1%
Benevento	5,4%	3,3%
Caserta	7,1%	-1,7%
Napoli	5,0%	-10,0%
Salerno	7,7%	2,2%

Tabella 37 - Fonte: nostre elaborazioni

Analizzando i principali margini reddituali, il Margine Operativo Lordo (MOL) – parametro reddituale utile per un apprezzamento della capacità delle aziende di produrre flussi finanziari grazie alla gestione operativa (c.d. autofinanziamento potenziale) – mostra un trend analogo al fatturato, seppur meno deciso nella variazione negativa del 2020 (-4,3% rispetto al -5,7% emerso dalle precedenti analisi) (Figura 6).

³ Risultato reddituale al lordo delle imposte, degli interessi passivi e dei costi operativi non monetari rappresentati dalle quote annue di ammortamento e dalle eventuali svalutazioni sulle immobilizzazioni materiali e immateriali.

FIG. 6 – TREND MOL (€/000)

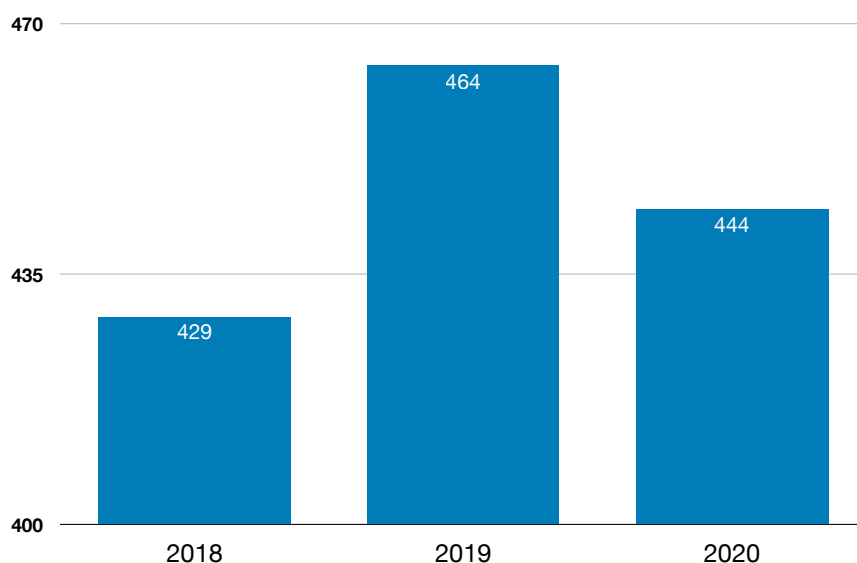


Figura 6 - Fonte: nostre elaborazioni

Anche, il Reddito Operativo mostra un andamento analogo alle grandezze reddituali sinora analizzate, con una riduzione – tuttavia – di oltre 8 punti percentuali (a causa del c.d. effetto “leva operativa” ed il conseguente peso assunto dai costi fissi sul risultato operativo) nel corso dell’ultimo anno di osservazione (Figura 7).

FIG. 7 – TREND REDDITO OPERATIVO (€/000)

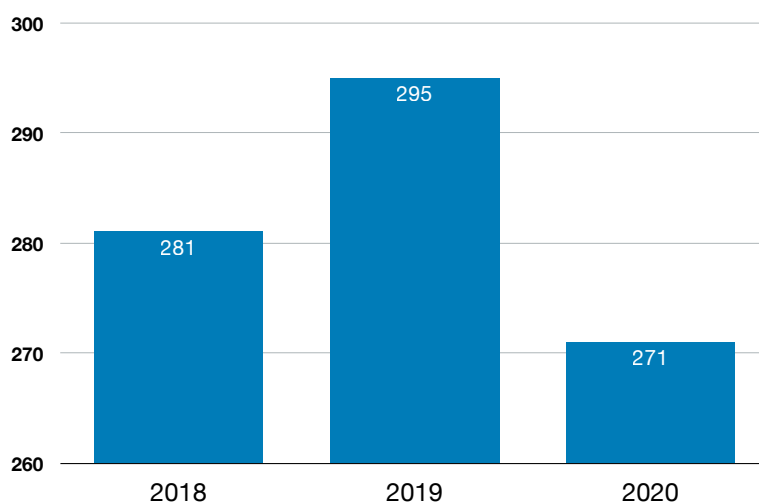


Figura 7 - Fonte: nostre elaborazioni

Per consentire un corretto confronto – temporale e spaziale – dei risultati conseguiti, risulta utile riportare il reddito operativo al totale capitale investito, in quanto stock di ricchezza che contribuisce alla creazione del suddetto flusso, al fine di ottenere il noto indice di redditività denominato Return on Investment (ROI).

Seppur lieve, l’andamento dell’indice mostra un trend costantemente negativo nell’arco del triennio esaminato, con una variazione cumulata pari a - 1,4%. Pur nell’anno della crescita del fatturato e dei margini operativi sopra analizzati (2019), la redditività del capitale investito (sia a titolo di proprietà sia a titolo di prestito) nelle imprese campane mostrava un lieve calo poi accentuatosi nel corso del 2020 (Figura 8).

FIG. 8 – TREND ROI

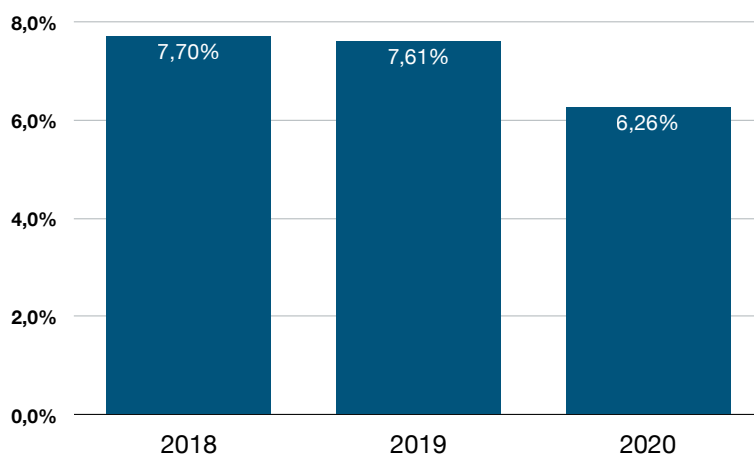


Figura 8 - Fonte: nostre elaborazioni

A seguire, invece, il dettaglio del ROI per le aziende operanti in ciascuna delle cinque province. Ad eccezione della provincia di Benevento, il territorio campano ha manifestato una netta riduzione della redditività operativa nel corso del 2020, con valori superiori al - 1,7% ed al - 1,2% nei territori di Napoli e Salerno (Tabella 38).

TAB. 38 – ROI (DETTAGLIO PER PROVINCIA)

PROVINCIA	2019	2020
Avellino	-0,48%	-0,51%
Benevento	-0,77%	0,17%
Caserta	-0,11%	-0,36%
Napoli	0,06%	-1,79%
Salerno	-0,21%	-1,20%

Tabella 38 - Fonte: nostre elaborazioni

Infine, si mostrano i dati riguardanti la variazione della redditività per settore. Analogamente ai dati per province, anche nei settori il trend è prevalentemente negativo, con un riferimento particolare al settore delle “Attività per servizi di alloggio e ristorazione” che vede un calo superiore al 9% nel 2020 (Tabella 39).

TAB. 39 – ROI (DETTAGLIO PER SETTORE)

SETTORE	2019	2020
Attività manifatturiere	-0,23%	-1,31%
Fornitura energia elettrica, gas; etc	-0,38%	-1,16%
Fornitura di acqua; etc.	0,40%	0,65%
Costruzioni	0,25%	-0,52%
Trasporto e magazzinaggio	-0,30%	-0,17%
Servizi di alloggio e ristorazione	0,34%	-9,21%
Servizi di informazione e comunicazione	-0,75%	-0,07%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	-0,29%	-0,72%
Noleggio, agenzie di viaggio, etc.	0,26%	-1,08%
Altre attività di servizio	-1,59%	-0,89%

Tabella 39 - Fonte: nostre elaborazioni

L'analisi delle performance passa infine dall'analisi del Reddito Netto, il cui trend si allinea ai risultati sinora descritti (crescita nel 2019 e successivo riallineamento ai valori del 2018 al termine dell'esercizio 2020) (Figura 9).

FIG. 9 – TREND REDDITO NETTO (€/000)

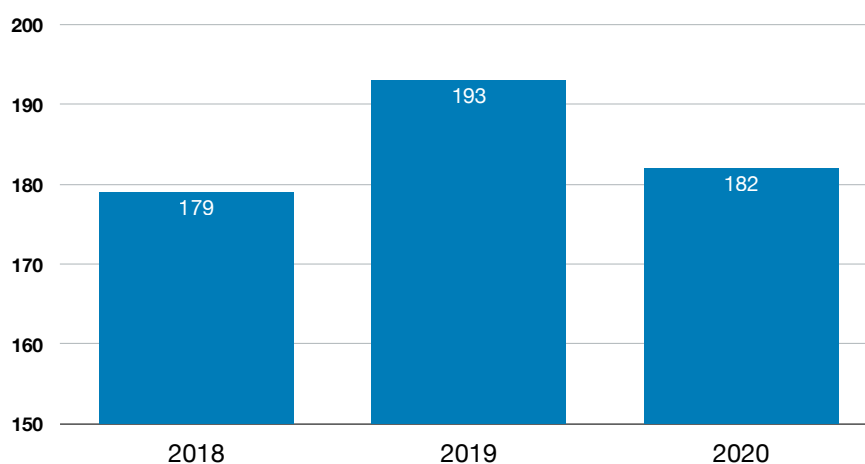


Figura 9 - Fonte: nostre elaborazioni

Anche per quanto riguarda il reddito netto, una valutazione più corretta della capacità aziendale di produrre ricchezza per i soci richiede la misurazione del relativo indice di redditività, il Return on Equity (ROE), calcolato rapportando il reddito netto al patrimonio netto. Anche il ROE – come già evidenziato per la redditività operativa – presenta un andamento in costante calo, con una riduzione del 4% nel 2019 e maggiore all'8% nel 2020 (Figura 10)

FIG. 10 –TREND ROE

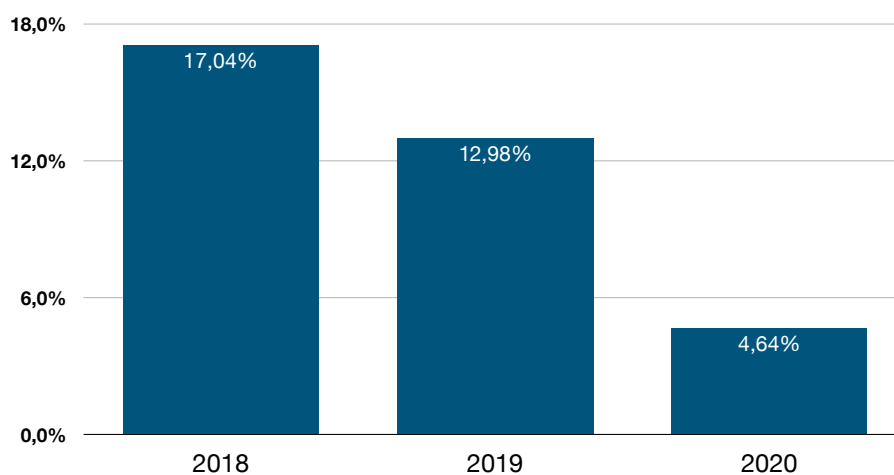


Figura 10 - Fonte: nostre elaborazioni

La già accennata riduzione del reddito operativo ha senz'altro contribuito al calo della redditività netta. Tuttavia, come si evidenzierà nelle pagine successive, le cause della contrazione dell'indice di profittabilità del capitale investito dai soci devono ricercarsi anche in un processo di ricapitalizzazione delle imprese campane (in risposta, probabilmente, alla crisi pandemica) e, soprattutto, nel deteriorarsi del rapporto tra redditività operativa e costo del debito, con un conseguente impatto negativo sull'utile di esercizio.

Le imprese con sede in provincia di Benevento appaiono le uniche unità con variazione positiva dell'indice in oggetto nel corso del 2020 (Tabella 40).

TAB. 40 – ROE (DETTAGLIO PER PROVINCIA)

PROVINCIA	2019	2020
Avellino	-1,41%	-12,03%
Benevento	-8,62%	11,56%
Caserta	0,83%	-10,60%
Napoli	-4,52%	-10,62%
Salerno	-5,02%	-3,76%

Tabella 40 - Fonte: nostre elaborazioni

Dal punto di vista settoriale, invece, in controtendenza con il dato medio, si registra un andamento medio del ROE positivo per le imprese del settore utilities (fornitura di acqua e di energia elettrica) e, ancor di più, per il comparto "Trasporto e magazzinaggio" (Tabella 41).

TAB. 41 – ROE (DETTAGLIO PER SETTORE)

SETTORE	2019	2020
Attività manifatturiere	-3,91%	-10,04%
Fornitura energia elettrica, gas; etc	-1,01%	2,17%
Fornitura di acqua; etc.	0,67%	2,32%
Costruzioni	-1,82%	-4,12%
Trasporto e magazzinaggio	-8,05%	4,25%
Servizi di alloggio e ristorazione	-0,79%	-31,51%
Servizi di informazione e comunicazione	-3,25%	-11,76%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	7,55%	-14,78%
Noleggio, agenzie di viaggio, etc.	-19,62%	-10,19%
Altre attività di servizio	-4,52%	-39,09%

Tabella 41 - Fonte: nostre elaborazioni

La performance economico-finanziaria delle imprese della Campania

La struttura patrimoniale

L'analisi in merito alla struttura patrimoniale delle aziende operanti in Campania si concentra su un esame quantitativo e qualitativo delle differenti forme di finanziamento.

Il primo importante risultato che emerge dall'analisi del campione attiene al ruolo assunto dal capitale netto come fonte di finanziamento. Il valore medio dell'indice di solidità, calcolato rapportando il totale attivo ai mezzi propri, appare infatti in calo nel 2019, per poi assestarsi, nel 2020, attorno ad un valore di otto punti. Il grado di patrimonializzazione delle aziende campane appare dunque in crescita in relazione al totale delle risorse investite (Figura 11).

FIG. 11 – INDICE DI SOLIDITÀ

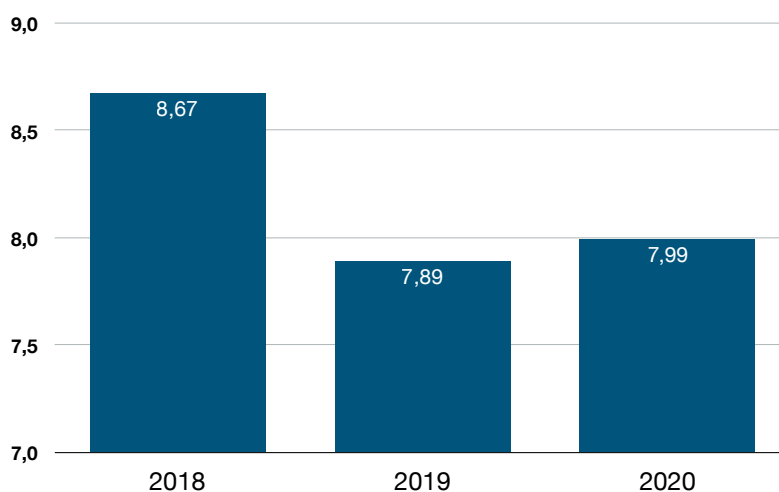


Figura 11 - Fonte: nostre elaborazioni

Nel triennio esaminato, l'equity cresce in tutte le province campane e, seppur con significative variazioni nei valori raggiunti, nei diversi settori monitorati dall'analisi (Tabelle 42 e 43).

TAB. 42 – EQUITY (DETTAGLIO PER PROVINCIA)

PROVINCIA	2019	2020
Avellino	-8,07%	20,94%
Benevento	6,96%	24,55%
Caserta	11,35%	29,96%
Napoli	9,54%	20,89%
Salerno	6,41%	22,59%

Tabella 42 - Fonte: nostre elaborazioni

TAB. 43 – EQUITY (DETTAGLIO PER SETTORE)

SETTORE	2019	2020
Attività manifatturiere	7,90%	21,56%
Fornitura energia elettrica, gas; etc	3,16%	14,48%
Fornitura di acqua; etc.	10,12%	18,21%
Costruzioni	12,33%	16,82%
Trasporto e magazzinaggio	8,57%	19,63%
Servizi di alloggio e ristorazione	4,45%	44,64%
Servizi di informazione e comunicazione	17,23%	28,16%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	17,32%	22,71%
Noleggio, agenzie di viaggio, etc.	12,18%	15,61%
Altre attività di servizio	-5,34%	4,90%

Tabella 43 - Fonte: nostre elaborazioni

L'analisi continua poi con il valore medio dei Debiti verso le banche , sottolineandone la crescita costante in particolare nel corso dell'ultimo anno di osservazione (con una variazione in aumento media di oltre 600 mila euro) (Figura 12).

FIG. 12 – DEBITI VS/BANCHE (€/000)

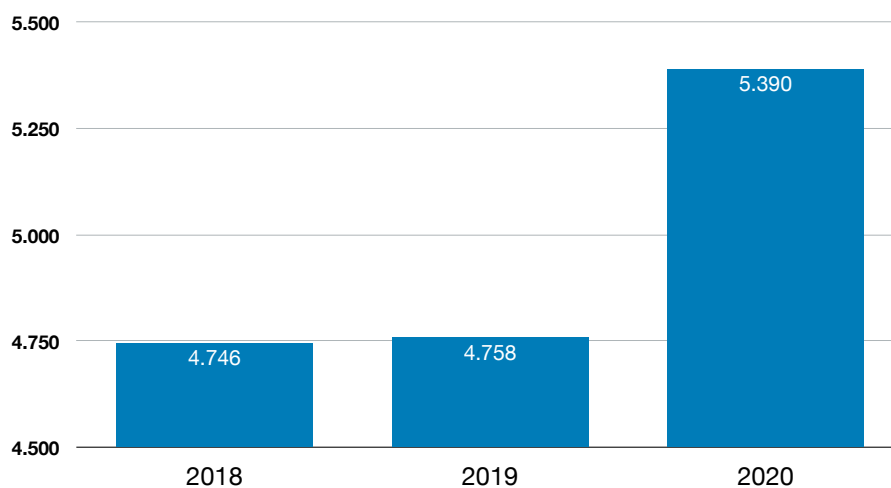


Figura 12 - Fonte: nostre elaborazioni

In termini qualitativi, l'indebitamento a breve termine rappresenta la principale forma di finanziamento (mai inferiore al 70% del totale fonti di terzi) (Figura 13).

FIG. 13 – COMPOSIZIONE INDEBITAMENTO

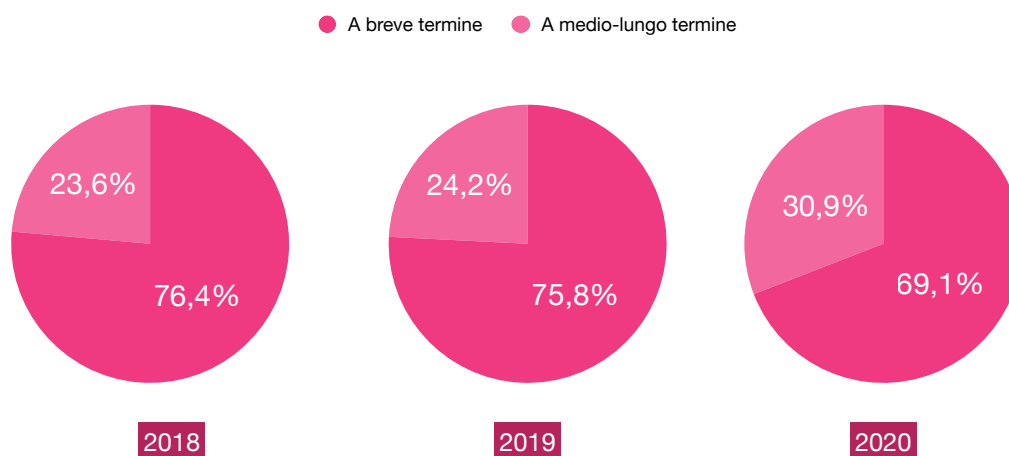


Fig. 13 - Fonte: nostre elaborazioni

Circa il costo medio del denaro preso in prestito, l'analisi coglie un incremento costante dello stesso, sino a raggiungere uno spread positivo rispetto al ROI di un punto percentuale, con un conseguente "effetto leva" negativo che – come si analizzava nelle pagine precedenti – ha inevitabilmente abbattuto i risultati netti di esercizio (Figura 14).

FIG. 14 – COSTO DEL DENARO VS ROI

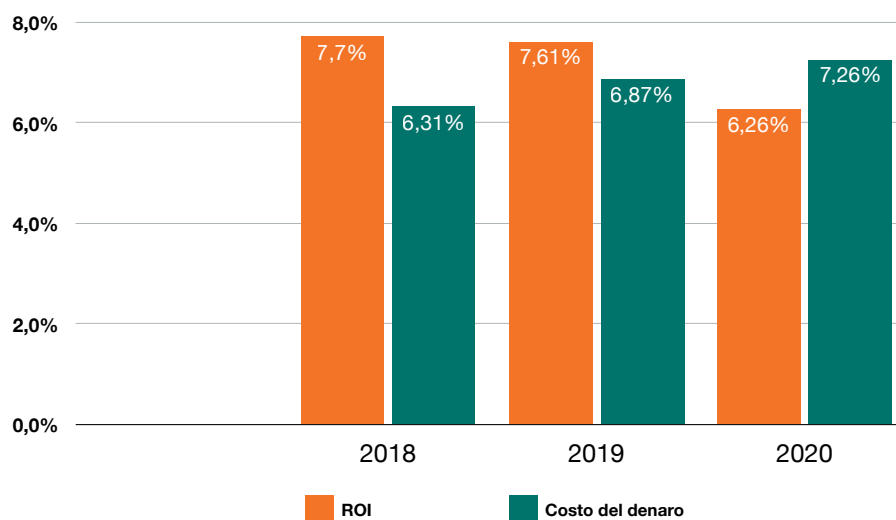


Fig. 14 - Fonte: nostre elaborazioni

Spostando l'analisi alla sezione degli impieghi è possibile offrire anche una sintesi sulla composizione dell'attivo, distinguendo la quota di capitale circolante dalla porzione di capitale fisso e – in merito a quest'ultimo – il peso relativo assunto dalle risorse materiali ed immateriali sul totale delle immobilizzazioni.

Per quanto concerne il primo punto, l'attivo patrimoniale risulta, in media, prevalentemente costituito da risorse a breve termine (73% circa del totale attivo). Appare quindi evidente un solido equilibrio temporale tra attività a breve e passività a breve (Figura 15).

FIG. 15 – COMPOSIZIONE ATTIVO DI BILANCIO

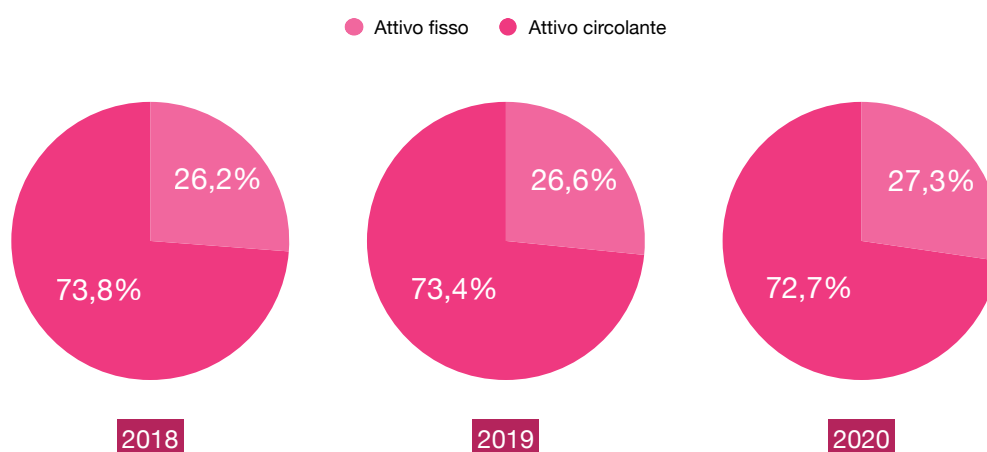


Fig. 15 - Fonte: nostre elaborazioni

Un esame sulla natura degli investimenti effettuati evidenzia, invece, una netta predominanza delle immobilizzazioni materiali sulle attività immateriali, con un tasso di intangibility medio pari a circa il 2% (Figura 16).

FIG. 16 – GRADO DI TANGIBILITY E INTAGIBILITY

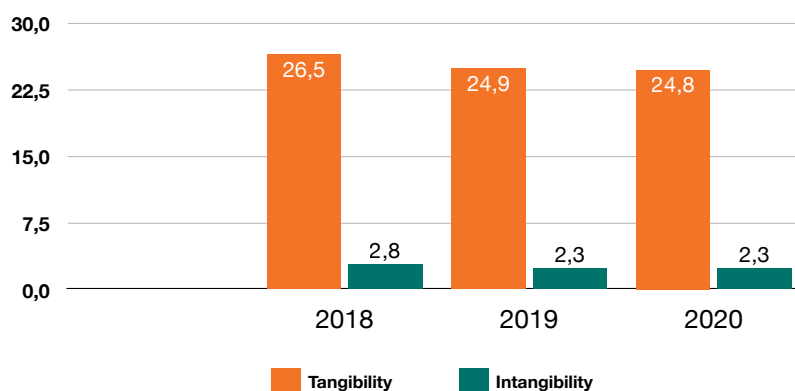


Fig. 16 - Fonte: nostre elaborazioni

Al netto delle regole contabili che, come è noto, risultano contraddistinte da una maggior severità nella possibile capitalizzazione delle spese in risorse immateriali rispetto alle immobilizzazioni materiali, la percentuale di intangibile sul totale attivo denota una debolezza delle aziende campane analizzate nei processi di innovazione indispensabili per una durevole creazione di valore.

Azienda ricca, famiglia povera. Il patrimonio come leva per la crescita

All'inizio della mia esperienza lavorativa, fresco di laurea in Economia, ho avuto la fortuna di avere diverse fonti di ispirazione. Ovviamente mio padre, per cominciare: self-made man e fondatore della Matcavi di cui oggi, spero degnamente, di aver preso il timone. Poi altri modelli di imprenditori, seppur su piani naturalmente molto diversi. Tra questi l'indimenticato Vittorio Merloni, che ho avuto l'opportunità di conoscere personalmente ai tempi in cui la sua Indesit coinvolgeva frequentemente noi fornitori in svariate iniziative. Tra le tante sue preziose lezioni, Merloni ripeteva: „un'azienda muore di conto economico in 10 anni, di stato patrimoniale anche in una sola notte". Da mio padre, con parole più semplici, lo stesso concetto: "Azienda ricca, famiglia povera". Il focus sulla patrimonializzazione, in entrambi i casi così efficacemente sottolineato, mi è rimasto impresso al punto da diventare un pilastro del mio modo di fare impresa. Un patrimonio solido non solo è garanzia di continuità e prosperità aziendale, è anche opportunità di sviluppo garantendo un migliore rapporto con le banche. Che per Matcavi infatti è sempre stato ottimo. Grazie ad una attenta pianificazione finanziaria e ad un adeguato scambio di informazioni attendibili ed approfondite, abbiamo costruito negli anni un efficace dialogo con le banche. Ciò ci ha garantito un agevole accesso al credito sia per il fabbisogno corrente, sia per la crescita aziendale, in un percorso di investimenti che nel nostro caso continua, nonostante le mille turbolenze che avvolgono l'economia mondiale. Se vogliamo che le banche credano nelle nostre aziende, noi imprenditori per primi dobbiamo dimostrare di credere ed investire in esse. Da una parte, con decisioni ponderate e non lesinando l'apporto di mezzi propri se necessario; dall'altra, con una adeguata comunicazione finanziaria volta a costruire con le banche un rapporto che vada oltre la semplice provvista di mezzi finanziari fino a diventare una vera e propria partnership.

Francesco Matrone
MATCAVI Srl

La performance economico-finanziaria delle imprese della Campania

Una nota conclusiva

A conclusione del capitolo, si riassumono i principali risultati emersi dall'analisi sviluppata.

1. Il primo aspetto riguarda senz'altro le caratteristiche dimensionali del campione osservato, con una evidente prevalenza di micro e piccole imprese tra le unità estratte. Molto limitata appare, invece, la presenza delle aziende di medio-grandi dimensioni.
2. Analizzando, poi, in maniera distinta, la performance delle imprese nel triennio osservato, si evidenzia una elevata volatilità dei risultati, con una generalizzata variazione in aumento nell'esercizio 2019 seguita da una contrazione – in taluni casi consistente – dei principali margini economico-finanziari nel corso del 2020 (Margine Operativo Lordo e Reddito Operativo). I principali indicatori di redditività (ROI e ROE) si mostrano invece in costante calo, con una variazione cumulata negativa pari rispettivamente a 1,5% e 12,4%. Il deciso decremento del ROE deve probabilmente associarsi ad una minor efficienza operativa (testimoniata dalla contrazione del ROI) e ad un crescente spread tra redditività operativa e costo del denaro, accompagnati da un contestuale processo di patrimonializzazione delle aziende che, evidentemente, anche a causa dell'emergenza pandemica, non ha ancora avuto modo di esprimere le sue potenzialità in termini di incremento di reddito netto.
3. Dal punto di vista patrimoniale, le imprese hanno rafforzato la loro solidità mediante il succitato incremento dell'equity. La struttura patrimoniale appare comunque equilibrata e caratterizzata da una elevata flessibilità, considerati l'elevata proporzione del capitale circolante sul totale attivo e la sostanziale coincidenza tra le scadenze previste per l'adempimento dei debiti ed i tempi attesi per il realizzo delle risorse materiali e immateriali. A fronte di una netta prevalenza dell'attivo a breve sul totale delle risorse contabilmente espresse in bilancio, si può notare, infatti, un elevato indebitamento a breve, rispetto a forme a medio-lungo termine. Ciò, tuttavia, impatta probabilmente sugli elevati interessi passivi e sulle scelte di investimento intraprese. In particolare, non può escludersi una relazione tra i modesti finanziamenti a medio-lungo termine (quando rapportati al totale fonti) ed il basso grado di investimenti in risorse intangibili.

⁴Non disponendo della nota integrativa, per le imprese di micro e piccole dimensioni non è stato possibile esaminare il dato in oggetto. L'analisi del debito è quindi concentrata su un sub-campione di 735 imprese.



La proiezione internazionale

La proiezione internazionale

L'analisi dei flussi di esportazione consente di avere un quadro ancora più nitido della competitività del sistema industriale regionale, soprattutto misurando la capacità di reazione alla crisi generata dalla pandemia. Nel primo semestre del 2021, le esportazioni totali della Campania hanno superato ampiamente la soglia dei 6 miliardi di euro, segnando un +17,1% rispetto ai dati del primo semestre del 2020, il più colpito dalle misure restrittive in Italia e in tutti i mercati internazionali (Tabella 44a).

La ripresa appare più accentuata nella provincia di Avellino, dove la variazione rispetto al primo semestre del 2020 sfiora il +45%, e nella provincia di Caserta (+22,0%). Solo nella provincia di Benevento si registra un ulteriore arretramento delle esportazioni (-8,0%).

TAB. 44a – COMMERCIO INTERNAZIONALE (I SEMESTRE 2021)

TERRITORIO	Export 2021 1S	Export 2020 1S	Variazione Export 2021/2020 1S	Import 2021 1S	Saldo 2021 1S
Avellino	843.518.761	582.032.205	44,9%	901.904.996	-58.386.235
Benevento	95.201.206	103.452.204	-8,0%	102.014.634	-6.813.428
Caserta	666.348.759	546.029.371	22,0%	733.620.504	-67.271.745
Napoli	3.350.212.785	2.973.248.216	12,7%	4.453.319.721	-1.103.106.936
Salerno	1.476.671.033	1.288.557.895	14,6%	1.279.057.187	197.613.846
Campania	6.431.952.544	5.493.319.891	17,1%	7.469.917.042	-1.037.964.498

Tabella 44a - Fonte: nostre elaborazioni da dati Istat

TAB. 44b – COMMERCIO INTERNAZIONALE (PRIMI NOVE MESI 2021)

TERRITORIO	Export 2021 3T	Export 2020 3T	Variazione Export 2021/2020 3T	Import 2021 3T	Saldo 2021 3T
Avellino	1.214.903.735	923.823.302	31,5%	1.374.263.029	-159.359.294
Benevento	151.164.995	155.037.905	-2,5%	160.087.650	-8.922.655
Caserta	989.455.420	816.001.678	21,3%	1.147.434.381	-157.978.961
Napoli	5.141.223.120	4.583.671.392	12,2%	7.018.699.114	-1.877.475.994
Salerno	2.122.596.626	1.975.518.702	7,4%	1.809.176.661	313.419.965
Campania	9.619.343.896	8.454.052.979	13,8%	11.509.660.835	-1.890.316.939

Tabella 44b - Fonte: nostre elaborazioni da dati Istat

Allungando il raggio di analisi ai dati del terzo trimestre, l'andamento dell'export si conferma positivo, superando di slancio i 9,6 miliardi di euro e segnando una crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente che sfiora il 14% (Tabella 44b).

Nel terzo trimestre, le performance più positive sono ancora una volta quelle di Avellino (+31,5%) e di Caserta (+21,3%), così come per Benevento si registra nuovamente un calo dell'export (-2,5%).

È da segnalare il saldo negativo della bilancia commerciale regionale, con quasi 1,9 miliardi di disavanzo. Un dato ascrivibile in larghissima misura alla provincia di Napoli, benché anche nelle altre aree della regione il saldo è negativo, con l'eccezione di Salerno.

La nostra analisi ha approfondito in particolare l'andamento dell'industria manifatturiera, che nel caso della Campania spiega quasi il 94% delle esportazioni complessive (Tabella 45), con una punta del 97,2% nella provincia di Avellino. La provincia di Salerno, con un'incidenza dell'87,9% nel terzo trimestre del 2021, registra la quota inferiore, dove il surplus della bilancia commerciale è dovuto soprattutto al contributo dell'export agricolo.

TAB. 45 – QUOTA % DELLE ESPORTAZIONI MANIFATTURIERE SULLE ESPORTAZIONI TOTALI

TERRITORIO	Quota EIM/Totale 1S 2021	Quota EIM/Totale 3T 2021
Avellino	97,4%	97,2%
Benevento	91,1%	89,2%
Caserta	92,0%	93,2%
Napoli	95,7%	95,8%
Salerno	86,2%	87,9%
Campania	93,3%	93,8%

Tabella 45a - Fonte: nostre elaborazioni da Nifo e Vecchione, 2020

I dati dell'export dell'industria manifatturiera confermano le linee di tendenza mostrate dall'export nel suo complesso, con una ripresa regionale nel primo semestre del 2021 superiore al 17% e con le migliori performance segnate da Avellino e Caserta. Il dato relativo alla provincia di Benevento rimane negativo. Il saldo negativo della bilancia commerciale della regione è superiore ai 760 milioni di euro, in larga misura riconducibile al disavanzo dell'area napoletana (Tabella 46a).

TAB. 46a –COMMERCIO INTERNAZIONALE - INDUSTRIA MANIFATTURIERA (I SEMESTRE 2021)

TERRITORIO	Export 2021 1S	Export 2020 1S	Variazione Export 2021/2020 1S	Import 2021 1S	Saldo 2021 1S
Avellino	821.290.054	563.849.029	45,7%	856.182.864	-34.892.810
Benevento	86.761.533	94.192.740	-7,9%	90.959.524	-4.197.991
Caserta	612.761.914	490.941.689	24,8%	680.156.746	-67.394.832
Napoli	3.207.535.008	2.861.488.568	12,1%	3.995.952.819	-788.417.811
Salerno	1.273.549.768	1.104.388.459	15,3%	1.143.180.261	130.369.507
Campania	6.001.898.277	5.114.860.485	17,3%	6.766.432.214	-764.533.937

Tabella 46a - Fonte: nostre elaborazioni da Nifo e Vecchione, 2020

Nel terzo trimestre, si è registrato un lieve rallentamento, con una crescita del 13,4% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Avellino conserva il primato in termini di aumento percentuale (+31,5%), costanti nella crescita Caserta e Napoli, in rallentamento Salerno, in calo ancora una volta (Tabella 46b). In peggioramento la bilancia commerciale, con l'eccezione di Salerno che in soli tre mesi porta da 130 a 256 milioni di euro il surplus nell'interscambio industriale con l'estero.

TAB. 46b – COMMERCIO INTERNAZIONALE - INDUSTRIA MANIFATTURIERA (PRIMI NOVE MESI 2021)

TERRITORIO	Export 2021 3T	Export 2020 3T	Variazione Export 2021/2020 3T	Import 2021 3T	Saldo 2021 3T
Avellino	1.181.447.525	898.581.361	31,5%	1.305.307.372	-123.859.847
Benevento	134.867.069	141.923.376	-5,0%	143.192.674	-8.325.605
Caserta	921.762.501	743.559.744	24%	1.067.476.116	-145.713.615
Napoli	4.923.138.015	4.430.299.350	11,1%	6.321.800.911	-1.398.662.896
Salerno	1.865.761.219	1.744.904.443	6,9%	1.609.568.060	256.193.159
Campania	9.026.976.329	7.959.268.274	13,4%	10.447.345.133	-1.420.368.804

Tabella 46b - Fonte: nostre elaborazioni da Nifo e Vecchione, 2020

Utile per un'analisi più completa e per cogliere l'impatto della pandemia sul commercio internazionale di beni della Campania è guardare ai dati annuali relativi al 2020 e al 2019 (Tabella 47).

TAB. 47 – COMMERCIO INTERNAZIONALE - INDUSTRIA MANIFATTURIERA (2019-2020)

TERRITORIO	Export 2020	Export 2019	Variazione Export 2020/2019	Import 2020	Saldo 2020
Avellino	1.332.099.034	1.522.805.064	-12,5%	1.170.700.932	161.398.102
Benevento	184.695.623	224.583.096	-17,8%	186.622.627	-1.927.004
Caserta	1.006.940.273	1.133.274.190	-11,1%	1.217.978.708	-211.038.435
Napoli	5.953.921.778	6.482.542.914	-8,2%	7.065.021.346	-1.111.099.568
Salerno	2.346.888.820	2.256.490.105	4,0%	1.633.481.007	713.407.813
Campania	10.824.545.528	11.619.695.369	-6,8%	11.273.804.620	-449.259.092

Tabella 47 - Fonte: nostre elaborazioni da Nifo e Vecchione, 2020

La flessione dell'export è stata pari quasi al 7%, con valori più alti registrati nelle province di Benevento, dove si è registrato una caduta quasi del 18%, e di Avellino (-12,5%). Più contenuto il calo nella provincia con il maggior flusso di beni verso l'estero, Napoli (-8,2%), mentre nel caso di Salerno si è osservato in controtendenza un aumento dell'export manifatturiero del 4%, dovuto come si vedrà fra poco soprattutto all'eccellente performance dell'industria alimentare. Il saldo commerciale è in disavanza per quasi 450 milioni di euro, soprattutto concentrato nella provincia di Napoli, dove supera 1,1 miliardi di euro, mentre Avellino e ancor più Salerno registrano valori positivi, con un surplus della bilancia commerciale.

Prendendo in analisi la distribuzione dell'export manifatturiero nelle cinque province della Campania, si conferma il ruolo dominante della provincia di Napoli, che copre oltre la metà del flusso di beni verso l'estero. A seguire le province di Salerno e Avellino, che precede di quasi tre punti Caserta. Marginale la posizione di Benevento, con l'1,5% dell'export regionale (Tabella 48).

TAB. 48 – ESPORTAZIONI INDUSTRIA MANIFATTURIERA (QUOTE % PER PROVINCIA)

TERRITORIO	Export 3T 2021	Export 1S 2021	Export 2020
Avellino	13,1%	13,7%	12,3%
Benevento	1,5%	1,4%	1,7%
Caserta	10,2%	10,2%	9,3%
Napoli	54,5%	53,4%	55,0%
Salerno	20,7%	21,2%	21,7%
Campania	100,0%	100,0%	100,0%

Tabella 48 - Fonte: nostre elaborazioni da Nifo e Vecchione, 2020

L'analisi disaggregata per i principali settori industriali offre numerosi elementi di interesse. Intanto è utile osservare il peso crescente dell'industria alimentare sul totale dell'export manifatturiero della regione (Figure 17 e 18). Nel 2020, la sua quota è salita dal 25,5% dell'anno precedente al 31%. Sul podio, la farmaceutica – anche in questo caso come evidente effetto del Covid-19 – ha superato l'industria dei mezzi di trasporto, passando dal 13,2% al 16,4% del totale, mentre l'export dei settori automotive e aerospaziale è calato dal 18,1% del 2019 al 15,9% del 2020. Fra i settori principali, il tessile-abbigliamento ha perso quasi tre punti di quota, così come gli apparecchi elettrici. Tendenzialmente stabile la quota di export per l'industria della lavorazione dei metalli e per la meccanica.

FIG. 17 – ESPORTAZIONI DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA DELLA CAMPANIA - QUOTE % PER SETTORE (2019)

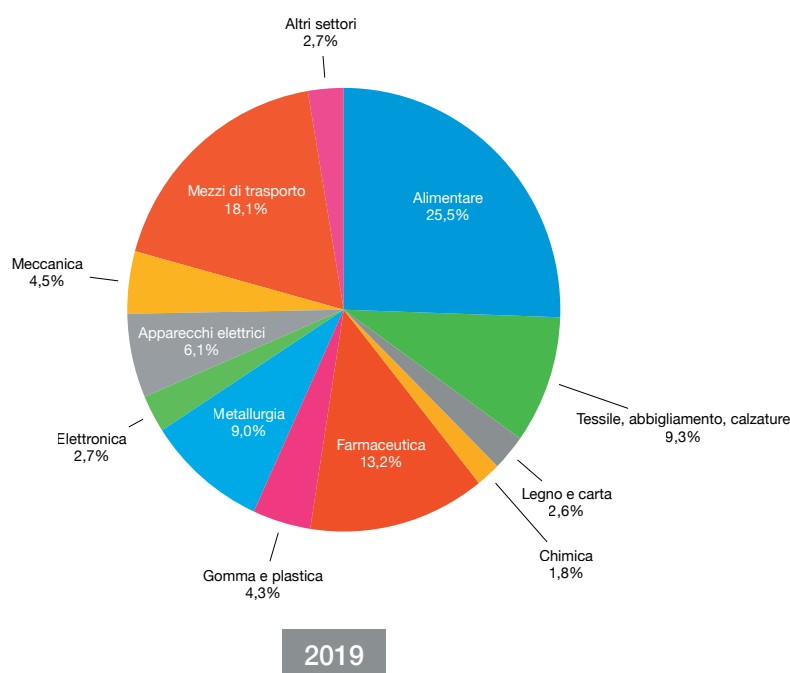


Fig. 17 - Fonte: nostra elaborazione su dati Istat Coeweb

FIG. 18 – ESPORTAZIONI DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA DELLA CAMPANIA - QUOTE % PER SETTORE (2020)

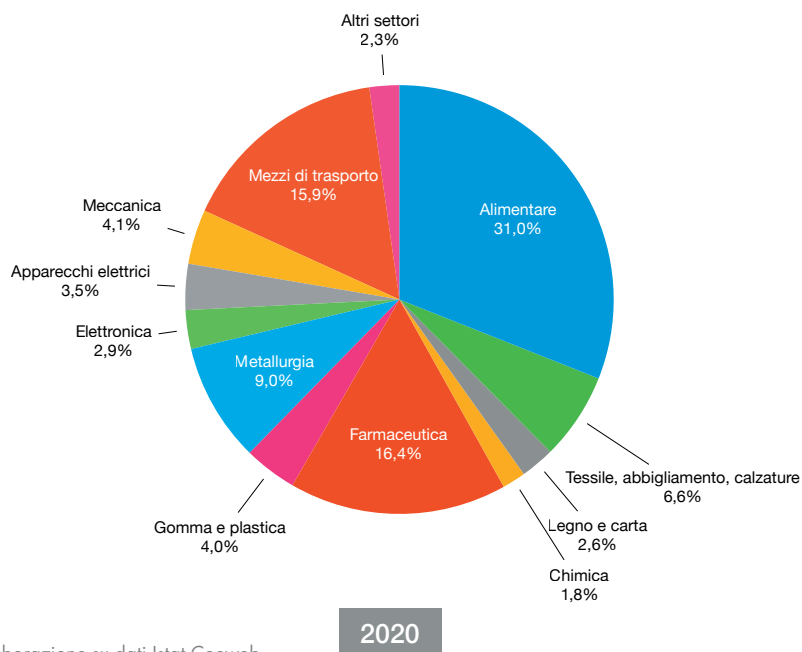


Fig.18 - Fonte: nostra elaborazione su dati Istat Coeweb

Dal confronto fra gli ultimi due anni si evince come solo per alimentare e farmaceutica possono essere registrate variazioni di valore in aumento, mentre per gli altri settori il segno meno è costante, con una caduta drammatica per il tessile-abbigliamento-calzature che arretra del 34,3% e degli apparecchi elettrici, con un export di fatto quasi dimezzato (Figura 19).

FIG. 19 – ESPORTAZIONI DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA DELLA CAMPANIA VARIAZIONE ANNUA % (2020/2019)

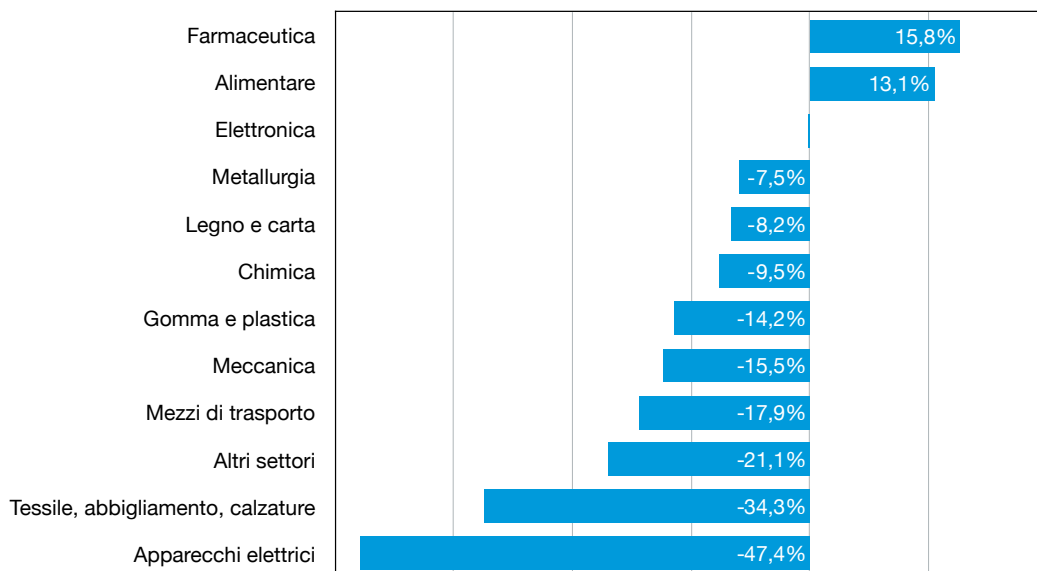


Fig.19 - Fonte: nostra elaborazione su dati Istat Coeweb

Variazioni 2020/2019

Nel caso dell'industria alimentare (Tabella 49), si registra il primato di Salerno, con una quota superiore al 43%. Il confronto fra il 2019 e il 2020 mette in evidenza la forte crescita dei flussi esportativi, oltre il 13%, con la punta più alta toccata dalla provincia di Caserta (+18,5%).

TAB. 49 – ESPORTAZIONI INDUSTRIA ALIMENTARE (QUOTE % PER PROVINCIA)

	Export 2020	Export 2019	Variazione 2020/2019	Quota 2020	Quota 2019
Avellino	433.696.328	398.431.973	8,9%	12,9%	13,4%
Benevento	83.684.829	73.379.784	14,0%	2,5%	2,5%
Caserta	241.917.737	204.215.257	18,5%	7,2%	6,9%
Napoli	1.147.831.443	1.028.281.622	11,6%	34,2%	34,6%
Salerno	1.448.794.257	1.263.835.923	14,6%	43,2%	42,6%
Campania	3.355.924.594	2.968.144.559	13,1%	100,0%	100,0%

Tabella 49 - Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat Coeweb

Una performance ben diversa, invece, è stata realizzata dall'industria dell'abbigliamento e delle calzature (Tabella 50). Il settore ha subito una contrazione durissima, con un crollo superiore al 34% dal 2019 al 2020, particolarmente forte nel caso di Caserta (-38,5%). Per quota di export, si consolida la leadership napoletana, con un'incidenza sul valore complessivo che nel 2020 ha sfiorato il 70%.

TAB. 50 – ESPORTAZIONI INDUSTRIA TESSILE, ABBIGLIAMENTO E CALZATURE (QUOTE % PER PROVINCIA)

	Export 2020	Export 2019	Variazione 2020/2019	Quota 2020	Quota 2019
Avellino	50.409.477	84.961.789	-40,7%	7,1%	7,9%
Benevento	8.980.769	12.433.377	-27,8%	1,3%	1,1%
Caserta	122.544.797	199.311.412	-38,5%	17,2%	18,4%
Napoli	493.555.517	731.338.786	-32,5%	69,4%	67,6%
Salerno	35.732.715	53.824.002	-33,6%	5,0%	5,0%
Campania	711.223.275	1.081.869.366	-34,3%	100,0%	100,0%

Tabella 50 - Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat Coeweb

Per l'industria del legno e della carta, che ha segnato un arretramento di oltre l'8%, crescono leggermente le quote di Salerno e Caserta, che mostrano una variazione positiva fra il 2020 e il 2019, a spese di Napoli che rimane comunque l'area a maggior esportazione (Tabella 51).

TAB. 51 – ESPORTAZIONI INDUSTRIA DEL LEGNO E DELLA CARTA (QUOTE % PER PROVINCIA)

	Export 2020	Export 2019	Variazione 2020/2019	Quota 2020	Quota 2019
Avellino	14.031.163	18.346.905	-23,5%	5,1%	6,1%
Benevento	326.852	1.851.081	-82,3%	0,1%	0,6%
Caserta	30.957.986	26.354.432	17,5%	11,2%	8,7%
Napoli	189.582.193	215.265.632	-11,9%	68,3%	71,2%
Salerno	42.523.615	40.365.535	5,3%	15,3%	13,4%
Campania	277.421.809	302.183.585	-8,2%	100,0%	100,0%

Tabella 51 - Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat Coeweb

L'industria chimica, con un calo quasi del 10%, vede forti contrazioni per Salerno (-36,1%) e Avellino (-28,0%), mentre Napoli ha chiuso l'anno con una leggera crescita (Tabella 52).

TAB. 52 – ESPORTAZIONI INDUSTRIA CHIMICA (QUOTE % PER PROVINCIA)

	Export 2020	Export 2019	Variazione 2020/2019	Quota 2020	Quota 2019
Avellino	6.698.868	9.303.785	-28,0%	3,5%	4,4%
Benevento	6.000.722	6.278.632	-4,4%	3,1%	3,0%
Caserta	21.021.884	26.068.726	-19,4%	11,0%	12,3%
Napoli	129.186.489	125.466.581	3,0%	67,6%	59,4%
Salerno	28.201.963	44.109.059	-36,1%	14,8%	20,9%
Campania	191.109.926	211.226.783	-9,5%	100,0%	100,0%

Tabella 52 - Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat Coeweb

Come già ricordato, l'industria farmaceutica è il settore che ha registrato la maggiore espansione nel corso dell'anno, con una crescita che sfiora il 16%. Alla volatilità delle province di Avellino, Salerno, Caserta, Benevento, dovuta anche ai volumi ridotti di export, la provincia di Napoli, dove si concentra la maggior parte degli stabilimenti produttivi, ha consolidato la sua quota dominante, che nel 2020 ha raggiunto il 95% (Tabella 53).

TAB. 53 – ESPORTAZIONI INDUSTRIA FARMACEUTICA (QUOTE % PER PROVINCIA)

	Export 2020	Export 2019	Variazione 2020/2019	Quota 2020	Quota 2019
Avellino	30.027.419	20.327.432	47,7%	1,7%	1,3%
Benevento	25.632	600.606	-95,7%	0,0%	0,0%
Caserta	33.093.437	44.489.891	-25,6%	1,9%	2,9%
Napoli	1.688.978.722	1.450.956.718	16,4%	95,0%	94,6%
Salerno	25.509.921	18.203.944	40,1%	1,4%	1,2%
Campania	1.777.635.131	1.534.578.591	15,8%	100,0%	100,0%

Tabella 53 - Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat Coeweb

Cali indifferenziati anche per l'industria della gomma, della plastica e dei minerali non metalliferi, con l'eccezione di Napoli che con la sua crescita ha sottratto la posizione di

leadership alla provincia di Caserta (che ha registrato una diminuzione quasi del 31%) e ampliato il vantaggio dalla provincia di Salerno che nel 2019 aveva solo due punti di ritardo e che sconta nel 2020 una contrazione del 21,8% (Tabella 54).

TAB. 54 – ESPORTAZIONI INDUSTRIA DELLA GOMMA, DELLA PLASTICA E DEI MINERALI NON METALLIFERI (QUOTE % PER PROVINCIA)

	Export 2020	Export 2019	Variazione 2020/2019	Quota 2020	Quota 2019
Avellino	63.056.928	53.114.646	18,7%	14,6%	10,5%
Benevento	20.939.798	33.792.578	-38,0%	4,8%	6,7%
Caserta	102.189.116	147.797.859	-30,9%	23,6%	29,3%
Napoli	145.824.915	140.651.540	3,7%	33,7%	27,9%
Salerno	100.934.275	129.057.293	-21,8%	23,3%	25,6%
Campania	432.945.032	504.413.916	-14,2%	100,0%	100,0%

Tabella 54 - Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat Coeweb

Per l'industria metallurgica, si segnala il forte balzo in avanti di Salerno, con oltre il 51% di crescita, che la porta a superare Caserta e a tallonare Napoli, con una crescita di quota di quasi 10 punti (Tabella 55).

TAB. 55 – ESPORTAZIONI INDUSTRIA METALLURGICA (QUOTE % PER PROVINCIA)

	Export 2020	Export 2019	Variazione 2020/2019	Quota 2020	Quota 2019
Avellino	249.487.568	364.316.787	-31,5%	25,7%	34,7%
Benevento	25.516.438	39.479.801	-35,4%	2,6%	3,8%
Caserta	221.331.914	233.598.966	-5,3%	22,8%	22,3%
Napoli	243.400.319	259.164.590	-6,1%	25,1%	24,7%
Salerno	230.803.784	152.559.689	51,3%	23,8%	14,5%
Campania	970.540.023	1.049.119.833	-7,5%	100,0%	100,0%

Tabella 55 - Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat Coeweb

Stabile nel complesso l'export di computer e apparecchi elettronici, ma le performance provinciali sono in realtà molto differenziate, con Avellino che raddoppia i volumi (+126,8%) e Salerno che mette a segno una crescita del 46,4%. Cresce, benché con una velocità più contenuta Caserta, mentre arretrano Napoli e soprattutto Benevento (-40,6%). Napoli, in ogni caso, mantiene la posizione di leadership (Tabella 56).

TAB. 56 – ESPORTAZIONI COMPUTER E APPARECCHI ELETTRONICI E OTTICI (QUOTE % PER PROVINCIA)

	Export 2020	Export 2019	Variazione 2020/2019	Quota 2020	Quota 2019
Avellino	21.685.933	9.562.369	126,8%	6,9%	3,0%
Benevento	307.969	518.627	-40,6%	0,1%	0,2%
Caserta	21.808.013	19.953.555	9,3%	6,9%	6,3%
Napoli	227.638.368	256.052.976	-11,1%	71,9%	80,8%
Salerno	44.961.731	30.712.436	46,4%	14,2%	9,7%
Campania	316.402.014	316.799.963	-0,1%	100,0%	100,0%

Tabella 56 - Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat Coeweb

Per gli apparecchi elettrici, che hanno registrato la debacle più vistosa, Napoli perde dieci punti della quota di export regionale, come conseguenza di un calo di vendite all'estero quasi del 55%. Cala in modo significativo anche Salerno; più contenute le diminuzioni nelle restanti province (Tabella 57).

TAB. 57 – ESPORTAZIONI APPARECCHI ELETTRICI (QUOTE % PER PROVINCIA)

	Export 2020	Export 2019	Variazione 2020/2019	Quota 2020	Quota 2019
Avellino	43.435.129	58.181.313	-25,3%	11,6%	8,2%
Benevento	4.580.637	4.883.753	-6,2%	1,2%	0,7%
Caserta	51.884.728	58.003.892	-10,5%	13,8%	8,1%
Napoli	224.200.522	497.072.079	-54,9%	59,8%	69,8%
Salerno	50.755.989	94.056.407	-46,0%	13,5%	13,2%
Campania	374.857.005	712.197.444	-47,4%	100,0%	100,0%

Tabella 57 - Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat Coeweb

Anche per la meccanica la contrazione è generalizzata, benché differenziata per intensità: le variazioni dal segno meno oscillano dal -45,1% di Benevento al -3,8% di Avellino (Tabella 58).

TAB. 58 – ESPORTAZIONI INDUSTRIA MECCANICA (QUOTE % PER PROVINCIA)

	Export 2020	Export 2019	Variazione 2020/2019	Quota 2020	Quota 2019
Avellino	79.932.860	83.115.861	-3,8%	17,9%	15,7%
Benevento	23.382.262	42.611.346	-45,1%	5,2%	8,1%
Caserta	34.374.373	38.772.889	-11,3%	7,7%	7,3%
Napoli	222.175.443	247.888.163	-10,4%	49,8%	47,0%
Salerno	86.356.462	115.573.744	-25,3%	19,4%	21,9%
Campania	446.221.400	527.962.003	-15,5%	100,0%	100,0%

Tabella 58 - Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat Coeweb

Infine, l'industria dei mezzi di trasporto – che per la presenza dei grandi gruppi industriali (Leonardo per l'aerospazio, Stellantis per l'autonomistico, Hitachi per il ferrotranviario) e di un tessuto molto solido e variegato di componentistica ha storicamente rappresentato uno dei punti di forza dell'export campano, ha dovuto registrare una diminuzione di quasi il 18%, più accentuata a Salerno, Avellino e Napoli. Il promettente raddoppio di export di Benevento va tuttavia letto alla luce dei volumi estremamente ridotti (+140,2% di crescita a fronte di una quota dello 0,5% dell'export campano del settore). Napoli mantiene la posizione di testa, con una quota del 64% (Tabella 59).

TAB. 59 – ESPORTAZIONI INDUSTRIA DEI MEZZI DI TRASPORTO (QUOTE % PER PROVINCIA)

	Export 2020	Export 2019	Variazione 2020/2019	Quota 2020	Quota 2019
Avellino	336.260.108	418.083.178	-19,6%	19,5%	19,9%
Benevento	7.777.953	3.238.523	140,2%	0,5%	0,2%
Caserta	93.355.982	94.557.485	-1,3%	5,4%	4,5%
Napoli	1.104.241.000	1.329.930.533	-17,0%	64,0%	63,3%
Salerno	184.444.567	255.752.406	-27,9%	10,7%	12,2%
Campania	1.726.079.610	2.101.562.125	-17,9%	100,0%	100,0%

Tabella 59 - Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat Coeweb

Spostando lo sguardo verso le aree di destinazione, si può notare come l'Europa rappresenti ancora il mercato privilegiato, con oltre il 64% di quota, distanziando le Americhe (15,5%) e l'Asia (11,6%). Osservando i dati provinciali, si osserva come il peso dei mercati europei cambi in modo sensibile, variando dall'82,1% di Benevento al 53,3% di Avellino, l'unica provincia che esporta in America una quota superiore al 20%. L'Asia è una scelta significativa soprattutto per le imprese come sede a Napoli, mentre l'Africa per Avellino assorbe oltre il 12% dell'export. Marginale la quota dell'Oceania (Tabelle 60 e 61; Figura 20).

TAB. 60 – ESPORTAZIONI INDUSTRIA MANIFATTURIERA 2020
(PER PROVINCIA E PER MACRO-AREE DI DESTINAZIONE, IN VALORE ASSOLUTO)

	Europa	Africa	America	Asia	Oceania	Totale
Avellino	710.363.929	163.855.943	307.962.254	138.713.745	11.203.163	1.332.099.034
Benevento	151.565.467	8.486.597	14.629.744	9.266.609	747.206	184.695.623
Caserta	743.958.429	62.760.307	119.051.145	72.235.819	8.934.573	1.006.940.273
Napoli	3.813.809.329	303.494.069	867.974.384	800.372.804	168.271.192	5.953.921.778
Salerno	1.518.184.529	157.964.947	364.855.251	240.402.206	65.481.887	2.346.888.820
Campania	6.937.881.683	696.561.863	1.674.472.778	1.260.991.183	254.638.021	10.824.545.528

Tabella 60 - Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat Coeweb

TAB. 61 – ESPORTAZIONI INDUSTRIA MANIFATTURIERA 2020
(PER PROVINCIA E PER MACRO-AREE DI DESTINAZIONE, IN VALORE PERCENTUALE)

	Europa	Africa	America	Asia	Oceania	Totale
Avellino	53,3%	12,3%	23,1%	10,4%	0,8%	100,0%
Benevento	82,1%	4,6%	7,9%	5,0%	0,4%	100,0%
Caserta	73,9%	6,2%	11,8%	7,2%	0,9%	100,0%
Napoli	64,1%	5,1%	14,6%	13,4%	2,8%	100,0%
Salerno	64,7%	6,7%	15,5%	10,2%	2,8%	100,0%
Campania	64,1%	6,4%	15,5%	11,6%	2,4%	100,0%

Tabella 61 - Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat Coeweb

FIG. 20 – ESPORTAZIONI DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA DELLA CAMPANIA - QUOTE % PER AREA DI DESTINAZIONE (2020)

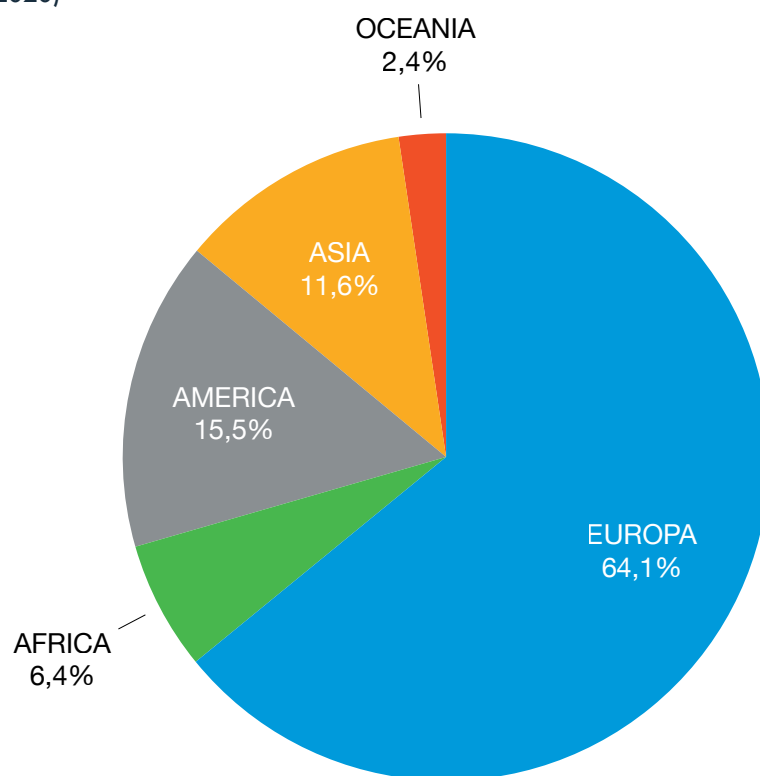


Fig. 17 - Fonte: nostra elaborazione su dati Istat Coeweb

Passando infine ai paesi di destinazione, la Campania vanta quattro mercati con un valore di export che supera il miliardo di euro: gli Stati Uniti, che con l'11% di quota si confermano come la destinazione preferita delle imprese della regione, che sopravanza di poco la Germania (10,8%). Sul podio, al terzo posto, si posiziona la Francia, seguita dalla Svizzera e dal Regno

Aprire una finestra sul mondo

La mia è una piccola Impresa storica, fondata nel 1830 e da allora nella Antonino De Simone si tramandano i segreti della lavorazione del corallo. L'azienda che rappresento non si è mai arresa, né davanti alle guerre mondiali, né durante la pandemia. Certo, il primo lockdown, l'arresto forzato dell'attività, il trauma della cassa integrazione, il crollo della domanda dovuta al cambiamento di stili di vita, alle chiusure generalizzate, alla assenza di socialità, di convivialità e di occasioni per indossare un gioiello, la mortificazione di un settore non di primaria importanza, hanno segnato un duro colpo, ma abbiamo reagito con energia investendo già nel 2020 in un nuovo sito con e-commerce, che per mesi è stata la nostra sola finestra sul mondo.

Il nostro settore, quello della gioielleria per esteso, e la nicchia della lavorazione artigianale del corallo prezioso nello specifico, si è sempre basato sullo spostamento fisico di persone e di merci. Il cliente grossista desidera vedere, toccare, provare il gioiello, il cui acquisto da parte del cliente finale ha ben poco di oggettivo e molto di emozionale.

Nell'estate 2021 in Italia, grazie al buon andamento della campagna di vaccinazioni e al miglioramento del quadro sanitario, sembrava che la ripresa economica si stesse consolidando, ma il nuovo aggravarsi della situazione dei contagi fa sì che ci sia una condizione generalizzata di incertezza e di impossibilità a programmare alcuna azione che preveda uno spostamento fisico. La notizia dello slittamento della fiera di Vicenza da gennaio a fine marzo, giunta a meno di un mese dall'inizio dell'evento, può dare il senso del momento che viviamo.

Ironia della sorte, nel 2020 la mia azienda si apprestava a festeggiare i suoi 190 anni di attività con una lunga serie di eventi internazionali, in cui avremmo presentato il catalogo della collezione museale Antonino De Simone, pubblicato per l'importante occasione. Di quanto in programma, siamo riusciti a realizzare solo l'anteprima a Milano a novembre 2019 e poi un bellissimo evento il 22 settembre 2021, quando la morsa del Covid sembrava essersi allentata, nella prestigiosa cornice dell'Ambasciata d'Italia a Parigi, alla presenza della Ambasciatrice Teresa Castaldo e di un pubblico attento ed interessato.

Abbiamo portato a Parigi la nostra storia, la nostra esperienza e la nostra conoscenza. Una storia di passioni, di viaggi, di ricerca e di attenzione e rispetto per la risorsa naturale.

Resistiamo, dunque, ma il nostro settore necessita della libertà di movimento, dell'apertura di frontiere, di scambi economici e culturali, confidiamo nell'impegno globale per sconfiggere il virus per una ripresa a pieno ritmo.

Gioia De Simone

Antonino De Simone srl

Unito. Questi cinque paesi, nel complesso, assorbono quasi la metà delle esportazioni campane (48,9%). Nella top ten, figurano anche nell'ordine la Spagna, la Turchia, il Giappone, i Paesi Bassi e la Cina. I primi dieci mercati di sbocco hanno una quota cumulata pari al 63%. I primi 20 nel loro complesso assorbono quasi il 78% (Tabella 62).

TAB. 62 – ESPORTAZIONI INDUSTRIA MANIFATTURIERA 2020 | CAMPANIA
(PER PAESI DI DESTINAZIONE, IN VALORE ASSOLUTO)

	Export 2020	Quota	% cum
Stati Uniti	1.195.756.180	11,0%	11,0%
Germania	1.168.760.170	10,8%	21,8%
Francia	1.038.707.229	9,6%	31,4%
Svizzera	1.008.515.814	9,3%	40,8%
Regno Unito	886.621.447	8,2%	48,9%
Spagna	438.223.599	4,0%	53,0%
Turchia	340.323.623	3,1%	56,1%
Giappone	261.526.893	2,4%	58,6%
Paesi Bassi	245.362.565	2,3%	60,8%
Cina	239.143.738	2,2%	63,0%
Australia	215.685.897	2,0%	65,0%
Polonia	214.381.529	2,0%	67,0%
Tunisia	194.949.789	1,8%	68,8%
Brasile	185.172.671	1,7%	70,5%
Belgio	164.149.395	1,5%	72,0%
Grecia	143.536.376	1,3%	73,4%
Austria	143.342.765	1,3%	74,7%
Canada	130.916.198	1,2%	75,9%
Libia	108.648.813	1,0%	76,9%
Kuwait	102.321.933	0,9%	77,8%
Arabia Saudita	101.319.249	0,9%	78,8%
Repubblica Ceca	100.216.166	0,9%	79,7%
Ungheria	100.086.069	0,9%	80,6%
Corea del Sud	92.731.078	0,9%	81,5%
Romania	90.052.391	0,8%	82,3%
Svezia	88.418.145	0,8%	83,1%
Emirati Arabi Uniti	76.267.743	0,7%	83,8%
Portogallo	73.417.862	0,7%	84,5%
Hong Kong	70.911.208	0,7%	85,2%
Russia	70.875.169	0,7%	85,8%

Tabella 62 - Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat Coeweb

Le tabelle seguenti illustrano i principali mercati di destinazione per le cinque province della regione, con alcuni dati sorprendenti. Per esempio, il podio di Avellino comprende oltre agli Stati Uniti la Turchia e la Tunisia. I primi cinque mercati coprono il 51,4% dell'export, mentre i primi dieci oltre il 70%. Da segnalare nella top ten la presenza del Brasile al quarto posto e dell'Arabia Saudita al nono posto (Tabella 63).

TAB. 63 – ESPORTAZIONI INDUSTRIA MANIFATTURIERA 2020 | AVELLINO
(PER PAESI DI DESTINAZIONE, IN VALORE ASSOLUTO)

	Export 2020	Quota	% cum
Turchia	173.919.557	13,1%	13,1%
Stati Uniti	151.165.506	11,3%	24,4%
Tunisia	130.832.023	9,8%	34,2%
Brasile	122.867.776	9,2%	43,4%
Germania	106.202.819	8,0%	51,4%
Francia	79.428.963	6,0%	57,4%
Regno Unito	74.043.240	5,6%	62,9%
Spagna	51.020.408	3,8%	66,8%
Arabia Saudita	25.577.953	1,9%	68,7%
Paesi Bassi	23.041.897	1,7%	70,4%
Svizzera	22.148.699	1,7%	72,1%
Canada	19.678.153	1,5%	73,6%
Austria	18.628.828	1,4%	75,0%
Polonia	17.908.904	1,3%	76,3%
Corea del Sud	17.475.098	1,3%	77,6%
Belgio	14.125.721	1,1%	78,7%
Cina	13.191.862	1,0%	79,7%
Ungheria	12.055.883	0,9%	80,6%
Svezia	11.990.414	0,9%	81,5%
Grecia	10.162.007	0,8%	82,2%
Giappone	9.787.113	0,7%	83,0%
Slovacchia	9.521.339	0,7%	83,7%
Emirati Arabi Uniti	8.670.340	0,7%	84,3%
Slovenia	8.312.024	0,6%	85,0%
Australia	8.094.740	0,6%	85,6%
Egitto	8.051.262	0,6%	86,2%
Portogallo	7.168.486	0,5%	86,7%
Croazia	6.327.324	0,5%	87,2%
Russia	6.154.669	0,5%	87,6%
Repubblica Ceca	6.000.175	0,5%	87,6%

Nel caso di Benevento, è la Germania a occupare la posizione di testa, con il 16% di quota, a precedere Francia e Spagna. Gli Stati Uniti sono al quinto posto, seguiti dalla Croazia e dall'Albania. La top ten copre quasi il 72% dell'export provinciale (Tabella 64).

TAB. 64 – ESPORTAZIONI INDUSTRIA MANIFATTURIERA 2020 | BENEVENTO
(PER PAESI DI DESTINAZIONE, IN VALORE ASSOLUTO)

PAESE	Export 2020	Quota	% cum
Germania	29.590.928	16,0%	16,0%
Francia	19.768.683	10,7%	26,7%
Spagna	17.708.899	9,6%	36,3%
Polonia	15.042.193	8,1%	44,5%
Stati Uniti	10.192.636	5,5%	50,0%
Croazia	9.887.508	5,4%	55,3%
Albania	9.324.580	5,0%	60,4%
Regno Unito	9.238.339	5,0%	65,4%
Romania	6.365.672	3,4%	68,8%
Svizzera	5.062.511	2,7%	71,6%
Svezia	4.763.341	2,6%	74,1%
Algeria	3.305.630	1,8%	75,9%
Paesi Bassi	3.172.840	1,7%	77,7%
Cina	2.517.853	1,4%	79,0%
Austria	2.411.074	1,3%	80,3%
Canada	2.386.630	1,3%	81,6%
Grecia	2.184.042	1,2%	82,8%
Portogallo	1.776.828	1,0%	83,8%
Turchia	1.724.591	0,9%	84,7%
Repubblica Ceca	1.618.035	0,9%	85,6%
Israele	1.587.516	0,9%	86,4%
Danimarca	1.275.224	0,7%	87,1%
Ungheria	1.240.479	0,7%	87,8%
Irlanda	1.121.117	0,6%	88,4%
Slovacchia	1.119.868	0,6%	89,0%
Belgio	1.101.029	0,6%	89,6%

Tabella 64 - Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat Coeweb

Per Caserta, le prime posizioni sono appannaggio di Germania, Francia e Stati Uniti: i tre paesi assorbono quasi il 38% di quota. Fra i primi dieci, che spiegano il 64% di export, si segnala la presenza di Svezia e Austria (Tabella 65).

TAB. 65 – ESPORTAZIONI INDUSTRIA MANIFATTURIERA 2020 | CASERTA
(PER PAESI DI DESTINAZIONE, IN VALORE ASSOLUTO)

PAESE	Export 2020	Quota	% cum
Germania	166.803.414	16,6%	16,6%
Francia	126.978.119	12,6%	29,2%
Stati Uniti	85.470.910	8,5%	37,7%
Regno Unito	69.473.881	6,9%	44,6%
Spagna	50.261.740	5,0%	49,6%
Belgio	42.804.519	4,3%	53,8%
Paesi Bassi	32.558.709	3,2%	57,0%
Polonia	29.252.853	2,9%	59,9%
Svezia	22.439.022	2,2%	62,2%
Austria	21.248.028	2,1%	64,3%
Ungheria	21.121.944	2,1%	66,4%
Svizzera	16.872.547	1,7%	68,1%
Turchia	13.900.457	1,4%	69,4%
Brasile	13.866.712	1,4%	70,8%
Giappone	13.861.687	1,4%	72,2%
Russia	12.844.642	1,3%	73,5%
Romania	12.107.879	1,2%	74,7%
Bulgaria	12.016.735	1,2%	75,9%
Cina	11.823.273	1,2%	77,0%
Grecia	10.982.624	1,1%	78,1%
Repubblica Ceca	10.561.018	1,0%	79,2%
Portogallo	9.825.414	1,0%	80,2%
Tunisia	8.351.281	0,8%	81,0%
Slovenia	7.349.107	0,7%	81,7%
Algeria	7.104.737	0,7%	82,4%
Australia	6.406.054	0,6%	83,1%
Israele	6.211.706	0,6%	83,7%
Danimarca	5.573.023	0,6%	84,2%
Sud Africa	5.518.867	0,5%	84,8%
Arabia Saudita	5.388.788	0,5%	85,3%
Slovacchia	5.016.361	0,5%	85,8%

Tabella 65 - Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat Coeweb

È la Svizzera invece a guidare la classifica dei mercati-target per Napoli, con una quota che si avvicina al 16%, seguita da Stati Uniti, Francia, Germania e Regno Unito. In venti mercati, l'export supera i 50 milioni di euro. La quota dei primi 5 è vicina al 55%, quella dei primi dieci supera il 68% (Tabella 66).

TAB. 66 – ESPORTAZIONI INDUSTRIA MANIFATTURIERA 2020 | NAPOLI
(PER PAESI DI DESTINAZIONE, IN VALORE ASSOLUTO)

PAESE	Export 2020	Quota	% cum
Svizzera	927.815.958	15,6%	15,6%
Stati Uniti	657.964.583	11,1%	26,6%
Francia	657.693.221	11,0%	37,7%
Germania	579.961.979	9,7%	47,4%
Regno Unito	444.855.340	7,5%	54,9%
Spagna	233.688.918	3,9%	58,8%
Giappone	202.071.748	3,4%	62,2%
Australia	141.403.051	2,4%	64,6%
Cina	124.428.999	2,1%	66,7%
Polonia	102.508.464	1,7%	68,4%
Paesi Bassi	99.251.007	1,7%	70,1%
Kuwait	95.421.167	1,6%	71,7%
Canada	75.662.355	1,3%	72,9%
Libia	66.786.365	1,1%	74,1%
Grecia	64.933.714	1,1%	75,2%
Belgio	64.611.552	1,1%	76,2%
Repubblica Ceca	61.526.789	1,0%	77,3%
Corea del Sud	57.358.927	1,0%	78,2%
Hong Kong	57.213.283	1,0%	79,2%
Austria	54.007.676	0,9%	80,1%
Ungheria	47.965.821	0,8%	80,9%
Emirati Arabi Uniti	45.157.792	0,8%	81,7%
Portogallo	45.019.941	0,8%	82,4%
Turchia	43.847.711	0,7%	83,2%
Tunisia	40.636.486	0,7%	83,8%
Romania	39.324.374	0,7%	84,5%
Arabia Saudita	39.312.151	0,7%	85,2%
Bulgaria	37.148.162	0,6%	85,8%
Algeria	36.923.339	0,6%	86,4%
Russia	36.646.041	0,6%	87,0%
Messico	35.334.239	0,6%	87,6%

Le posizioni di testa nel caso di Salerno, infine, non mostrano sorprese. Stati Uniti, Regno Unito e Germania occupano il podio. Come nel caso di Napoli, sono presenti nella top ten Cina e Australia, cui si aggiunge - ed è l'unica volta - anche la Grecia: le primi dieci assorbono il 64% dell'export provinciale (Tabella 67).

TAB. 67 – ESPORTAZIONI INDUSTRIA MANIFATTURIERA 2020 | SALERNO
(PER PAESI DI DESTINAZIONE, IN VALORE ASSOLUTO)

PAESI	Export 2020	Quota	% cum
Stati Uniti	290.962.545	12,4%	12,4%
Regno Unito	289.010.647	12,3%	24,7%
Germania	286.201.030	12,2%	36,9%
Francia	154.838.243	6,6%	43,5%
Turchia	106.931.307	4,6%	48,1%
Paesi Bassi	87.338.112	3,7%	51,8%
Cina	87.181.751	3,7%	55,5%
Spagna	85.543.634	3,6%	59,1%
Australia	59.075.689	2,5%	61,7%
Grecia	55.273.989	2,4%	64,0%
Polonia	49.669.115	2,1%	66,1%
Austria	47.047.159	2,0%	68,1%
Belgio	41.506.574	1,8%	69,9%
Romania	37.189.013	1,6%	71,5%
Svizzera	36.616.099	1,6%	73,0%
Giappone	34.945.483	1,5%	74,5%
Libia	34.677.103	1,5%	76,0%
Arabia Saudita	30.712.309	1,3%	77,3%
Canada	28.862.396	1,2%	78,6%
Repubblica Ceca	28.688.442	1,2%	79,8%
Svezia	25.254.774	1,1%	80,9%
Danimarca	24.831.096	1,1%	81,9%
Ungheria	22.070.980	0,9%	82,9%
Emirati Arabi Uniti	17.161.842	0,7%	83,6%
Irlanda	16.418.674	0,7%	84,3%
Brasile	15.473.674	0,7%	84,9%

Tabella 67 - Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat Coeweb



La competitività regionale

La condizione dei fattori

La capacità di innovazione

Il capitale umano

Il capitale sociale e la sostenibilità ambientale

La qualità istituzionale

La competitività regionale

La condizione dei fattori

L'analisi di un set ampio di dati, provenienti da fonti differenti, in larga misura Istat, consente di valutare con maggior dettaglio il grado di competitività del contesto regionale in cui operano le piccole e medie imprese della Campania.

Nella nostra analisi abbiamo selezionato una serie di variabili raggruppandole in 5 aree differenti:

- la condizione dei fattori
- la capacità di innovazione
- il capitale umano
- il capitale sociale e la sostenibilità ambientale
- la qualità istituzionale

A una rapida valutazione comparata della Campania rispetto alle altre regioni, si accompagna un approfondimento di alcuni aspetti rilevanti, con particolare riferimento alle cinque province in merito all'occupazione e alla qualità istituzionale.

La condizione dei fattori

Per la condizione dei fattori di contesto, la Campania è quasi sempre allineata ai valori medi del Mezzogiorno, ponendosi ad ampia distanza dalle medie nazionali e dalle regioni benchmark (Tabella 68). In particolare, sul fronte dell'intensità del capitale e degli investimenti privati il ritardo è di circa due punti dalla media italiana. Il divario in termini di specializzazione produttiva – un indicatore che misura gli occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei settori dei servizi ad elevata intensità di conoscenza e ad alta tecnologia in percentuale sul totale degli occupati – è significativo (2,6 contro una media nazionale di 3,9) benché superiore al dato del Mezzogiorno.

Rimane ampia la distanza dalle regioni benchmark nell'area dei servizi alle imprese, dove la Campania segna un dato perfino inferiore alla media del Mezzogiorno. Ancora più largo il distacco sul piano della dimensione internazionale dell'economia regionale. Per grado di apertura internazionale – un indicatore che misura il grado di apertura commerciale del segmento manifatturiero mettendo a confronto l'export totale e l'import di beni intermedi del segmento manifatturiero con il PIL regionale – la Campania con il 15,8% è lontanissima dalle regioni settentrionali, che segnano valori superiori di tre volte, come Friuli Venezia Giulia (49,6%), Veneto (47,6%), Emilia-Romagna (47,0%). Anche sul piano dell'attrattività internazionale, misurata come proxy dalla quota di addetti alle unità locali delle imprese italiane a controllo estero in percentuale sugli addetti totali – la Campania mostra performance ben lontane dalla media nazionale (3,6 contro 8,2) e da regioni con valori a doppia cifra, come Lombardia, Liguria e Piemonte.

TAB. 68 – COMPETITIVITÀ REGIONALE | CONDIZIONE DEI FATTORI

	Intensità del capitale (investimenti)	Investimenti privati	Specializzazione produttiva	Servizi alle imprese	Apertura internazionale	Attrattività internazionale
Piemonte	21,4	21,4	3,7	35,0	41,3	10,7
Valle d'Aosta	18,3	18,2	1,9	28,6	18,0	6,3
Lombardia	17,7	17,7	5,5	38,6	43,0	13,1
Trentino-Alto Adige	23,7	23,6	2,8	27,3	23,7	6,4
Bolzano	26,3	26,2	2,1	22,7	24,2	7,6
Trento	20,7	20,6	3,6	32,5	23,0	5,0
Veneto	20,2	20,2	2,6	31,5	47,6	7,6
Friuli-Venezia Giulia	19,8	19,8	3,4	35,9	49,6	8,6
Liguria	18,3	18,3	3,7	32,1	18,2	12,4
Emilia-Roma- gna	20,0	20,0	3,6	33,0	47,0	7,4
Toscana	16,9	16,8	3,6	33,1	43,3	6,6
Umbria	18,9	18,9	2,4	31,1	22,6	4,5
Marche	16,1	16,1	2,5	30,9	35,5	4,1
Lazio	17,2	17,1	7,8	36,1	16,5	9,5
Abruzzo	19,0	19,0	3,1	32,6	31,3	6,8
Molise	19,6	19,5	2,1	29,2	14,9	3,0
Campania	16,6	16,6	2,6	27,2	15,8	3,6
Puglia	16,6	16,6	1,7	28,3	13,7	3,9
Basilicata	19,5	19,5	2,1	32,6	30,1	3,2
Calabria	14,8	12,6	1,3	27,2	1,9	1,8
Sicilia	15,3	15,2	2,1	27,4	11,3	2,8
Sardegna	16,3	16,3	1,6	28,2	16,9	5,4
Italia	18,3	19,4	3,9	33,0	33,0	8,2
Nord	19,4	19,4	4,1	35,0	42,2	10,3
Nord-ovest	18,6	18,6	4,7	37,0	40,3	12,4
Nord-est	20,5	20,5	3,1	32,1	44,9	7,5
Centro	17,1	17,0	5,4	34,3	27,2	7,4
Centro-Nord	18,7	18,7	4,5	34,8	38,0	9,5
Mezzogiorno	16,5	22,3	2,1	28,1	15,0	3,8
Sud	16,9	26,1	2,2	28,3	16,0	3,9
Isole	15,5	15,5	2,0	27,6	12,9	3,6

Tabella 68 - Fonte: nostre elaborazioni da dati Istat

Digital divide e gap di competitività

Per il tipo di attività che svolgiamo – Assistenza e Tele Assistenza di Data Center ed Infrastrutture IT presso aziende manifatturiere – permane una difficoltà strutturale nei collegamenti alla rete Internet in diverse aree, industriali e non, della provincia di Avellino.

La tipologia di problematiche è diversificata a seconda delle diverse zone della Provincia: ad Avellino ed in Alta Irpinia è possibile, a fronte di investimenti, sia per gli scavi da realizzare che per i canoni relativi alla connettività, non sempre di piccola entità, portare la fibra ottica direttamente negli stabilimenti; in altre aree, come Valle Ufita e Cervinara, al momento sono disponibili solo connettività xDSL e/o FWA con livelli di performance e/o di affidabilità decisamente non in linea per le necessità attuali delle aziende.

L'ulteriore difficoltà, che comporta il persistere di questa condizione, è quella relativa alla possibilità di adozione dei modelli cloud, siano essi hybrid e/o full cloud, in quanto le aziende che hanno investito per portarsi la fibra in sito, potenziano gli investimenti on premise – ovvero mantenendo tutta l'infrastruttura IT in loco, gestendola da sé o esternalizzandola a fornitori esterni – per ammortizzare i costi di scavo e di connettività sostenuti. È chiaro che le aziende senza un buon livello di connettività diffidano dall'adottare modelli in cloud – dover invece l'infrastruttura è "ospitata" fuori sede e il monitoraggio e la manutenzione sono responsabilità di terzi – per la paura di non potersi poi collegare alle applicazioni "core" per la gestione quotidiana dell'impresa.

Questo stato dei fatti comporta un aumento non banale degli investimenti necessari alla realizzazione, gestione ed evoluzione delle infrastrutture IT delle aziende, un fattore oramai imprescindibile ai tempi. Di conseguenza, si rallenta il livello di innovazione che sarebbe possibile disponendo di servizi di connettività almeno in linea con quelli delle aree più sviluppate del Paese, determinando di fatto un ulteriore gap di competitività.

Andrea Giorgio

Technologica Srl

La strada virtuosa dell'innovazione collaborativa

Il tessuto produttivo è costituito per la maggior parte di micro, piccole e medie imprese che hanno bisogno di innovare processi e prodotti. Questo vuol dire che l'approccio della "Peer Innovation" (innovazione tra pari, che 012factory promuove nella strutturazione dell'Open Innovation) potrebbe essere più adatto alla loro crescita e al loro posizionamento sul mercato. Consorziandosi, le imprese innovative possono unire le forze e avere accesso a mercati che sarebbero preclusi muovendosi da sole. Anche per questo 012factory ha creato 012Tech, il primo consorzio italiano di startup. Questa dinamica consente inoltre di trattenere le economie sul territorio, di accedere più facilmente a dimensioni nazionali, e di incrementare il sistema dell'innovazione.

Sebastian Caputo

012 Factory

La competitività regionale

La capacità di innovazione

I divari tendono a crescere se si pongono sotto osservazione le capacità innovative in una prospettiva ampia. Per la nostra analisi abbiamo selezionato dieci variabili che coprono ambiti differenti dei processi di ricerca e di innovazione (Tabella 69). I dati, con poche eccezioni, convergono nel confermare per la Campania un deficit da colmare. Non mancano, a dire il vero, segnali incoraggianti che provengono soprattutto dal mondo delle imprese. Ad esempio, i valori regionali sono superiori alle medie nazionali sia per innovazione collaborativa – un indicatore che misura in percentuale il numero di imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni sul totale delle imprese che svolgono R&S – sia per sperimentazione collaborativa – la percentuale di imprese che hanno svolto attività di R&S utilizzando infrastrutture di ricerca e altri servizi alla R&S da soggetti pubblici o privati sul totale delle imprese con attività di R&S intra-muros.

Tuttavia occorre non dimenticare che tali indicatori riguardino in modo esclusivo le imprese che hanno svolto attività di R&S. Fondamentale, dunque, è considerare anche la propensione all'innovazione, ovvero la quota di imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) nel triennio di riferimento in percentuale sul totale delle imprese con almeno 10 addetti. Un indicatore dove la distanza della Campania dalla media nazionale è pari a quasi 9 punti (40,9% contro il 49,7% medio), con un divario netto da regioni simili per dimensioni demografiche e strutture industriali, come l'Emilia-Romagna (55,8%), il Veneto (55,4%), la Lombardia (54,3%), dove oltre il 50% delle imprese ha adottato comportamenti innovativi.

Sul piano degli indicatori strutturali, la Campania mostra un ritardo in termini di intensità di conoscenza (15,9 contro 19,3) – la quota di addetti nei settori ad alta intensità di conoscenza in percentuale sul totale addetti, nelle unità locali delle imprese dell'industria e dei servizi – e, più lieve, nell'intensità della ricerca (1,31 contro 1,47) – misurata dalla spesa totale per R&S in percentuale sul PIL – tuttavia con dati migliori ai valori medi del Mezzogiorno.

Per valore della spesa pubblica in ricerca, la Campania segna un dato superiore alla media nazionale. Il divario in termini di ricercatori nelle imprese e di spesa privata nella ricerca è più contenuto. L'eccellente performance in termini di natalità di imprese ad alta intensità di conoscenza, due punti sopra la media nazionale, va letta ricordando tanto la vitalità imprenditoriale diffusa della regione, che dunque si riscontra in quasi tutti i settori industriali, quanto il dato relativo alla loro sopravvivenza, dove il dato regionale si pone 3 punti e mezzo sotto la media nazionale.

TAB. 69 – COMPETITIVITÀ REGIONALE | LA CAPACITÀ DI INNOVAZIONE

	Intensità di conoscenza	Intensità della ricerca	Spesa pubblica in ricerca	Spesa privata in ricerca	Ricercatori nelle imprese	Propensione all'innovazione	Innovazione collaborativa	Sperimentazione collaborativa	Natalità imprese ad intensità di conoscenza	Sopravvivenza imprese ad intensità di conoscenza
Piemonte	20,3	2,3	0,4	1,8	0,9	49,0	31,9	29,2	8,0	59,0
Valle d'Aosta	15,9	0,5	0,1	0,4	0,4	35,6	42,4	23,5	7,1	58,1
Lombardia	22,2	1,3	0,3	1,1	0,6	54,3	28,8	31,0	9,2	60,3
Trentino-Alto Adige	13,8	1,1	0,5	0,6	0,4	46,8	36,3	37,1	7,6	60,9
Bolzano	12,4	0,8	0,2	0,6	0,3	44,9	42,2	40,6	7,4	60,9
Trento	15,3	1,6	0,9	0,7	0,6	49,3	31,8	34,4	7,7	60,9
Veneto	15,7	1,4	0,4	1,0	0,6	55,4	25,8	27,3	8,1	60,9
Friuli-Venezia Giulia	16,6	1,7	0,8	0,9	0,7	50,6	37,6	41,0	7,8	56,1
Liguria	23,0	1,5	0,6	0,9	0,7	43,5	41,5	36,1	8,0	57,0
Emilia-Romagna	16,9	2,1	0,5	1,6	0,9	55,8	28,7	27,0	8,0	58,4
Toscana	16,7	1,7	0,6	1,0	0,7	49,5	39,1	32,0	8,3	56,7
Umbria	15,0	1,0	0,5	0,5	0,4	43,2	28,9	26,8	8,8	53,7
Marche	15,7	1,1	0,4	0,7	0,5	42,2	32,6	28,1	8,6	55,6
Lazio	25,0	1,9	1,1	0,8	0,5	44,8	35,0	33,0	10,4	52,4
Abruzzo	16,1	1,1	0,5	0,5	0,3	50,0	32,6	33,0	9,4	54,1
Molise	14,0	1,2	0,4	0,8	0,9	37,1	43,0	39,0	10,3	45,6
Campania	15,9	1,3	0,6	0,7	0,5	40,9	43,2	32,9	11,4	52,3
Puglia	14,5	0,8	0,4	0,4	0,3	44,0	44,0	31,8	10,0	51,4
Basilicata	14,1	0,6	0,5	0,2	0,1	44,4	40,1	36,5	10,0	48,3
Calabria	14,5	0,6	0,4	0,2	0,2	40,9	53,2	40,0	12,1	44,5
Sicilia	15,3	0,8	0,5	0,3	0,3	41,8	38,8	30,3	10,7	50,6
Sardegna	14,1	0,9	0,7	0,1	0,2	39,5	44,2	32,6	9,8	51,2
Italia	18,6	1,5	0,5	1,0	0,6	49,7	31,8	30,3	9,3	55,8
Nord	19,3	1,6	0,4	1,2	0,7	53,3	29,4	29,9	8,5	59,7
Nord-ovest	21,8	1,6	0,3	1,2	0,7	52,4	30,0	30,7	8,8	59,7
Nord-est	16,1	1,7	0,5	1,2	0,7	54,3	28,7	28,9	8,0	59,5
Centro	20,3	1,7	0,8	0,8	0,6	46,1	35,8	31,2	9,5	54,0
Centro-Nord	19,6	1,6	0,5	1,1	0,6	51,5	30,7	30,1	8,8	57,8
Mezzogiorno	15,2	1,0	0,5	0,4	0,4	42,5	42,2	33,1	10,7	50,8
Sud	15,2	1,0	0,5	0,5	0,4	42,9	42,6	33,5	10,8	50,8
Isole	15,0	0,8	0,6	0,3	0,3	41,1	40,3	30,9	10,4	50,8

Tabella 69 - Fonte: nostre elaborazioni da dati Istat

Investimenti pubblici in innovazione e competitività delle imprese

In un momento storico in cui gli effetti pandemici hanno causato uno shock sia della domanda che dell'offerta, danneggiando consumi e investimenti, affrontare discussioni e confrontarsi sul tema delle politiche di sviluppo e dell'impatto degli investimenti pubblici è quanto mai utile ed opportuno. La pandemia ha generato la peggiore recessione dei tempi della seconda guerra mondiale e nell'ottica di un importante ripresa prevista per il 2° semestre 2022, gli investimenti pubblici rivestono un ruolo determinante a prescindere dalle formule utilizzate (agevolazioni fiscali, finanziamenti, ecc.).

HTT può raccontare la sua esperienza in tema di finanziamenti pubblici con riferimento ai contributi a supporto dell'innovazione, principalmente per attività di R&S, e degli investimenti, in particolare per i benefici fiscali concessi per l'acquisto di beni strumentali. In particolare, il tema della ricerca e dello sviluppo nell'ottica della crescita e del miglioramento continuo, rappresenta allo stesso tempo un focus ed uno *modus operandi* della proprietà e del Team HTT, pertanto in questa direttrice si inseriscono gli investimenti pubblici a supporto dell'innovazione. L'ultimo progetto di R&S presentato, ad esempio, si inserisce all'interno dei benefici concessi per il più grande programma mai realizzato dall'Unione Europea per la ricerca e l'innovazione, che aveva tra le sfide quella di rendere più sostenibile l'industria degli Stati membri, in particolare per incrementare, riqualificare e potenziare la base produttiva delle aree territoriali.

In termini di agevolazioni la nostra testimonianza è legata agli incentivi fiscali concessi per l'acquisto di beni strumentali, che pur non essendo esaustivi in termini di liquidità sono stati senza dubbio un beneficio in termini di credito d'imposta. Per accedere alle varie tipologie di incentivi, HTT ha sempre utilizzato le risorse interne, supportate da società di consulenza esterne; il supporto di società esterne è stato fondamentale per vari motivi: in primis per la conoscenza delle opportunità, poi per il supporto legato agli adempimenti amministrativo-contabili richiesti per l'accesso alle varie misure nonché in fase di rendicontazione.

Sulla base dell'esperienza che ho maturato sul campo, posso affermare che gli investimenti pubblici sono uno strumento fondamentale per supportare l'economia industriale di un paese e di conseguenza le aziende: questo sicuramente in termini di aumento della domanda di beni, ma principalmente in termini di politiche orientate alla crescita della competitività. Ciò che bisogna migliorare è la comunicazione in fase istruttoria; le associazioni di categoria e di rappresentanza fanno un grande lavoro per mettere a conoscenza gli associati sulle misure disponibili, ma lo step successivo rappresenta l'inizio di tutto ciò che è legato al mondo della burocrazia e che, molto spesso, rappresenta una barriera all'entrata troppo alta e che di conseguenza scoraggia gli investimenti. Non a caso, ad esempio, l'Italia "lascia" inutilizzati molti finanziamenti pubblici messi in campo dalle politiche economiche dell'Unione Europea.

Francesca Capone
HTT Centro Affiliazione Srl

La competitività regionale

Il capitale umano

Il quadro relativo alla formazione e al capitale umano rivela con chiarezza una delle maggiori criticità del sistema regionale, segnando performance non solo lontane dalle medie nazionali ma quasi sempre peggiori dai valori medi registrati nel Mezzogiorno (Tabella 70).

I giovani Neet sono oltre uno su tre in Campania (34,5), con un dato peggiore di una media nazionale certo non rassicurante (23,3). In termini di tasso di abbandono scolastico, peggio della Campania (7,4) fanno solo Calabria e Sicilia. Per disoccupazione di lunga durata, solo la Sicilia, con un ritardo della regione dalla media italiana di oltre 13 punti. La vitalità imprenditoriale, non solo per scelta ma probabilmente per necessità, spiega la buona performance dell'imprenditorialità giovanile, due punti sopra la media nazionale. La situazione si rovescia nel caso dell'apprendimento permanente, dove la Campania sconta oltre 11 punti di ritardo da regioni come la Lombardia e l'Emilia-Romagna. Due regioni dalle quali ancor più drammatico è il distacco per condizioni occupazionali dei laureati, con oltre 30 punti di distanza: il 44% contro il 78% delle due regioni centro-settentrionali.

TAB. 70 – COMPETITIVITÀ REGIONALE | IL CAPITALE UMANO

	Giovani NEET	Abbandono scolastico	Disoccupazione di lunga durata	Imprenditorialità giovanile	Apprendimento permanente	Alta formazione	Condizione occupazionale dei laureati
Piemonte	19,8	7,0	52,6	5,9	7,0	28,8	73,8
Valle d'Aosta	16,8	9,5	28,5	5,6	7,5	27,9	-
Lombardia	17,4	5,9	40,3	5,8	7,9	32,8	78,7
Trentino-Alto Adige	13,5	-	16,9	5,5	9,0	30,2	83,0
Bolzano	12,4	-	16,6	4,9	7,1	26,6	92,3
Trento	14,6	5,2	17,1	6,1	10,8	33,9	75,6
Veneto	14,7	5,5	33,5	4,7	7,6	30,1	70,4
Friuli-Venezia Giulia	13,6	4,3	42,2	4,5	8,7	31,9	78,8
Liguria	20,1	6,8	42,1	5,4	8,7	27,7	72,1
Emilia-Romagna	15,9	6,8	36,0	4,6	9,2	32,8	78,1
Toscana	17,0	4,7	40,0	4,8	8,2	28,2	72,8
Umbria	18,7	4,5	40,4	4,8	8,1	32,6	56,8
Marche	17,9	5,5	43,7	4,3	6,2	31,0	66,7
Lazio	22,4	5,7	52,0	5,5	7,8	34,5	61,3
Abruzzo	20,7	5,7	48,8	4,5	6,9	31,5	65,1
Molise	28,3	5,1	59,2	5,0	7,1	25,1	-
Campania	34,5	7,4	65,9	7,7	5,3	21,1	44,4
Puglia	29,4	6,7	58,5	5,5	5,5	19,8	47,0

	Giovani NEET	Abbandono scolastico	Disoccupazione di lunga durata	Imprenditoria- lità giovanile	Apprendimen- to permanente	Alta formazione	Condizione occupazionale dei laureati
Basilicata	26,3	6,0	52,2	5,1	7,1	24,7	48,4
Calabria	34,6	8,4	64,4	6,6	5,6	20,7	39,6
Sicilia	37,5	8,3	66,9	6,5	4,7	18,6	43,5
Sardegna	26,1	7,3	49,7	5,0	8,6	25,1	50,5
Italia	23,3	-	52,5	5,6	7,2	27,8	-
Nord	16,8	-	40,2	5,3	8,0	31,3	-
Nord-ovest	18,3	6,3	44,5	5,8	7,7	31,3	-
Nord-est	14,9	-	34,1	4,7	8,5	31,3	-
Centro	19,9	5,3	47,0	5,0	7,8	32,0	-
Centro-Nord	17,8	-	42,7	5,2	8,0	31,5	-
Mezzogiorno	32,6	7,4	62,5	6,3	5,7	21,3	-
Sud	31,5	7,1	62,2	6,4	5,7	21,8	-
Isole	35,1	8,1	63,0	6,1	5,7	20,1	-

Tabella 70 - Fonte: nostre elaborazioni da dati Istat

La disponibilità di dati sulle condizioni del lavoro disaggregati a livello provinciale consente di aggiungere alcune osservazioni all'analisi del capitale umano (Tabella 71). La partecipazione al mercato del lavoro oscilla fra il 47,1% di Caserta e il 48,6% di Napoli, al 60,4% di Avellino, non così distante dalla media italiana e ben più su del valore medio del Mezzogiorno. Divergenti altresì i valori relativi alla disoccupazione giovanile, che variano dal 32,6% di Avellino, ancora una volta prossima alle medie nazionali, al 52,8% di Napoli. Il tasso di disoccupazione ha il suo punto di maggior criticità a Napoli, come una quota del 21,5%, quasi il doppio del punto di minima in regione, a Benevento (11,4%). Napoli è anche la provincia che soffre del maggior distacco dalla media nazionale per tasso di occupazione, con oltre venti punti di ritardo. Il tasso di attività femminile presenta valori assolutamente inadeguati in tutta la regione, con particolari criticità a Benevento e a Caserta, venti punti sotto la media italiana.

TAB. 71 – I FONDAMENTALI DEL LAVORO IN CAMPANIA (2020)

	Partecipazione al mercato del lavoro	Disoccupazione giovanile	Disoccupazione	Occupazione	Tasso di attività femminile	Tasso di attività maschile
Avellino	60,4	32,6	14,4	51,5	52,4	68,4
Benevento	46,6	42,5	11,4	41,1	32,8	60,4
Caserta	47,1	49,2	16,9	39,0	32,4	62,0
Napoli	48,6	52,8	21,5	37,9	34,0	63,6
Salerno	53,6	37,9	12,6	46,8	40,0	67,3
Campania	50,0	47,9	17,9	40,9	36,1	64,2
Mezzogiorno	52,9	43,3	15,9	44,3	39,8	66,2
Italia	64,1	29,4	9,2	58,1	54,7	73,5

Tabella 71 - Fonte: nostre elaborazioni da dati Istat

Coltivare il dialogo con la scuola

La nostra azienda è leader nel settore dell'automazione industriale e operiamo con successo sul mercato italiano ed europeo in più settori: dall'agricoltura alla chirurgia, dalla manutenzione alla manipolazione. Abbiamo coltivato importanti rapporti con i dipartimenti di robotica delle università campane e con i principali costruttori di robot europei e giapponesi. Proprio per questo, segnalo il mancato collegamento tra il mondo della scuola e quello dell'industria: dirigenti scolastici hanno ottime visioni ma purtroppo non attuabili in termini di progettualità; nel mondo universitario c'è una maggiore interazione alla luce dei contatti più frequenti tra professori e dirigenti aziendali.

Numerose aziende stanno investendo in macchinari tecnologicamente avanzati generando una forte richiesta di tecnici e figure specializzate che purtroppo mancano sul mercato. Scuola e lavoro devono trovare un terreno comune di dialogo per permettere una transizione dall'una all'altro che sia soddisfacente sia per i datori di lavoro sia per i nuovi lavoratori. Inviterei a passare da una didattica tradizionale di tipo frontale a una didattica più attiva e interattiva che dia modo di ripensare la scuola come interfaccia educativa aperta, tra l'altro, al territorio.

Il digitale è il terreno fertile su cui costruire la casa comune di scuola e lavoro, e il mezzo più efficace attualmente a disposizione per far dialogare i due mondi è sicuramente l'Alternanza scuola lavoro. Questo strumento deve però ancora affrontare una lunga fase di rodaggio in cui le scuole devono comprendere fino in fondo le sue potenzialità. Occorre sostenere e incentivare i docenti nel ruolo di facilitatori di percorsi didattici innovativi, definendo con loro strategie didattiche per potenziare le competenze chiave, innovando così anche i curriculum scolastici.

Il nostro intento è quello di valorizzare il rapporto tra scuola e lavoro per coinvolgere gli studenti come leva di digitalizzazione delle imprese e come traino per le vocazioni del territorio. Solo attraverso il contatto con le imprese, creando dei percorsi di Alternanza che siano veramente utili agli studenti, la scuola riuscirà a identificare le competenze necessarie da fornire agli studenti. Questa può e deve essere anche la base da cui partire per un percorso di Orientamento in cui l'individuo riesca a comprendere meglio sé stesso e, conseguentemente, a comprendere come adattarsi e avere successo nel momento dell'ingresso nel mondo del lavoro.

Gaetano Capasso

Italrobot Srl

Be Green Tannery Srl ha da sempre considerato fondamentale investire sui giovani e sulla loro formazione. Per questo motivo negli ultimi anni abbiamo stretto collaborazione con alcuni istituti scolastici e con le università. Potrei menzionare prima fra tutte la collaborazione con l'Istituto Superiore Galilei - Di Palo di Salerno dal quale attingiamo utili risorse da impiegare in produzione come operatori di macchina o manutentori. Ogni anno, infatti, Easytech attiva 10-15 tirocini finalizzati all'assunzione per neodiplomati periti meccanici ed elettrici. Questi ragazzi vengono poi avviati al mondo del lavoro ed entrano a far parte del nostro organico a pieno titolo.

Un paio di anni fa, inoltre, con un dirigente dell'azienda, il dottor Bove, siamo stati ospiti del Liceo Classico G.B. Vico di Nocera Inferiore per un incontro con gli studenti dove sono stati approfonditi i temi dell'ecosostenibilità e dell'economia circolare legati alla possibilità di riciclare l'acciaio infinite volte. È stata un'esperienza molto interessante per gli studenti che si affacciavano ad un mondo nuovo e perlopiù sconosciuto, ma anche per noi visto che il contatto con i giovani porta sempre nuovi spunti di riflessione.

Abbiamo creato, inoltre, una significativa collaborazione con l'Università di Salerno che si trova a soli cinque minuti di distanza da noi per cui abbiamo partecipato ad eventi come il Job In Campus, Finestre Sul Lavoro del dipartimento di Ingegneria e abbiamo tenuto lezioni su come costruire un curriculum ed affrontare un colloquio presso la facoltà di Economia e Management. Easytech è stata, inoltre, azienda partner di un percorso di formazione offerto agli studenti da Samsung Electronics Italia: il Samsung Innovation Camp il cui obiettivo colmare il gap che spesso si crea tra formazione teorica degli studenti universitari e la pratica richiesta dal mondo professionale. Easytech ha proposto agli studenti un project work, un progetto concreto sul quale lavorare mettendo in campo le conoscenze teoriche acquisite con lo studio ed applicandole alla realtà produttiva.

Easytech collabora anche con l'Università Federico II di Napoli e lo fa mettendosi a disposizione degli studenti che vogliono svolgere un periodo di tirocinio finalizzato ad un progetto di tesi. Proprio in questi giorni stiamo ospitando due studenti della facoltà di Ingegneria Gestionale che stanno facendo una tesi su due progetti che stiamo sviluppando in azienda.

Valentina Alfano
Easytech Packaging SpA

Negli oltre 25 anni di attività abbiamo constatato che la maggior parte dei giovani manca di una cultura del lavoro imputabile a nostro avviso a due fattori: una scarsa attenzione in merito da parte delle famiglie e l'inefficacia dei tirocini scuola – impresa. Insomma, una mancanza di orientamento. Per far fronte a ciò ESA ha sviluppato autonomamente i propri corsi di formazione, coinvolgendo i collaboratori e arrivando a produrre, in qualche caso, i suoi testi didattici o le dispense, offrendosi come un riferimento per gli studenti del territorio, un capitale umano pieno di potenzialità che altrimenti rischierebbe di andare disperso.

ESA è un'azienda altamente specializzata ed innovativa che opera nel settore dell'impiantistica, svolgendo attività di protezione catodica, ricerca perdite idriche e realizzazione di impianti elettrostrumentali, e nel settore del digitale, supportata da una partnership storica con la Smart Point SA di Ginevra, offrendo servizi di R&S per lo sviluppo di soluzioni integrate software/hardware ready to use e/o customizzate in base alle esigenze del Cliente.

Le difficoltà a reperire soggetti formati per il nostro comparto, l'auspicio di coniugare l'esperienza e le attività innovative di ESA con la passione e la creatività dei più giovani, ci ha convinti ad istituire l'Accademia "ESA Share & Fly" che ha a cuore di indirizzare i giovani verso una sana cultura del lavoro, orientandone il comportamento, insegnando loro a condividere gli spazi lavorativi e a creare sinergie con i colleghi, educandoli ad assumere responsabilità e portare a compimento i propri doveri.

Lucia Russo
Esa SpA

L'analisi sul capitale umano può essere integrata in modo opportuno allargando lo sguardo ai dati relativi alla popolazione e agli indicatori demografici (Tabelle 72 e 73). La contrazione del numero di residenti appare evidente, con tassi preoccupanti nelle province interne di Avellino e Benevento, dove il calo degli ultimi dieci anni è superiore al 5% in valore assoluto. Negli ultimi vent'anni, l'età media della regione è cresciuta di 5,6 anni, passando dai 37,7 del 2001 ai 43,3 del 2021, accorciando a meno di tre anni il divario dalla media italiana. L'invecchiamento maggiore interessa la provincia di Napoli, con un aumento di 5,8 anni, che raggiunge i 42,5 di età media. La provincia di Benevento ha già raggiunto, con 46 anni di età media, il valore nazionale. L'esame degli indicatori demografici conferma il dato negativo diffuso, più accentuato nelle province di Avellino e Benevento. Con l'eccezione della provincia di Caserta, che segna un valore di 48,6, nel resto della regione si è superata la soglia pari a 50 dell'indice di dipendenza strutturale, a indicare il numero di individui a carico per ogni 100 che lavorano. Elevatissimo, infine, il ritmo con cui vanno peggiorando gli indici di dipendenza strutturale e di ricambio della popolazione attiva.

TAB. 72 – POPOLAZIONE ED ETÀ MEDIA IN CAMPANIA

	2001	2011	2021	Delta 2021/2011	Delta 2021/2001
POPOLAZIONE					
Avellino	429.073	428.855	405.963	-5,3%	-5,4%
Benevento	286.866	284.560	269.233	-5,4%	-6,1%
Caserta	852.149	905.188	911.606	0,7%	7,0%
Napoli	3.060.124	3.053.247	3.017.658	-1,2%	-1,4%
Salerno	1.073.177	1.092.574	1.075.299	-1,6%	0,2%
Campania	5.701.389	5.764.424	5.679.759	-1,5%	-0,4%
Italia	56.993.742	59.394.207	59.257.566	-0,2%	4,0%
ETÀ MEDIA					
Avellino	40,6	43,2	45,8	2,6	5,2
Benevento	41,1	43,6	46,0	2,4	4,9
Caserta	37,0	39,7	42,5	2,8	5,5
Napoli	36,7	39,7	42,5	2,8	5,8
Salerno	39,3	42,1	44,7	2,6	5,4
Campania	37,7	40,6	43,3	2,7	5,6
Italia	41,9	43,8	46,0	2,2	4,1

Tabella 72 - Fonte: nostre elaborazioni da dati Istat

TAB. 73 – POPOLAZIONE ED ETÀ MEDIA IN CAMPANIA

	2001	2011	2021	Delta 2021/2011	Delta 2021/2001
INDICE DI VECCHIAIA					
Avellino	116,3	146,3	191,0	44,7	74,7
Benevento	123,1	155,3	196,8	41,5	73,7
Caserta	70,1	92,0	127,1	35,1	57,0
Napoli	64,8	89,8	127,1	37,3	62,3
Salerno	96,8	126,3	164,9	38,6	68,1
Campania	77,2	102,7	140,4	37,7	63,2
Italia	131,4	148,6	184,1	35,5	52,7
INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE					
Avellino	54,2	50,8	52,7	1,9	-1,5
Benevento	56,5	53,0	54,6	1,6	-1,9
Caserta	48,4	47,3	48,6	1,3	0,2
Napoli	46,8	48,0	50,2	2,2	3,4
Salerno	50,6	49,2	52,5	3,3	1,9
Campania	48,8	48,5	50,8	2,3	2,0
Italia	49,1	53,5	56,9	3,4	7,8
INDICE DI RICAMBIO DELLA POPOLAZIONE ATTIVA					
Avellino	80,9	104,4	142,1	37,7	61,2
Benevento	87,4	107,2	140,5	33,3	53,1
Caserta	66,8	87,7	106,0	18,3	39,2
Napoli	64,6	88,8	106,1	17,3	41,5
Salerno	77,6	103,8	133,9	30,1	56,3
Campania	69,4	93,2	114,5	21,3	45,1
Italia	117,1	129,8	139,1	9,3	22,0
INDICE DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE ATTIVA					
Avellino	81,8	109,0	130,7	21,7	48,9
Benevento	83,8	109,5	128,7	19,2	44,9
Caserta	75,1	97,5	117,5	20,0	42,4
Napoli	75,2	99,4	116,7	17,3	41,5
Salerno	81,7	107,1	126,9	19,8	45,2
Campania	77,2	101,6	120,2	18,6	43,0
Italia	93,5	120,3	141,5	21,2	48,0

Tabella 73 - Fonte: nostre elaborazioni da dati Istat

LEGENDA TAB. 73:

Indice di vecchiaia= rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione. È il rapporto percentuale tra il numero degli ultrasessantacinquenni ed il numero dei giovani fino ai 14 anni. Ad esempio, nel 2021 l'indice di vecchiaia per la Campania dice che ci sono 140,4 anziani ogni 100 giovani.

Indice di dipendenza strutturale= rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni). Ad esempio, teoricamente, in Campania nel 2021 ci sono 50,8 individui a carico, ogni 100 che lavorano.

Indice di ricambio della popolazione attiva= rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni). La popolazione attiva è tanto più giovane quanto più l'indicatore è minore di 100. Ad esempio, in Campania nel 2021 l'indice di ricambio è 114,5 e significa che la popolazione in età lavorativa è anziana.

Indice di struttura della popolazione attiva= rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa. È il rapporto percentuale tra la parte di popolazione in età lavorativa più anziana (40-64 anni) e quella più giovane (15-39 anni).

La competitività regionale Il capitale sociale e la sostenibilità ambientale

In questa classe, abbiamo inserito una serie di variabili molto differenti che però possono fornire alcune indicazioni utili per comprendere la posizione della Campania rispetto alle altre regioni italiane (Tabella 74). Questi dati possono essere letti insieme a quelli presentati nel prossimo capitolo, estratti dal Bes, l'analisi del benessere economico e sociale che l'Istat compie da alcuni anni.

Il capitale sociale, misurato adoperando come variabile di approssimazione il numero di addetti delle società cooperative in percentuale sul totale degli addetti, vede la Campania quasi tre punti dietro la media nazionale e soprattutto all'ultimo posto fra le regioni italiane. Nell'inclusione digitale, misurato dal grado di utilizzo di Internet nelle famiglie negli ultimi 12 mesi (persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi in percentuale sulla popolazione della stessa classe di età), il distacco dall'Italia è contenuto in 5 punti.

Superiore alla media italiana e segnando il valore più alto fra tutte le regioni italiane è il dato relativo all'indicatore che abbiamo definito "cittadinanza digitale", che misura il grado di partecipazione dei cittadini attraverso il web a attività politiche e sociali (persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 3 mesi per esprimere opinioni su temi sociali o politici attraverso siti web, ad esempio blog, social network, ecc., sul totale delle persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 3 mesi).

Meno positive le performance in termini di certificazioni ambientali (12,7 contro una media di 15,5) e di energia rinnovabile, dove il dato pone la Campania al di sotto della media nazionale e anche dietro quella del Mezzogiorno (44,5%). In questo caso va segnalato il risultato raggiunto dalle regioni meridionali nel complesso che pongono il Mezzogiorno a un livello superiore a quello delle altre ripartizioni geografiche del paese, oscillanti fra il 30,5% del Nord-Ovest e il 35,4% del Nord-Est.

TAB. 74 – COMPETITIVITÀ REGIONALE | IL CAPITALE SOCIALE E LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

	Capitale sociale	Inclusione digitale	Cittadinanza digitale	Certificazioni ambientali	Energia rinnovabile
Piemonte	6,8	73,0	18,9	16,1	41,6
Valle d'Aosta	11,1	74,6	15,3	32,1	263,9
Lombardia	5,6	77,1	18,3	13,7	24,4
Trentino-Alto Adige	11,0	78,6	14,2	19,9	149,0
Bolzano	10,4	79,8	13,7	18,5	-
Trento	11,5	77,3	14,7	20,8	-
Veneto	6,4	76,0	18,6	16,7	25,9
Friuli-Venezia Giulia	8,7	76,0	16,8	18,0	29,6
Liguria	7,0	74,0	17,4	20,0	8,6
Emilia-Romagna	6,4	77,4	19,6	16,2	20,5
Toscana	7,4	75,6	18,5	18,8	40,0
Umbria	7,9	73,2	18,5	18,2	37,3
Marche	7,7	71,8	16,9	18,8	26,0
Lazio	5,6	77,1	20,1	13,7	15,1
Abruzzo	6,3	70,9	19,8	18,0	48,2
Molise	6,1	68,2	20,3	21,9	85,8
Campania	3,5	68,4	23,9	12,7	29,0
Puglia	4,4	66,8	21,2	15,7	52,0
Basilicata	6,2	64,7	23,8	19,5	109,1
Calabria	4,6	65,5	17,0	11,0	80,3
Sicilia	4,5	68,4	21,5	12,9	27,9
Sardegna	7,0	70,5	21,2	13,8	38,2
Italia	5,9	73,3	19,5	15,5	34,9
Nord	6,5	76,1	18,4	15,8	32,7
Nord-ovest	6,1	75,7	18,4	14,9	30,5
Nord-est	7,0	76,8	18,4	16,9	35,4
Centro	6,6	75,7	19,1	16,5	27,7
Centro-Nord	6,5	76,0	18,6	16,0	31,5
Mezzogiorno	4,6	68,0	21,6	14,2	44,5
Sud	4,4	67,6	21,7	14,6	51,4
Isole	5,1	68,9	21,4	13,2	31,4

Tabella 74 - Fonte: nostre elaborazioni da dati Istat

La competitività regionale

La qualità istituzionale

Anche nel caso degli indicatori relativi alla qualità istituzionale, la Campania mostra non poche sofferenze (Tabella 75). I comuni interattivi, ovvero quelli con servizi pienamente interattivi in percentuale sul totale dei comuni, sono il 41,1% contro il 48,3% medio del paese; le imprese che hanno potuto interagire online con la pubblica amministrazione 3 su 4 (il 74,6%) a fronte di una media dell'80,1% in Italia. Le competenze digitali – così abbiamo definito l'indicatore che misura il numero di dipendenti delle Amministrazioni locali che hanno seguito corsi di formazione ICT in percentuale sul totale dei dipendenti – soprattutto se confrontate con le regioni centro-settentrionali pongono bene in evidenza il deficit diffuso nella pubblica amministrazione. Con l'eccezione della Valle d'Aosta, la Campania mostra anche il peggior dato sul WiFi pubblico, oltre a conquistare alle spalle di Basilicata e Calabria il non invidiabile podio della lunghezza media dei procedimenti giudiziari (con quasi 60 giorni a fronte di una media nazionale di 419 giorni, ma soprattutto attorno ai 260 giorni nelle regioni settentrionali).

TAB. 75 – COMPETITIVITÀ REGIONALE | LA QUALITÀ ISTITUZIONALE

	Comuni interattivi	PA online	Competenze digitali	Wifi pubblico	Durata media dei procedimenti
Piemonte	41,1	88,0	9,4	45,2	206,3
Valle d'Aosta	35,1	83,5	15,1	23,0	163,0
Lombardia	62,9	78,3	10,4	43,6	277,4
Trentino-Alto Adige	50,4	89,1	33,8	42,6	199,3
Bolzano	51,8	89,2	47,2	46,9	203,9
Trento	49,4	89,0	21,6	39,8	195,5
Veneto	70,8	80,6	16,9	60,2	321,3
Friuli-Venezia Giulia	48,8	74,0	24,8	53,7	196,2
Liguria	32,5	80,5	15,6	74,1	250,0
Emilia-Romagna	62,4	76,7	17,3	81,6	258,4
Toscana	57,3	71,9	14,2	60,2	352,4
Umbria	48,2	82,7	6,1	59,6	451,4
Marche	42,0	72,0	4,0	62,2	323,9
Lazio	39,2	84,2	2,5	42,7	421,1
Abruzzo	28,6	84,3	1,4	51,4	365,0
Molise	23,0	83,9	0,0	36,3	432,6
Campania	41,1	74,6	5,6	32,5	596,0
Puglia	48,4	77,0	3,1	46,8	571,9
Basilicata	51,1	79,1	1,4	56,6	811,3

	Comuni interattivi	PA online	Competenze digitali	Wifi pubblico	Durata media dei procedimenti
Calabria	33,7	89,3	6,4	33,1	732,2
Sicilia	27,0	75,4	1,9	46,1	585,6
Sardegna	54,6	93,6	2,0	29,8	480,9
Italia	48,3	79,3	9,5	47,5	419,2
Nord	-	80,1	-	-	260,5
Nord-ovest	-	80,6	-	-	253,8
Nord-est	-	79,5	-	-	269,7
Centro	-	77,6	-	-	394,8
Centro-Nord	-	79,4	-	-	311,4
Mezzogiorno	-	78,8	-	-	584,4
Sud	-	78,1	-	-	593,2
Isole	-	80,7	-	-	565,2

Tabella 75 - Fonte: nostre elaborazioni da Nifo e Vecchione, 2020

L'analisi sulla qualità istituzionale può essere molto utile integrata dal data-set IQI, curato dai professori Vecchione e Nifo, che prende in considerazione cinque famiglie di indicatori e fornisce un valore di sintesi, compreso nell'intervallo 0 (minimo) e 1 (massimo), anche a livello provinciale. I cinque ambiti che raggruppano ventiquattro parametri sono i seguenti:

1. Corruption = indicatore della corruzione che considera come parametri i reati contro la pubblica amministrazione, l'indice di Golden e Picci sulla corruzione nei lavori pubblici, il numero dei Comuni commissariati;
2. Government = indicatore dell'efficacia dell'azione di governo, che comprende la dotazione di strutture sociali ed economiche, la raccolta differenziata dei rifiuti, il deficit sanitario, l'indice dell'ambiente urbano;
3. Regulation = indicatore della qualità della regolamentazione, che misura il grado di apertura dell'economia, il numero degli impiegati pubblici locali, la densità e la mortalità delle imprese e la loro qualità;
4. Rule of law = indicatore della certezza del diritto, che prende in considerazione i delitti denunciati, i tempi dei processi, l'economia sommersa, l'evasione fiscale;
5. Voice = indicatore della partecipazione dei cittadini alla vita sociale, che tiene conto dei dati sull'associazionismo, il comportamento elettorale, il numero dei libri pubblicati e acquistati).

Per semplicità di lettura abbiamo moltiplicato tutti i valori per cento, così da disporre di una scala di intervallo che va da 0 a 100.

La Tabella 76 mostra i valori regionali relativi al 2019, con la Campania a occupare il fondo della classifica, precedendo solo Calabria e Sicilia (ma con il dato peggiore in termini di corruzione e nelle posizioni di coda per tutti gli altri parametri, con l'eccezione dell'efficacia dell'azione di governo), mentre la Tabella 77 si riferisce ai dati provinciali, mettendo in evidenza le differenti performance realizzate dalla cinque province della regione. Da segnalare come Napoli, negli ultimi due anni, risulti essere la provincia con il valore peggiore in termini di corruzione e di partecipazione dei cittadini alla vita sociale fra tutte le province italiane.

TAB. 76 – LA QUALITÀ ISTITUZIONALE | L'IQI REGIONALE

REGIONE	Corruption	Government	Regulatory	Rule of law	Voice	IQI regionale
Piemonte	94,4	40,6	49,3	71,9	57,9	68,8
Valle d'Aosta	87,8	13,3	79,8	100,0	64,0	71,9
Lombardia	87,1	56,6	61,4	66,4	77,4	79,0
Trentino Alto Adige	96,8	43,7	84,1	91,4	82,7	89,3
Veneto	91,5	55,4	58,7	85,2	66,6	84,2
Friuli Venezia Giulia	83,3	60,3	55,5	84,4	67,5	84,6
Liguria	81,0	49,9	56,2	47,9	53,2	60,1
Emilia Romagna	90,8	56,4	65,9	67,0	64,9	77,1
Toscana	90,5	52,8	70,2	63,3	58,1	72,7
Umbria	95,3	47,2	50,8	65,2	66,3	71,4
Marche	93,0	53,0	61,1	74,6	65,9	78,9
Lazio	79,3	50,5	65,1	41,2	53,1	58,2
Abruzzo	65,1	37,4	44,7	56,8	50,9	53,4
Molise	41,9	3,3	33,0	56,0	55,5	32,8
Campania	24,4	44,8	22,9	20,7	22,8	24,8
Puglia	71,9	31,1	24,3	40,9	39,1	39,4
Basilicata	56,8	25,4	35,3	49,9	55,2	43,3
Calabria	52,7	31,4	9,2	15,3	21,0	18,9
Sicilia	59,2	18,7	22,5	23,3	20,2	18,8
Sardegna	63,1	16,1	41,2	27,6	39,2	30,9

Tabella 76 - Fonte: nostre elaborazioni da Nifo e Vecchione, 2020

TAB. 77 – LA QUALITÀ ISTITUZIONALE | L'IQI PROVINCIALE IN CAMPANIA

	Corruption	Government	Regulatory	Of law	Voice	IQI regionale
Avellino	54,7	44,3	30,3	27,3	71,9	45,8
Benevento	55,1	40,6	8,3	32,4	56,8	39,9
Caserta	43,9	35,1	17,0	10,9	46,5	24,5
Napoli	0,0	49,8	24,0	20,6	1,1	17,6
Salerno	57,2	39,9	25,6	23,9	36,5	33,2

(°) 0= valore minimo della scala – 100= valore massimo

Tabella 77 - Fonte: nostre elaborazioni da Nifo e Vecchione, 2020

In una visione più ottimistica, la Figura 21 consente di apprezzare il miglioramento dell'indice – ovvero la minore distanza dalla provincia benchmark – nell'arco temporale che va dal 2004 al 2019, oltre a mostrare la varietà dei contesti istituzionali provinciali, con Avellino e Benevento che distanziano il capoluogo di regione rispettivamente di quasi 30 e di oltre 20 punti percentuali, allargando ancor più la forbice da Napoli e, in misura più contenuta, da Caserta.

FIG. 21 – INDICE DELLA QUALITÀ ISTITUZIONALE PER LE PROVINCE DELLA CAMPANIA (2004-2019)

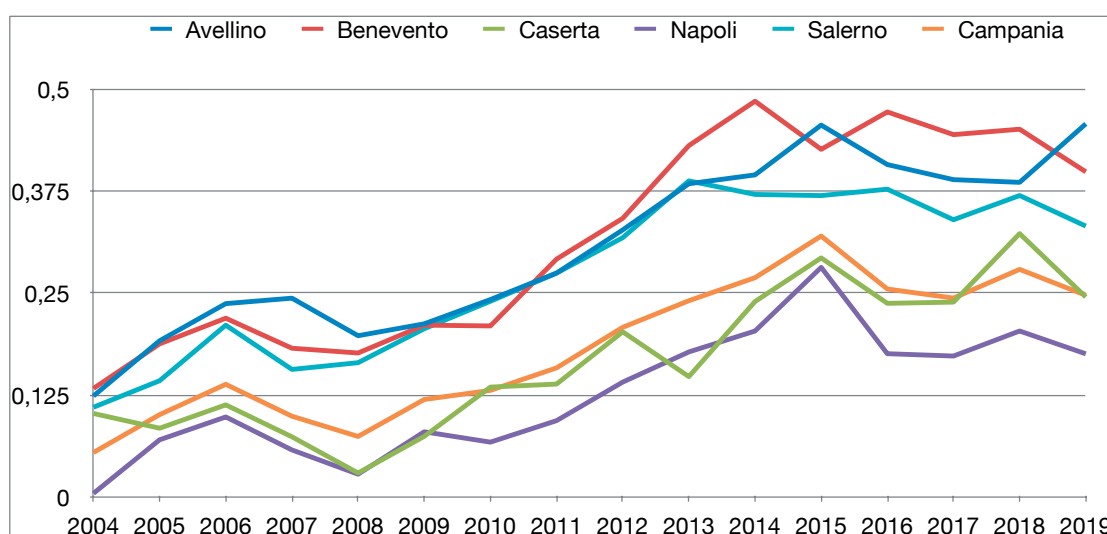


Fig. 21 - Fonte: nostra elaborazione dal dataset Institutional Quality Index (Nifo, Vecchione)

LEGENDA DELLE VARIABILI UTILIZZATE PER L'ANALISI DELLA COMPETITIVITÀ REGIONALE

Abbandono scolastico= Abbandoni sul totale degli iscritti al primo anno delle scuole secondarie superiori (percentuale) 2017

Alta formazione= Popolazione in età 30-34 anni che ha conseguito un livello di istruzione 5 e 6 (Isced97) in percentuale sulla popolazione nella stessa classe di età (totale) 2020

Apertura internazionale= Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero Export totale + Import di beni intermedi del comparto manifatturiero in percentuale del PIL (Valori in euro correnti) 2019

Apprendimento permanente = Popolazione 25-64 anni che frequenta un corso di studio o di formazione professionale in percentuale sulla popolazione della stessa classe di età 2020

Asili nido= Bambini tra zero e fino al compimento dei 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) sul totale della popolazione in età 0-3 anni (%) | 2019

Assistenza domiciliare= Anziani trattati in assistenza domiciliare socio-assistenziale sul totale della popolazione anziana (65 anni e oltre) (percentuale) | 2018

Attrattività internazionale= Addetti alle unità locali delle imprese italiane a controllo estero in percentuale su addetti totali 2018

Brevetti= Brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) (numero per milione di abitanti) | 2012

Capitale sociale= Imprese e istituzioni non profit che svolgono attività a contenuto sociale UL delle imprese che svolgono attività a contenuto sociale + Istituzioni non profit sulla popolazione residente (per mille abitanti) 2015

Capitale sociale= Addetti delle società cooperative sul totale degli addetti (percentuale) | 2018

Certificazioni ambientali= Siti di organizzazioni con certificazione ambientale ISO 14001 sul totale dei siti di organizzazioni certificate (percentuale) 2019

Cittadinanza attiva digitale= Grado di partecipazione dei cittadini attraverso il web a attività politiche e sociali Persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 3 mesi per esprimere opinioni su temi sociali o politici attraverso siti web (es. blog, social network, ecc.) sul totale delle persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 3 mesi 2020

Competenze digitali= Numero di dipendenti delle Amministrazioni locali che hanno seguito corsi di formazione ICT in percentuale sul totale dei dipendenti (totale)

Comuni interattivi= Numero di Comuni con servizi pienamente interattivi in percentuale sul totale dei Comuni

Condizione occupazionale dei laureati= Tasso di occupazione dei 20-34enni non più in istruzione/formazione con un titolo di studio terziario conseguito da 1 a 3 anni prima in Italia 2020

Differenziale tasso di attività= Differenza assoluta fra tasso di attività maschile e tasso di attività femminile in età 15-64 anni (percentuale) | 2020

Differenziale tasso di occupazione= Differenza assoluta fra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile in età 15-64 anni (percentuale) | 2020

Disoccupazione= Persone in cerca di occupazione in età 15 anni e oltre sulle forze di lavoro nella corrispondente classe di età (percentuale) | 2020

Disoccupazione di lunga durata= Incidenza della disoccupazione di lunga durata (totale) Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione (percentuale) 2020

Disoccupazione giovanile= Persone in cerca di occupazione in età 15-24 anni su forze di lavoro della corrispondente classe di età (percentuale) | 2020

Emigrazione ospedaliera= Emigrazione ospedaliera in altra regione per ricoveri ordinari acuti sul totale delle persone ospedalizzate residenti nella regione (percentuale) | 2019

Energia rinnovabile= Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (incluso idro) Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili (incluso idro) in percentuale sui consumi interni lordi di energia elettrica misurati in GWh 2019

Esposizione a frane= Abitanti per km2 esposti a rischio frane | 2017

Esposizione ad alluvioni= Abitanti per km2 esposti a rischio alluvione | 2017

Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente) | 2018

Giovani NEET= Giovani tra i 15 e i 29 anni non occupati né inseriti in un percorso di istruzione/formazione in percentuale sulla popolazione nella corrispondente classe di età (media annua) (totale) 2020

Imprenditorialità giovanile= Titolari di imprese individuali con meno di trent'anni iscritti nei registri delle Camere di Commercio italiane sul totale (percentuale) 2020

Inclusione digitale= Grado di utilizzo di Internet nelle famiglie negli ultimi 12 mesi Persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi in percentuale sulla popolazione della stessa classe di età 2020

Infrastrutture per la ricerca= Imprese che hanno svolto attività di R&S utilizzando infrastrutture di ricerca e altri servizi alla R&S da soggetti pubblici o privati (percentuale sul totale delle imprese con attività di R&S intra-muros) 2018

Innovazione collaborativa= Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni sul totale delle imprese che svolgono R&S (%) 2018

Intensità del capitale= Investimenti fissi lordi in percentuale del PIL (percentuale) 2018

Intensità della ricerca= Spesa totale per R&S in percentuale sul PIL (a prezzi correnti) 2019

Intensità di conoscenza= Addetti nei settori ad alta intensità di conoscenza in percentuale sul totale addetti, nelle unità locali delle imprese dell'industria e dei servizi 2018

Internazionalizzazione= Quota del valore delle esportazioni in settori a domanda mondiale dinamica sul totale delle esportazioni (percentuale) | 2017 - (a) Secondo la classificazione Ateco 2007, i settori dinamici sono: CE-Sostanze e prodotti chimici; CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici; CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici; CJ-Apparecchi elettrici; CL-Mezzi di trasporto; M - Attività professionali, scientifiche e tecniche; R - Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; S - Altre attività di servizi.

Investimenti privati= Investimenti privati in percentuale del PIL (valori concatenati) 2018

Microcriminalità I= Totale delitti legati alla microcriminalità nelle città sul totale dei delitti (percentuale) 2019

Microcriminalità II= Delitti legati alla microcriminalità nelle città (numero per mille abitanti) | 2016

Natalità imprese ad intensità di conoscenza= Tasso di natalità delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza 2019

Occupazione= Persone occupate in età 15-64 anni sulla popolazione nella corrispondente classe di età (percentuale) | 2020

PA online= Utilizzo dell'e-government da parte delle imprese Percentuale di imprese che hanno avuto rapporti online con la PA 2020

Partecipazione al mercato del lavoro= Forze di lavoro in età 15-64 anni sul totale della popolazione in età 15-64 anni (percentuale)

Partecipazione femminile= Tasso di attività della popolazione femminile in età 15-64 anni (percentuale)

Penetrazione banda larga= Numero di abbonamenti in banda ultra larga in percentuale sulla popolazione residente

Propensione all'innovazione= Tasso di innovazione del sistema produttivo Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo) nel triennio di riferimento in percentuale sul totale delle imprese con almeno 10 addetti 2018

Ricercatori nelle imprese= Numero di ricercatori in percentuale sul numero di addetti (totale) 2019

Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani (percentuale) | 2019

Rischio dei finanziamenti= Tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa (percentuale) ovvero Rapporto tra Flusso di sofferenze rettifiche e Impieghi vivi | 2018

Servizi alle imprese= Unità di lavoro nel settore Servizi alle imprese sul totale delle ULA dei servizi destinabili alla vendita (percentuale) 2016

Servizi per l'infanzia= Percentuale di Comuni che hanno attivato servizi per l'infanzia (asilo nido, micronidi o servizi integrativi e innovativi) sul totale dei Comuni della provincia | 2019

Sopravvivenza imprese ad alta intensità di conoscenza= Tasso di sopravvivenza a tre anni delle imprese nei settori ad alta intensità di conoscenza 2019

Specializzazione produttiva= Occupati nei settori manifatturieri ad alta tecnologia e nei settori dei servizi ad elevata intensità di conoscenza e ad alta tecnologia in percentuale sul totale degli occupati (totale) 2020

Spesa privata in ricerca= Spesa per R&S del settore privato (imprese e istituzioni private non profit) in percentuale sul PIL (a prezzi correnti) 2019

Spesa pubblica in ricerca= Spese per ricerca e sviluppo della Pubblica Amministrazione e dell'Università sul PIL (percentuale) 2019

Wifi pubblico= Disponibilità di wi-fi pubblico nei Comuni Percentuale di Comuni che forniscono punti di accesso wi-fi gratuiti sul proprio territorio sul totale dei Comuni 2018



Il benessere equo e la sostenibilità ambientale

Il benessere equo e la sostenibilità ambientale

La nostra analisi sul contesto regionale si completa con una selezione di dati estratti dall'ultima edizione disponibile (2021) del BES, il report che da qualche anno l'Istat realizza per illustrare l'evoluzione del benessere equo e sostenibile, collegando una serie di misure, parametri e indicatori agli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

La lettura dei dati mostra ancora una volta i ritardi della Campania, in particolare nell'area della povertà e dell'esclusione sociale, del lavoro, dei servizi pubblici, delle competenze scolastiche (Tabella 78).

TAB. 78 – GLI INDICATORI DEL BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE IN CAMPANIA*

	INDICATORI PROPOSTI	Valori		
		Campania	Mezzogiorno	Italia
Goal 1	SDG 1.2.2 - Percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà (in tutte le sue dimensioni) in base alle definizioni nazionali			
	Percentuale di popolazione che vive in condizione di povertà o esclusione sociale (Istat, 2018, %)	53,6	45,0	27,3
	Rischio di povertà (Istat, 2018, %)	41,4	34,4	20,3
	SDG 1.4.1 - Percentuale di popolazione/famiglie con accesso ai servizi di base			
	Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (Istat, 2019, %)	55,9	40,3	33,5
Goal 3	Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (Istat, 2019, %)	72,1	70,2	74,7
	SDG 3.8.1 - Proporzioni della popolazione target coperta dai servizi sanitari essenziali			
	Posti letto in degenza ordinaria in istituti di cura pubblici e privati (Elaborazioni Istat su Open Data del Ministero della Salute, 2017, per 10.000 abitanti)	25,7	27,3	31,8
Goal 4	SDG 4.1.1 - Percentuale di bambini e giovani: (a) con livello Isced 2/3; (b) alla fine della scuola primaria; e (c) alla fine della scuola secondaria inferiore che raggiunge un livello di competenza minima in (i) lettura e (ii) matematica, per sesso			
	Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza alfabetica (Servizio Statistico INVALSI, Totale, %)	44,8	42,6	34,4
	Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente di competenza numerica (Servizio Statistico INVALSI, Totale, %)	53,8	51,1	38,7
	SDG 4.1.2 - Tasso di completamento (istruzione primaria, istruzione secondaria inferiore, istruzione secondaria superiore)			
	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (Istat, 2019, %)	17,3	18,2	13,5



	INDICATORI PROPOSTI	Valori		
		Campania	Mezzogiorno	Italia
Goal 4	SDG 4.3.1 - Tasso di partecipazione di giovani e adulti all'istruzione e alla formazione non formale negli ultimi 12 mesi, per sesso			
	Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nei 12 mesi precedenti (Istat, 2016, %)	29,8	32,2	41,5
	SDG 4.4.1 - Percentuale di giovani e adulti con competenze nell'informazione e della comunicazione (ICT), per tipo di competenza			
	Competenze digitali (Istat, 2019, %)	16,6	17,2	22
	SDG 4.6.1 - Proporzioni di popolazione per classi d'età che ha raggiunto almeno un livello funzionale nelle competenze di (a) lettura e (b) matematica, per sesso			
	Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni) (Istat, 2019, %)	21,0	21,2	27,6
Goal 5	SDG 5.4.1 - Percentuale di tempo dedicato al lavoro domestico e di cura non retribuito, per sesso, età e luogo			
	Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli (Istat, 2019, %)	55,9	66,8	74,3
Goal 7	SDG 7.2.1 - Quota di energia da fonti rinnovabili sui consumi totali finali di energia			
	Energia da fonti rinnovabili - Quota di energia elettrica da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo di energia elettrica (Terna Spa, 2018, %)	27,9	42,4	34,3
Goal 8	SDG 8.5.2 - Tasso di disoccupazione, per sesso, età e persone con disabilità			
	Tasso di disoccupazione (Istat, 2019, %)	20,0	17,6	10,0
	Tasso di mancata partecipazione al lavoro (Istat, 2019, %)	37,5	34,1	18,9
	Tasso di occupazione (15-64 anni) (Istat, 2019, %)	41,5	44,8	59,0
	Tasso di occupazione (20-64 anni) (Istat, 2019, %)	45,2	48,5	63,5
	Percentuale occupati sul totale popolazione (Istat, 2019, %)	28,5	30,2	39,0
	Part time involontario (Istat, 2019, %)	13,9	14,8	12,2
	Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni (Istat, 2019, %)	18,0	23,5	17,1
	SDG 8.6.1 - Percentuale di giovani (di età compresa tra 15-24 anni) che non seguono un corso di istruzione o di formazione e non lavorano			
	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-24 anni) (Istat, 2019, %)	27,3	26,2	18,1
	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-29 anni) (Istat, 2019, %)	34,3	33,0	22,2
	Numero di sportelli operativi per 100.000 abitanti (Elaborazione Istat su dati Banca d'Italia, 2018, per 100.000 abitanti)	22,3	26,9	42,0
	Numero di ATM per 100.000 abitanti (Elaborazione Istat su dati Banca d'Italia, 2018, per 100.000 abitanti)	41,0	42,9	66,8

	INDICATORI PROPOSTI	Valori		
		Campania	Mezzogiorno	Italia
Goal 9	SDG 9.2.1 - Valore aggiunto dell'industria manifatturiera in percentuale del Pil e pro capite			
	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera rispetto al totale economia (Istat, 2017, %)	10,1	9,1	16,7
	SDG 9.2.2 - Occupazione dell'industria manifatturiera in proporzione dell'occupazione totale			
	Occupazione nell'industria manifatturiera rispetto al totale economia (Istat, 2017, %)	11,1	9,7	15,5
	SDG 9.3.1 - Quota di valore aggiunto delle piccole industrie sul valore aggiunto manifatturiero totale			
	Quota di valore aggiunto delle piccole imprese manifatturiere sul valore aggiunto manifatturiero totale (Istat, 2017, %)	47,1	46,3	42,1
	SDG 9.3.2 - Quota di piccole industrie con un prestito o una linea di credito			
	Percentuale di piccole imprese con almeno un rapporto creditizio (Istat, 2018, %)	41,6	45,9(*)	51,6
	SDG 9.5.1 - Spese in ricerca e sviluppo in percentuale rispetto al Pil			
	Intensità di ricerca (Istat, 2017, %)	1,20	0,90	1,37
	Imprese con attività innovative di prodotto e/o processo (per 100 imprese) (Istat, 2014/2016, %)	26,0	27,9	38,1
	SDG 9.5.2 - Ricercatori per abitanti			
	Ricercatori (in equivalente tempo pieno) (Istat, 2017, per 10.000 abitanti)	15,8	12,6	23,2
	Lavoratori della conoscenza (Istat, 2019, %)	17,0	16,5	17,6
	SDG 9.b.1 - Quota di valore aggiunto delle imprese manifatturiere a medio-alta tecnologia rispetto al valore aggiunto totale del settore			
	Percentuale di valore aggiunto delle imprese MHT rispetto al valore aggiunto manifatturiero (Istat, 2017, %)	22,2	24,1	32,4
Goal 10	SDG 9.c.1 - Percentuale di popolazione coperta da una rete cellulare, per tecnologia			
	Imprese con almeno 10 addetti con connessione a banda larga fissa o mobile (%) (Istat, 2019, %)	95,2	93,1	94,5
	Imprese con almeno 10 addetti che hanno un sito Web/home page o almeno una pagina su Internet (%) (Istat, 2019, %)	57,8	56,5	72,1
	SDG 10.1.1 - Tasso di crescita delle spese della famiglia o del reddito pro capite del 40 per cento più povero della popolazione			
	Tasso di variazione del reddito familiare pro capite per il 40% più povero della popolazione (Istat, 2017, %)	-4,85	-1,81	0,24
Goal 10	Reddito disponibile pro capite (Istat, 2018, euro)	13.456	13.995	18.902
	SDG 10.2.1 - Percentuale di persone che vivono con meno del 50% del reddito mediano, disaggregata per sesso, età e persone con disabilità			
Goal 10	Rischio di povertà (Istat, 2018, %)	41,4	34,4	20,3



	INDICATORI PROPOSTI	Valori		
		Campania	Mezzogiorno	Italia
Goal 11	SDG 11.1.1 - Percentuale di popolazione che vive in baraccopoli urbane, insediamenti informali o alloggio inadeguato			
	Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate (Istat, 2018, %)	33,5	27,9	27,8
	SDG 11.2.1 - Percentuale di popolazione che ha un accesso comodo al trasporto pubblico, per sesso, età e persone con disabilità			
	Famiglie che dichiarano difficoltà di collegamento con mezzi pubblici nella zona in cui risiedono (Istat, 2019, %)	55,9	40,3	33,5
	Studenti che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di studio solo con mezzi pubblici (Istat, 2019, %)	25,4	26,4	28,5
Goal 12	Persone che si spostano abitualmente per raggiungere il luogo di lavoro solo con mezzi privati (Istat, 2019, %)	71,5	76,1	74,2
	SDG 12.6.1 - Numero di società che pubblicano rapporti di sostenibilità			
	Istituzioni pubbliche che adottano forme di rendicontazione sociale e/o ambientale (%) (Istat, 2012-2015, %)	20,6	19,2(*)	19,5
Goal 16	Numero di organizzazioni/imprese registrate EMAS (Ispra, 2018, n)	51	171	965
	SDG 16.1.4 - Percentuale di persone che si sentono al sicuro camminando da sole nella zona in cui vivono			
	Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio (Istat, 2016, %)	55,5	61,0	60,6
	SDG 16.5.1 - Percentuale di persone che negli ultimi 12 mesi ha/hanno avuto almeno un contatto con un pubblico ufficiale e che ha/hanno pagato una tangente a un pubblico ufficiale, o ricevuto una richiesta di tangente da pubblici ufficiali			
	Famiglie che hanno avuto richieste di denaro, favori o altro o che hanno dato denaro, regali o altro in cambio di favori o servizi (Istat, Almeno un caso di corruzione negli ultimi 12 mesi, %)	1,5	1,3(*)	1,2
	SDG 16.6.2 - Percentuale di popolazione soddisfatta dell'ultima esperienza con i servizi pubblici			
	Fiducia nel sistema giudiziario (Persone di 14 anni e più che esprimono fiducia) (Istat, 2019, Punteggio)	4,9	4,9	4,7
	Famiglie che dichiarano molta difficoltà a raggiungere almeno 3 servizi essenziali (Istat, 2017-2019, %)	10,8	10,0	6,9
Goal 17	Durata dei procedimenti civili (Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa, 2019, n. giorni)	567	583	421
	SDG 17.6.2 - Abbonamenti Internet con connessione a banda larga fissa, per 100.000 abitanti, per velocità			
	Famiglie con connessione a banda larga fissa e/o mobile (Istat, 2019, %)	72,1	70,2	74,7
	Imprese con almeno 10 addetti con connessione a banda larga fissa o mobile (%) (Istat, 2019, %)	95,2	93,1	94,5
	SDG 17.8.1 - Percentuale di individui che utilizzano internet			
	Persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi tre mesi, per 100 persone (Istat, 2019, %)	62,0	62,5	67,9
	Imprese con almeno 10 addetti che hanno un sito Web/home page o almeno una pagina su Internet (%) (Istat, 2019, %)	57,8	56,5	72,1

(*) Valori riferiti, a seconda della regione, alle ripartizioni Nord-ovest, Nord-est, Sud o Isole
 Tabella 78 - Fonte: nostre elaborazioni da Bes Istat

La strada obbligata dell'economia circolare

Idal Group Srl è un'azienda napoletana in costante crescita, con attività diversificate: dalla carpenteria metallica e navale alla manutenzione, riparazione e refitting; dall'allestimento navale, all'impiantistica e all'edilizia.

L'azienda, che fa capo alla famiglia imprenditoriale Del Sorbo, ha avuto una particolare attenzione verso uno sviluppo sostenibile e la riduzione di ogni impatto ambientale, avvalendosi tra l'altro di un sofisticato impianto automatizzato di aspirazione per ogni postazione di lavoro, e installando sistemi di nuova generazione in linea con lo smart building, per controllare in tempo reale consumi e spesa energetica.

Con lo sguardo sempre rivolto al futuro, Idal Group ha dedicato una linea produttiva alla realizzazione di pannelli coibentati per celle frigorifere, da cui l'innovativo prodotto "Idal Cold". I pannelli vengono progettati in fabbrica su misura per essere montati a bordo nave, creando delle celle ad hoc che rispettino l'ingombro e dunque gli spazi disponibili.

Il nuovo sito produttivo inaugurato nel 2021 nella zona industriale di Salerno è una fabbrica smart, intelligente, con un altissimo livello di attenzione alla sostenibilità: lo stabilimento è ricco di aree verdi e sul tetto accoglie un giardino pensile di 500 mq, con un impianto fotovoltaico e un impianto di trattamento dell'aria primaria.

Convinta promotrice del moderno modello di economia circolare, la famiglia Del Sorbo combatte qualsiasi forma di spreco: anche gli scarti di produzione vengono riciclati, trasformati in graziosi oggetti donati poi in beneficenza. L'attenzione maggiore è comunque rivolta alle persone, collaboratori e clienti, messi al centro della mission aziendale. Salute, sicurezza e tutela ambientale dei processi lavorativi sono i pilastri della filosofia dell'azienda.

Anna Del Sorbo

Idal Group SpA

Nel 2018 abbiamo dato vita alla prima PMI innovativa nel mondo conciario italiano che avesse come primo scopo la produzione di un prodotto totalmente sostenibile e innovativo. Di fatti grazie ad un brevetto di nostra proprietà riusciamo a produrre pelli, che ricordiamo sempre sono il primo anello di un'economia circolare, totalmente prive di metalli (Metal free 100%) e utilizzando il 30% in meno di risorse idriche ed energetiche. Siamo la prima azienda conciaria italiana ad avere una produzione esclusiva di prodotti sostenibili, con tutte le conformità e le certificazioni di prodotto e di utilizzo nei vari settori.

Abbiamo deciso d'intraprendere questo cammino "virtuoso" perché siamo certi che i principi della sostenibilità, vera e credibile, siano i presupposti fondamentali per qualsiasi azienda nel prossimo futuro sia come contesto aziendale sia come tipologia di produzione.

Quindi se la vision futura di qualsiasi azienda non può prescindere dai valori di sostenibilità e di un prodotto ecofriendly, è importante e soprattutto necessario, avere la massima attenzione su tutte le politiche di finanza agevolata e non, volte alla trasformazione delle società per entrare in un contest di futuro sostenibile.

Felice De Piano
Be Green Tannery Srl



Gli indicatori di fiducia di Piccola Industria Campania

Gli indicatori di fiducia di Piccola Industria Campania

Nel mese di novembre del 2021, è stata condotta una survey via web rivolta a tutti gli associati di Piccola Industria Campania con lo scopo di misurare il grado di fiducia degli imprenditori e delle imprenditrici, di individuare le principali azioni strategiche realizzate o programmate, nonché di identificare le criticità che ostacolano o rallentano i processi di crescita delle imprese e, di qui, le priorità di investimento.

Al sondaggio hanno partecipato 100 imprese associate, distribuite fra le cinque sezioni provinciali di Confindustria (Figura 22), a coprire tutti i settori rappresentati in associazione, con una prevalenza nel campione di imprese di servizi.

FIG. 22 – SURVEY PICCOLA INDUSTRIA - DISTRIBUZIONE DEL CAMPIONE PER PROVINCE

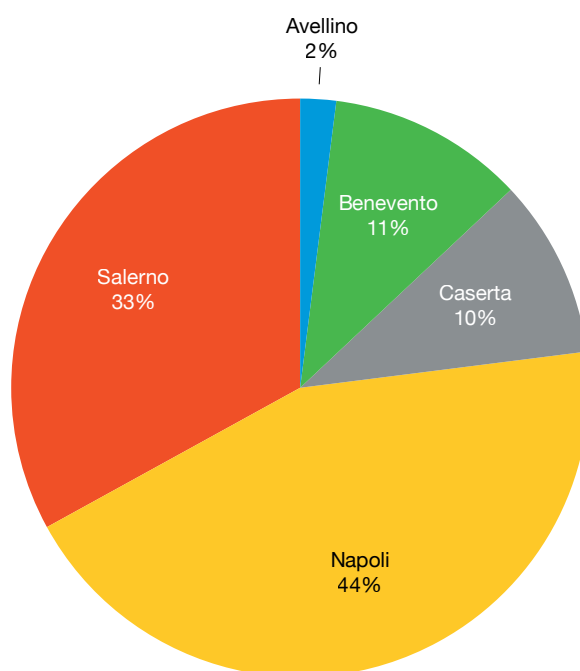


Fig. 22 - Fonte: nostra elaborazione

Il campione si presenta molto equilibrato per dimensioni di impresa. Il 25% delle imprese dichiara un fatturato superiore ai 5 milioni di euro, il 24% fra i 2 e i 5 milioni di euro, il 12% fra 1 e 2 milioni di euro. Le imprese con fatturato inferiore al milione di euro sono il 39% (Figura 23).

FIG. 23 – SURVEY PICCOLA INDUSTRIA - DISTRIBUZIONE DEL CAMPIONE PER FASCIA DI FATTURATO

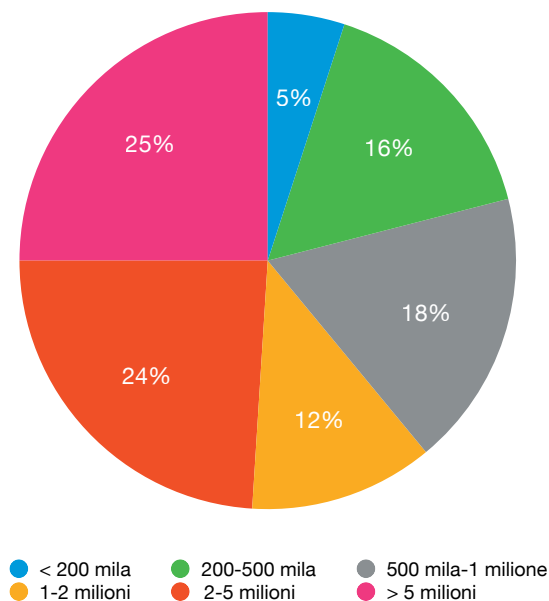


Fig. 23 - Fonte: nostra elaborazione

Le stime per il 2021 sono positive: il 51% delle imprese prevede di chiudere l'anno con un aumento del fatturato superiore al 10% e il 23% con un aumento ricompreso fra il 5 e il 10%. Soltanto il 7% si attende una diminuzione di fatturato (Figura 24).

FIG. 24 – SURVEY PICCOLA INDUSTRIA - STIME DI VARIAZIONE DEL FATTURATO PER LE IMPRESE DEL CAMPIONE

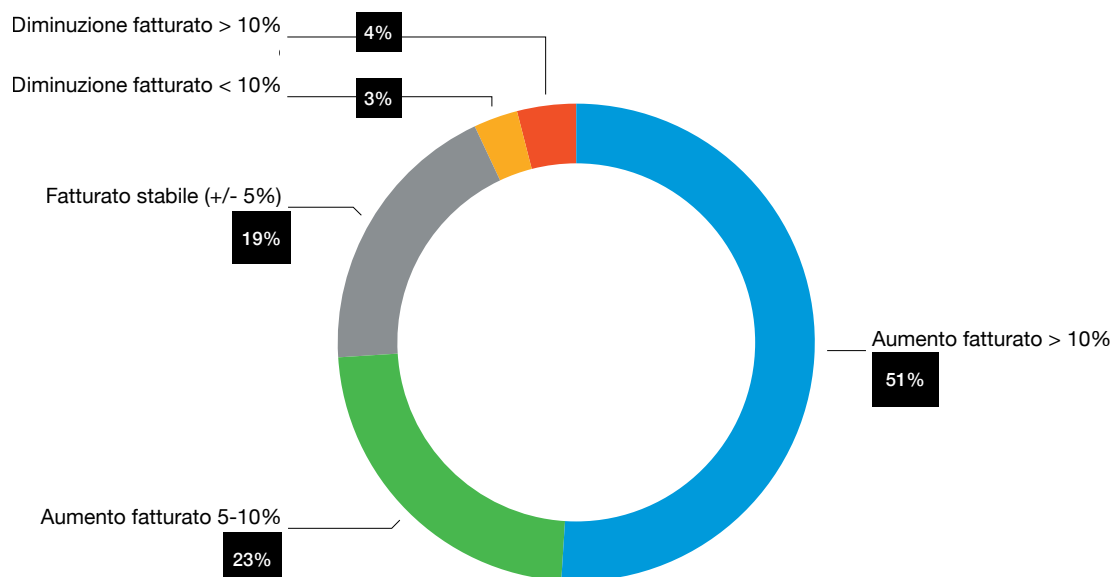


Fig. 24 - Fonte: nostra elaborazione

In modo significativo, il 74% del campione ha assunto personale nel corso del 2021 e il 67% prevede di farlo nei prossimi sei mesi. Altro dato confortante riguarda gli investimenti: il 73% delle imprese del campione ha dichiarato di avere effettuato investimenti nel 2021 e l'80% prevede di investire nei prossimi sei mesi. In modo coerente il 67% del campione ha introdotto nel 2021 nuovi prodotti e servizi e il 77% prevede di farlo nei prossimi 12 mesi. Il quadro complessivo fornito dai dati effettivi e previsionali ci consente di guardare al prossimo anno con un grado sufficiente di fiducia.

Del senso diffuso di ripresa segnalato dal nostro campione ne è conferma la distribuzione delle risposte al quesito in cui si chiedeva alle imprese di scegliere in un set di alternative quale ipotesi rappresentasse meglio le strategie future. Ebbene, il 43% delle imprese ha risposto che «il 2021 è stato un anno di crescita per la mia impresa, abbiamo rafforzato le nostre posizioni di mercato e siamo pronti a crescere ancora». Per il 17% delle imprese, «la crisi ha toccato solo marginalmente il mio settore e abbiamo avuto contraccolpi lievi nel mercato» e, per un'identica quota di rispondenti, «la crisi ha fatto emergere una serie di debolezze e di criticità per la mia impresa. Abbiamo investito nel 2021 per rafforzare la nostra posizione competitiva». Per una quota comunque significativa ancorché minoritaria del campione (il 16%), «la crisi è stata dura per il mio settore e nel 2021 la mia impresa si è impegnata soprattutto a recuperare il terreno perduto. La nostra strategia per i prossimi mesi è di attesa» (Figura 25).

FIG. 25 – SURVEY PICCOLA INDUSTRIA - STRATEGIE ADOTTATE DALLE IMPRESE DEL CAMPIONE NEL 2021

Il 2021 è stato un anno di crescita per la mia impresa, abbiamo rafforzato le nostre posizioni di mercato e siamo pronti a crescere ancora.	43%
La crisi ha fatto emergere una serie di debolezze e di criticità per la mia impresa. Abbiamo investito nel 2021 per rafforzare la nostra posizione competitiva.	17%
La crisi ha toccato solo marginalmente il mio settore e abbiamo avuto contraccolpi lievi nel mercato.	17%
La crisi è stata dura per il mio settore e nel 2021 la mia impresa si è impegnata soprattutto a recuperare il terreno perduto. La nostra strategia per i prossimi mesi è di attesa.	16%
Siamo costretti dalla crisi a ripensare radicalmente il nostro modello di business.	4%
Gli effetti della crisi sono stati per la mia impresa molto più forti che per il settore del suo complesso. Siamo stati costretti a ridimensionarci e a rinviare alcune decisioni di investimento.	3%

Fig. 25 - Fonte: nostra elaborazione

L'intensità della crisi pandemica non sembra aver avuto conseguenze sulla relazione delle imprese con il sistema del credito: per 3 imprese su 4, il rapporto con le banche è rimasto lo stesso nel corso del 2021, per il 20% è migliorato e solo per il 7% del campione ha subito un peggioramento (Figura 26).

FIG. 26 – SURVEY PICCOLA INDUSTRIA - RELAZIONI CON IL SISTEMA DEL CREDITO DELLE IMPRESE DEL CAMPIONE

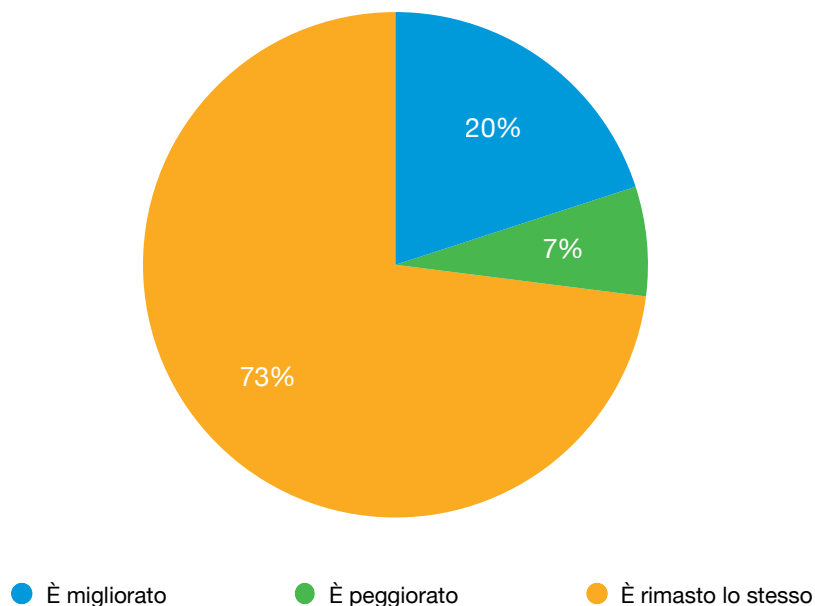


Fig. 26 - Fonte: nostra elaborazione

Infine, sulle criticità del sistema territoriale sulle quali è prioritario intervenire, le idee delle imprese del nostro campione sembrano chiare, convergendo in maggioranza sulla semplificazione amministrativa, segnalata dal 53% dei rispondenti, seguita dal potenziamento delle infrastrutture (28%) dal rafforzamento del sistema scolastico (7%), dalla riforma della giustizia civile e dalla lotta alla criminalità organizzata, che raccolgono entrambe il 4% delle risposte (Figura 27).

FIG. 27 – SURVEY PICCOLA INDUSTRIA - PRIORITÀ DI INTERVENTO SUI FATTORI CRITICI DEL SISTEMA TERRITORIALE SECONDO LE IMPRESE DEL CAMPIONE

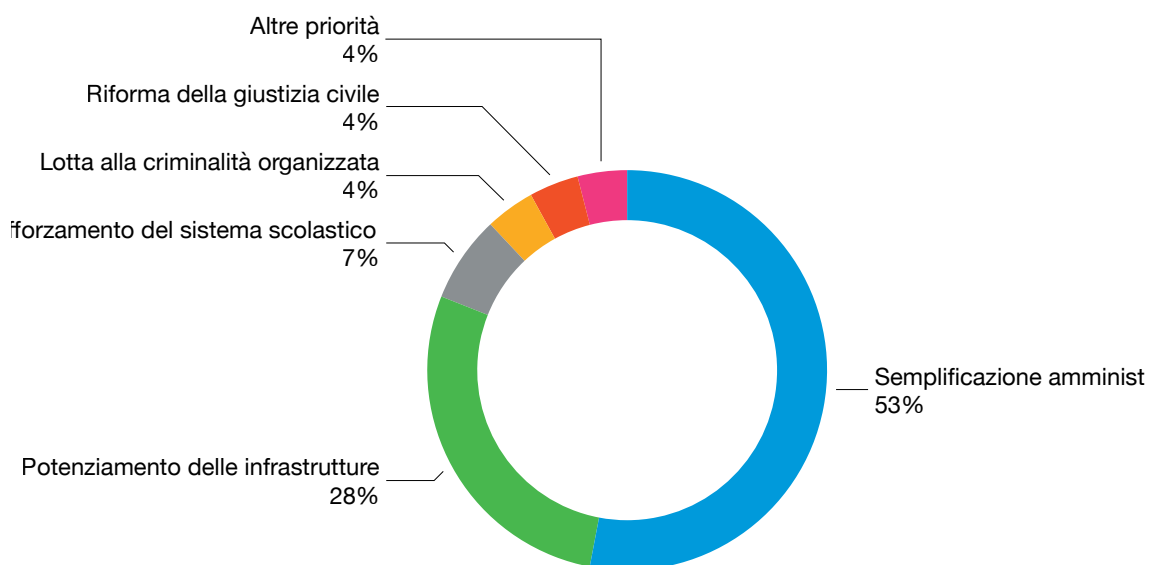


Fig. 27 - Fonte: nostra elaborazione

Oltre il credito tradizionale

Il nostro rapporto con il sistema creditizio è buono, abbiamo una buona assistenza e delle linee di credito idonee alle nostre necessità. Se devo trovare delle criticità, le vedo nella continua necessità delle banche al momento di pianificare gli investimenti a richiedere business plan a 5 anni. Trovo la richiesta poco adatta agli attuali cicli economici che si contraddistinguono per la loro sempre maggiore velocità e imprevedibilità, e il Covid ne è una piena testimonianza. Ritengo invece interessanti le nuove formule di leasing che non fanno perdere i benefici, quali Industria 4.0 e Credito d'imposta Sud che per le medie imprese risulta essere del 35% e però sono delle linee di credito totalmente estranee al sistema di informazioni creditizie in Italia. Interessanti altresì sono i basket bond anche se allo stato attuale prevedono dei tassi d'interesse ancora troppo alti visti i bassi d'interesse delle tradizionali linee di credito: ecco forse su questo si potrebbe fare qualcosa in più per agevolare la crescita di aziende di medie dimensioni. Altro strumento che potrebbe essere interessante se avesse dei costi minori, sarebbe quello del reverse factoring, una soluzione finanziaria che rovescia la logica applicata nel factoring tradizionale. L'attore principale di questo contratto non è la piccola media impresa che solitamente cede i propri crediti alla banca, ma il debitore, che può richiedere alla banca (un'assistenza completa nella gestione dei propri debiti di fornitura, concordando anche in alcuni casi una dilazione dei pagamenti. Per chi opera con materie prime molto costose quali le nostre, rame ed alluminio, potrebbe essere una scelta strategica per diminuire l'utilizzo di linee di credito tradizionali o addirittura, in alcuni casi, dismetterle.

Angelo Petitto

Ctp Srl

L'accesso al credito bancario è sempre più complicato. A quasi nulla è servito l'intervento dello Stato e della Unione Europea, con l'istituzione del Fondo di Garanzia (L. 662/96) per facilitare "le imprese e i professionisti che hanno difficoltà ad accedere al credito bancario perché non dispongono di sufficienti garanzie". Gli Istituti di credito, oggi, però preferiscono concedere credito solo se coperti al 100% (o più) da garanzie reali, a scapito di una sana e costruttiva analisi della tipologia di impresa, del settore, dei piani aziendali per cui si richiede l'accesso al credito, comunque spesso vincolato negli importi dalle "regole" del Sistema (es. % credito concedibile in rapporto al fatturato dell'anno precedente). Se a questo si aggiunge anche la tempistica imposta dalla burocrazia, non è raro imbattersi in situazioni dove si avvia una richiesta di finanziamento ad inizio luglio 2019 e si arriva a febbraio 2020 per sentirsi dire che "si può procedere alla presentazione della richiesta di finanziamento", quando ormai il credito non serve più.

Ex necessitate virtus, il mercato offre soluzioni alternative che, ovviamente, iniziano a rappresentare l'ordinario per le aziende che hanno difficoltà, assolutamente non di carattere creditizio o gestionale, ad accedere al credito "tradizionale". Tra le realtà che negli ultimi anni si sono distinte per crescita e soddisfazione dei clienti, sicuramente le piattaforme di credito digitale (es. CREDIMI), dove puoi avere una pre-fattibilità in 2 minuti dopo aver caricato i documenti, ma anche altre soluzioni, più verticali, basate sui principi di economia circolare e condivisione, anche dei benefici economici. Un esempio su tutti è la Piattaforma www.ener2crowd.it, basata sul principio del lending crowdfunding, ovvero un prestito tra privati, remunerato con interessi, effettuato tramite una piattaforma online e finalizzato allo sviluppo di determinati progetti imprenditoriali. In questo caso, la raccolta dei capitali richiesti è frazionata tra più investitori, con tempi di erogazione velocissimi, ma soprattutto è presente ed è accessibile a tutti un'analisi concreta del progetto e del proponente.

Antonio Domenico Ialeggio

Geolumen Srl

La coda lunga dell'emergenza Covid

Per il settore dei prodotti di alta qualità artigianale è un periodo tragico per diversi fattori: nell'anno 2020, in piena emergenza covid, i consumatori hanno fatto incetta di prodotti economici di fronte ad un'incognita profonda e quindi chi produceva, come noi, prodotti di alta qualità con relativi costi si è trovato gli impianti completamente fermi e costretti a ricorrere anche alla cassa integrale fino a quando verso fine anno, in concomitanza con le festività, in parte il lavoro è ripreso perché almeno una gratificazione culinaria e qualche regalo utile e saporito è stato fatto. Nel 2020 per contenere i costi si sono fermati gli investimenti in attrezzature, pubblicità etc e si è puntato ad approfittare del fermo per formare il personale "superstite da covid" e programmare i nuovi investimenti futuri.

Il 2021, anno in cui si pensava ad una ripresa delle vendite per coprire le perdite del 2020, è arrivata la "tempesta perfetta": il grano è aumentato del 90%, plastica - cartone del 60%, gas ed energia con aumenti a vista! Abbiamo iniziato ad ottimizzare al massimo tutti i costi possibili ma mai i saving sono stati sufficienti a coprire l'innalzamento dei costi ed è diventato davvero difficile trasferire gli aumenti ai clienti. Abbiamo ancora cercato di ridurre costi anche investendo in nuovi processi ed impianti ma per il 2022 prevediamo più problemi del 2020/2021, la coda lunga della terza guerra mondiale sta arrivando ora e veramente è difficile per il comparto industriale andare avanti, non abbiamo intaccato l'occupazione ma nemmeno abbiamo potuto fare nuove assunzioni, ci sono troppe incognite per i costi base ed il problema vero che se non si aumenta la capacità di reddito dei consumatori ci sarà il vero rischio di una contrazione dei consumi

Ciro Moccia

La Fabbrica della Pasta di Gragnano Srl



L'agenda per il policy-maker

#Accelerare il processo volto a garantire la connettività delle PMI e il superamento delle criticità connesse al digital divide

#Migliorare e potenziare la dotazione infrastrutturale, con particolare attenzione al sistema dei trasporti

#Puntare sulla formazione per rispondere ai nuovi bisogni di professionalità del sistema delle PMI

#Snellire la burocrazia e migliorare l'interlocuzione tra soggetti imprenditoriali e PA

#Promuovere e sostenere percorsi di crescita fondati su innovazione e internazionalizzazione

#Accompagnare le PMI nel processo di transizione ecologica

L'agenda per il policy-maker

Tra gli obiettivi principali che hanno guidato la redazione del presente Rapporto, ha assunto particolare importanza **la volontà di ascoltare la voce degli imprenditori**, chiamati improvvisamente a gestire una crisi di portata inaudita, che ha richiesto decisioni difficili e spesso dolorose.

Nel contesto di grande incertezza determinato dalla pandemia, chi si è trovato a dover difendere il futuro della propria impresa e dei propri collaboratori ha avvertito in molti casi una profonda solitudine e per tenere la rotta ha dovuto contemperare l'obiettivo di salvataggio nel breve termine con la necessità di promuovere un cambiamento organizzativo di cui era difficile prevedere la durata. Il peso delle decisioni assunte è emerso in tutta evidenza nei diversi momenti di confronto con gli imprenditori.

"Fare impresa è difficile", è stata una delle dichiarazioni raccolte, "ti trovi ogni giorno a prendere decisioni che sono importanti per te, per la tua azienda e per tante persone che ruotano intorno ad essa, ma quando da quelle decisioni dipende il futuro di tutte quelle persone, allora sì che ti senti solo".

Pur riconoscendo l'importanza delle misure economiche con cui il governo ha fatto fronte alla crisi innescata dal Covid-19, molti degli imprenditori coinvolti nell'indagine hanno evidenziato la carenza di concrete iniziative utili a supportare le PMI in un processo di revisione strategica che la pandemia ha reso indispensabile.

Spina dorsale del sistema socio-economico nazionale e regionale, le PMI possono assolvere un ruolo fondamentale per ridisegnare il futuro dei nostri territori, le cui criticità sono state poste in evidenza con drammatica urgenza dalla pandemia. Nel rivendicare questo ruolo, gli imprenditori hanno posto l'accento sulla necessità che le istituzioni intervengano al fine di **creare le condizioni indispensabili per abbracciare il cambiamento** reso irrinunciabile e ancora più urgente dalla crisi.

Le evidenze emerse nelle diverse fasi dell'indagine hanno consentito di tracciare il perimetro di una piattaforma delle priorità di Piccola Industria Campania, utile ai policy maker per elaborare risposte efficaci alle esigenze espresse dalle PMI.

In particolare, l'agenda emersa dal confronto con gli imprenditori è incentrata sulle seguenti priorità:

- Accelerare il processo volto a garantire la connettività delle PMI e il superamento delle criticità connesse al digital divide
- Migliorare e potenziare la dotazione infrastrutturale, con particolare attenzione al sistema dei trasporti
- Puntare sulla formazione per rispondere ai nuovi bisogni di professionalità del sistema delle PMI
- Snellire la burocrazia e migliorare l'interlocuzione tra soggetti imprenditoriali e PA
- Promuovere e sostenere percorsi di crescita fondati su innovazione e internazionalizzazione
- Accompagnare le PMI nel processo di transizione ecologica

I paragrafi che seguono sono dedicati ad approfondire le suddette priorità, declinate in una serie di azioni suggerite agli attori istituzionali per implementare l'agenda e fornire concreto sostegno alla competitività delle PMI.

#Accelerare il processo volto a garantire la connettività delle PMI e il superamento delle criticità connesse al digital divide

Affrontare per essere più competitive e, secondo la gran parte degli imprenditori coinvolti nell'indagine, costituisce una delle priorità di intervento su cui la politica industriale deve concentrarsi per la ripresa post-pandemia. La drammatica esperienza vissuta dalle imprese durante il Covid-19, d'altronde, ha reso ancor più evidente la necessità di accelerare la transizione verso il digitale, in cui le PMI registrano un netto ritardo rispetto alle aziende di maggiori dimensioni, soprattutto nelle aree in cui il gap nella dotazione di infrastrutture digitali è più significativo.

Come evidenziato da più parti, l'innovazione digitale dei processi aziendali è tra i pochi cambiamenti destinati a sopravvivere all'interno delle organizzazioni anche all'indomani della pandemia che, sottolinea uno degli imprenditori intervistati, "ha accelerato dei fenomeni già in corso che oggi sono priorità di natura strategica". Designata tra i pilastri del PNRR, la transizione verso l'Industria 4.0 offrirà concrete opportunità di sviluppo solo alle PMI che, accanto alle infrastrutture e alle risorse, avranno accesso a conoscenze e competenze cruciali per adottare efficacemente le nuove tecnologie e i connessi modelli di business. A riconoscerlo sono gli stessi imprenditori che, da più parti, hanno sottolineato la necessità di investire in progetti volti a diffondere una **"cultura della digitalizzazione"** per colmare il digital divide che oggi separa le aziende protagoniste della trasformazione digitale da quelle che ancora non hanno accesso alle tecnologie abilitanti o, quanto meno, non sono in grado di impiegarle nell'ambito di una strategia ben definita.

- Alla luce di tali considerazioni, questa priorità strategica deve tradursi in una serie di azioni coordinate, volte a:
- Migliorare la qualità e la capillarità della rete, investendo in maniera decisa nell'infrastrutturazione in banda ultralarga e 5 G delle aree in digital divide
- Offrire un supporto tarato sulle specifiche esigenze di sviluppo digitale delle singole imprese, che non si limiti a finanziamenti per l'acquisto di beni e servizi, ma preveda anche attività di affiancamento nell'adozione di specifiche soluzioni digitali
- Incentivare la formazione e la diffusione di nuove figure professionali in grado di accompagnare le PMI nel percorso di trasformazione digitale

#Migliorare e potenziare la dotazione infrastrutturale, con particolare attenzione al sistema dei trasporti

Un consenso pressoché unanime è stato registrato tra gli imprenditori nell'identificazione del deficit infrastrutturale quale ostacolo che nel corso dei decenni ha rallentato la crescita delle PMI del Mezzogiorno e che oggi rischia di compromettere la ripresa economica guidata dal PNRR. "Credo che per il Mezzogiorno la priorità siano le infrastrutture materiali [...]", ha evidenziato un imprenditore, a cui fa eco chi definisce le infrastrutture presenti sul territorio "inadeguate per il mercato globale" o chi lamenta l'assenza di **"precondizioni che vanno rispettate per determinare la crescita"**, mettendo al primo posto di questa lista di carenze proprio le infrastrutture. Particolare enfasi è stata posta sul sistema dei trasporti, le cui inefficienze hanno a lungo penalizzato le regioni del Sud Italia, inclusa la Campania. Gli operatori del settore turistico, in particolare, hanno fatto sentire la propria voce in merito al grave deficit nel sistema di mobilità da e per le aree interne della regione, tagliate fuori dai circuiti più consolidati nonostante la straordinaria dotazione di risorse naturalistiche e culturali. Dato il ruolo cruciale che le infrastrutture rivestono nel processo di ripresa del Paese, e in modo particolare delle regioni del Mezzogiorno, su questa priorità strategica si gioca una buona parte della partita per la competitività delle PMI.

Da qui la necessità che i policy maker assicurino la piena coerenza tra il disegno strategico del PNRR e i fondi già in essere per la realizzazione di opere infrastrutturali, da gestire in un'ottica integrata nel rispetto delle seguenti linee di azione:

- Garantire maggiore certezza nella programmazione e nell'impiego delle risorse finanziarie destinate alle infrastrutture
- Definire una strategia infrastrutturale regionale, incentrata sulla manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere già esistenti
- Promuovere opere infrastrutturali volte a potenziare l'inserimento della regione nella rete transeuropea dei trasporti (TEN-T)
- Migliorare l'accessibilità alle aree interne attraverso il potenziamento e l'adeguamento della rete stradale e ferroviaria
- Favorire la mobilità sostenibile, investendo in particolare nella creazione di piste ciclabili e ciclovie (per lo sviluppo di itinerari cicloturistici)
- Valorizzare il ruolo dei porti, sia nel potenziamento dei trasporti commerciali nell'area mediterranea sia nello sviluppo del turismo
- Potenziare i sistemi di logistica digitale per incentivare il trasporto di merci e passeggeri
- Rafforzare e migliorare le infrastrutture digitali, non limitandosi alla banda ultralarga e al 5 G (già menzionati nel paragrafo precedente), ma investendo anche su reti IoT, cloud computing etc

#Puntare sulla formazione per rispondere ai nuovi bisogni di professionalità del sistema delle PMI

Investire sul capitale umano significa sviluppare le competenze necessarie a rafforzare la competitività delle imprese, ma anche creare le condizioni per garantire l'occupabilità delle persone, con evidenti benefici economici e sociali. Al riguardo, uno degli imprenditori intervistati ha evidenziato: "Per contribuire alla crescita, al miglioramento e allo sviluppo socio-economico delle comunità in cui ogni azienda come la mia opera, ritengo fondamentale investire sul capitale umano".

La formazione è una priorità per le imprese e per il Paese, chiamato a confrontarsi con i principali competitor internazionali sulla qualità del capitale umano. Sebbene tanto sia stato fatto negli ultimi anni sul fronte della formazione professionale per adeguarla ai mutamenti intervenuti nel sistema economico e nel mercato del lavoro, il sistema educativo nazionale presenta ancora diversi punti di criticità, tra i quali emerge la persistenza di significativi divari territoriali nell'accesso ad un'offerta formativa ampia e diversificata. Dal confronto con gli imprenditori è emersa, in particolare, la necessità di rafforzare i percorsi di formazione orientati all'acquisizione di competenze digitali, a cui si è già fatto cenno in precedenza.

Diverse le linee di azione su cui i policy maker devono orientarsi per implementare questa priorità strategica, tra le quali:

- Adeguare l'offerta di formazione superiore alle esigenze delle imprese, guardando alle specificità del tessuto produttivo regionale per introdurre percorsi di istruzione ad hoc
- Migliorare la transizione scuola-lavoro attraverso l'adeguamento del tirocinio, da concepire quale strumento volto a far acquisire allo studente competenze tecniche e trasversali, anche grazie ad un'adeguata attività di mentoring
- Favorire la partecipazione di docenti e studenti a eventi, training e competizioni, anche a livello europeo e internazionale
- Rafforzare la filiera della formazione professionalizzante anche nel contesto dell'alta formazione e della ricerca, destinando maggiori risorse ai percorsi di dottorato industriale

#Snellire la burocrazia e migliorare l'interlocuzione tra soggetti imprenditoriali e PA

La burocrazia è considerata dagli imprenditori come un comune nemico da combattere, una concreta minaccia per la competitività, un insieme di ostacoli che rischiano di rallentare i processi su cui si basa la ricostruzione. Tra le diverse letture di questo concetto apparentemente astratto, appare particolarmente interessante quella data da uno degli imprenditori nel corso del focus group: **"La burocrazia si manifesta ogni qualvolta c'è una mancanza di confronto da parte di funzionari pubblici con i loro interlocutori [...]"** quella difficoltà di comprendere la voce diversa, il voler dare un'interpretazione univoca a leggi, regolamenti [...] senza considerare che qualsiasi regolamento può essere interpretato rispetto al caso concreto. Spesso la burocrazia si manifesta in questo, nel voler dare un'interpretazione univoca senza ascoltare le ragioni dell'altra parte, nella consapevolezza che si sta creando una difficoltà all'altra parte".

Snellire la burocrazia significa, pertanto, migliorare la capacità di risposta alle esigenze delle imprese, rimuovere ostacoli – spesso solo formali – che rallentano o impediscono il raggiungimento degli obiettivi aziendali. Strettamente connessa a questa esigenza è la necessità di migliorare la non facile interlocuzione tra imprese (e cittadini) e PA, che da anni tiene vivo il dibattito su alcune riforme strutturali oggi in via di concretizzazione, prima fra tutte la riforma della giustizia.

La rimozione degli ostacoli burocratici e amministrativi che riducono la competitività delle PMI è decisamente una priorità nella comune visione di Piccola Industria Campania. Per implementarla, si rende necessario seguire diverse linee di azione, tra le quali si annoverano le seguenti:

- Predisporre nuovi strumenti (e migliorare quelli esistenti) volti a raccogliere istanze e feedback delle PMI, anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie
- Sostenere la digitalizzazione delle PA locali, rafforzandone i sistemi informativi
- Promuovere la collaborazione tra enti territoriali e organismi associativi locali per favorire l'accesso delle PMI alle informazioni relative a bandi di gara, opportunità di finanziamento etc.

#Promuovere e sostenere percorsi di crescita fondati su innovazione e internazionalizzazione

Ora che l'uscita dalla pandemia appare sempre meno come un'utopia, ridisegnare il futuro delle imprese appare non solo possibile, ma anche necessario. Tra le possibili traiettorie di crescita aziendale, l'innovazione e l'internazionalizzazione si basano sulla capacità di esplorare nuove opportunità, che possono risiedere in nuovi modelli, prodotti e processi oppure in nuovi mercati al di fuori dei confini nazionali. Per qualcuno degli imprenditori intervistati, la pandemia ha rappresentato un'"occasione" per spingersi verso territori inesplorati alla ricerca di nuove opportunità: "abbiamo dovuto abbandonare il lavoro che facevamo ormai da 20 anni e reinventarci un lavoro diverso [...] questo ci ha aperto la mente verso una collaborazione continua con altre tipologie di aziende, per cui la nostra catena di fornitori che era molto vasta ma molto ben determinata si è allargata, si è allargata verso fornitori di servizi tecnici, che prima erano marginali ma adesso sono assolutamente indispensabili". "Anche nella nostra esperienza", ha raccontato un altro imprenditore, "la pandemia è stata un'opportunità, ci ha fatto rendere conto che le imprese alberghiere con cui lavoravamo da anni rappresentavano solo un costo, un vincolo di bilancio, ci ha fatto comprendere quale deve essere la direzione che dobbiamo intraprendere... non guardiamo più alla prima voce del bilancio ma all'ultima, dando maggiore attenzione ai nostri dipendenti, al valore delle risorse umane".

In merito alla flessibilità quale elemento racchiuso nel DNA delle PMI, qualcuno ha osservato: **"Noi piccole imprese abbiamo capacità di reazione ma poca capacità di visione.** Per diventare grandi dobbiamo avere una visione, ma forse questa capacità la chiudiamo in un cassetto per reagire ai problemi che di volta in volta si presentano". Si tratta di un'osservazione che rivela tutta la difficoltà di promuovere una riflessione strategica volta a individuare nuove opportunità di crescita, a cui spesso – come hanno confermato diversi imprenditori - si accompagna la mancata condivisione di informazioni di mercato con i propri interlocutori. Poche, inoltre, sono le occasioni di collaborazione menzionate dalle PMI, che nemmeno di fronte all'emergenza Covid hanno fatto ricorso in misura significativa a forme di relazione stabili per individuare nuove opportunità di crescita.

Emerge, pertanto, il ruolo che i policy maker possono svolgere per sostenere l'innovazione e l'internazionalizzazione delle PMI, promuovendo una serie di attività, di seguito evidenziate:

- Incrementare le iniziative mirate alla promozione delle PMI sui mercati internazionali, favorendo un più stretto coordinamento tra le strategie di internazionalizzazione poste in essere da attori pubblici e privati
- Promuovere eventi volti alla promozione del made in Italy e delle produzioni regionali sui mercati stranieri
- Sostenere la collaborazione tra Università, centri di ricerca e industria, incrementando i finanziamenti ai progetti di ricerca industriale e favorendo i processi di trasferimento tecnologico
- Supportare le reti e, in generale, i modelli aggregativi tra imprese, quali vie d'accesso a percorsi di innovazione basati sull'integrazione di soft skill
- Promuovere la collaborazione fra gli attori territoriali quale elemento chiave per monitorare l'implementazione a livello regionale delle politiche nazionali ed europee per la l'innovazione e la competitività delle PMI
- Promuovere e finanziare partnership (tra attori pubblici e privati) per la fornitura di servizi di consulenza e supporto ai processi decisionali delle PMI

#Accompagnare le PMI nel processo di transizione ecologica

Negli ultimi anni è sensibilmente aumentata anche da parte delle PMI l'attenzione verso i temi legati alla sostenibilità. Gli imprenditori coinvolti nell'indagine hanno dimostrato di **percepire la sostenibilità come la nuova frontiera**, destinata a diventare un obiettivo fondamentale anche per le PMI. Al contempo, è emersa la difficoltà (da parte di imprese e clienti finali) di acquisire piena consapevolezza in merito al valore della sostenibilità, inteso in termini monetari. Al riguardo, un imprenditore ha affermato: "noi siamo attenti alla sostenibilità, abbiamo ottenuto tutte le certificazioni necessarie; tra i nostri clienti abbiamo anche grandi imprese [...] devo dire che non tutte accettano questo tipo di discorso e sono disposte a pagare di più per questo tipo di prodotto (sostenibile) [...] anche nei produttori c'è ancora un gap di tipo culturale, perché molti ritengono la sostenibilità un mero costo, altri invece ritengono la sostenibilità una leva di competitività per la propria azienda. Secondo me da questo punto di vista c'è ancora molto da fare". Assumendo una posizione ancora più netta, c'è chi ritiene che la sostenibilità sia percepita da molti esclusivamente come un obbligo da rispettare: "attualmente è la legge che sta guidando... molti consumatori già sono orientati verso comportamenti sostenibili, ma ancora non sono disposti a pagare un prezzo più alto per la sostenibilità".

La Campania, come e ancor più delle altre regioni meridionali, per le sue condizioni naturali e per la dotazione di competenze industriali, è l'area del Paese in cui la transizione ecologica potrà trovare il suo ecosistema ideale di innovazione, in particolare nello sviluppo del fotovoltaico e dell'eolico. Due ambiti nei quali le regioni del Mezzogiorno godono già di un buon posizionamento rispetto al resto dell'Italia. Come ha mostrato un report della Svimez, l'impatto di un programma di investimento nelle energie rinnovabili sarebbe assai significativo: per ogni euro di investimento se ne creerebbero 1,8 nell'intero sistema economico. Anche per questo le opportunità offerte dal PNRR aprono uno scenario irripetibile per rafforzare, con il traino degli investimenti nella transizione ecologica, la struttura economica della regione e aumentare il grado di competitività delle imprese.

La stretta connessione tra sfide economiche, sociali, e ambientali, destinata a caratterizzare la ripresa post-Covid, richiama l'attenzione degli attori istituzionali sull'importanza di accompagnare le PMI nel processo di transizione ecologica, prestando attenzione alle attività di seguito specificate:

- Sensibilizzare le PMI sui temi della sostenibilità ambientale, economica e sociale, definendo un programma di iniziative volte ad evidenziare i benefici per la comunità e per la singola impresa
- Premiare le best practice, dando ampio riconoscimento attraverso fonti di comunicazione istituzionale alle PMI che si sono distinte sul fronte della sostenibilità
- Eliminare gli ostacoli burocratici e amministrativi che rallentano la transizione ecologica delle PMI



Note economiche provinciali

Confindustria Avellino, Gruppo Piccola Industria

Confindustria Benevento, Gruppo Piccola Industria

Confindustria Caserta, Gruppo Piccola Industria

Unione Industriali Napoli, Gruppo Piccola Industria

Confindustria Salerno, Gruppo Piccola Industria

Note economiche provinciali

Confindustria Avellino, Gruppo Piccola Industria

Nell'ambito dell'economia irpina si registra un andamento in crescita del comparto produttivo nel corso del 2021.

Il clima di ottimismo e la grande volontà di ripresa da parte degli imprenditori dopo le fermate forzate dovute alla pandemia, sono stati bruscamente frenati a causa dell'aumento delle materie prime, dei costi dell'energia e della mancanza di componenti, che ha condizionato soprattutto il secondo semestre dell'anno che si appena concluso.

In particolare, la difficoltà nelle forniture di componenti ha influenzato in modo significativo il comparto dell'indotto automotive con una riduzione delle produzioni.

In ripresa il comparto conciario, che rientrando nel più ampio settore del tessile-abbigliamento e calzaturiero, ha subito maggiormente il calo dei consumi per effetto della pandemia.

In crescita le aziende alimentari, ed in particolare quelle legate al territorio per le produzioni vitivinicole e dell'olio, condizionate in molti casi dalle piccole dimensioni.

Dal punto di vista generale continua lo spopolamento dei piccoli centri e la fuga dei giovani. Le prospettive di sviluppo sono legate al rafforzamento delle infrastrutture materiali come la prevista Stazione per l'alta velocità, ma anche di quelle immateriale come la banda ultralarga, il miglioramento dell'offerta formativa attraverso percorsi di specializzazione ecc.

Il rafforzamento delle strutture materiali ed immateriali deve contribuire a creare un sistema che renda il territorio della provincia di Avellino sempre più competitivo e per questo più attrattivo per nuovi investimenti.

Confindustria Benevento, Gruppo Piccola Industria

La provincia di Benevento, dopo un periodo di frenata produttiva registrata nel 2020, a causa della pandemia, vede un 2021 in generale ripresa.

I settori che più degli altri registrano un crescita sono l'edilizia, il comparto energetico e quello agroindustriale.

Lo sprint nel settore edile, che ha un forte radicamento nella provincia, è frutto del superbonus e delle politiche indirizzate al comparto. Questa misura incentivante non solo ha stimolato la nascita di tantissime nuove aziende edili, ma ha soprattutto fornito un forte impulso all'intera filiera che per molti anni aveva subito una contrazione economica e produttiva.

Il settore energetico, considerando anche l'indotto ad esso collegato, vive una fase espansiva generata dalla spinta alla produzione di energie rinnovabili dettata dagli obiettivi del green new deal. Sono molti, infatti, gli investimenti nel comparto realizzati nella provincia di Benevento che si colloca tra i principali produttori di rinnovabili, ed in particolare eolico, su scala nazionale.

L'agroalimentare, di fatto, non ha mai risentito degli effetti negativi della pandemia ed anzi ha mostrato una rinnovata prosperità proprio in questi ultimi anni. Il settore ha tenuto anche sul fronte dell'export a differenza di altri settori dove invece sono stati registrati segnali di contrazione in maniera generalizzata.

Il 2021 è stato caratterizzato da due differenti criticità: il difficile reperimento della forza lavoro ed il rincaro spropositato di alcune materie prime. Questi fenomeni sono probabilmente frutto sia della repentina ripresa di molti comparti produttivi che di politiche del lavoro non del tutto adeguate alle nuove esigenze del mercato.

Affrontare queste criticità diventa prioritario per poter portare avanti una ripresa economica strutturale e duratura.

Confindustria Caserta, Gruppo Piccola Industria

La provincia di Caserta, come tutti, sta attraversando un periodo particolarmente complicato per effetto della pandemia. Malgrado ciò si riscontrano segnali di ripresa particolarmente significativi in alcuni settori come quello dell'edilizia, particolarmente favorito dall'effetto "Superbonus", ma anche di altri come il Food, il packaging, il farmaceutico. Alcune imprese sono riuscite a diversificare la loro mission produttiva, come strategia di risposta alla crisi scatenata dalla diffusione del COVID, riuscendo a dare prova di forza e coraggio industriale trovando la soluzione per traghettare oltre il periodo negativo. In aggiunta a tutto ciò, le problematiche più preoccupanti sono il rincaro dell'energia e la grande difficoltà a reperire materie prime, con rimbalzi esponenziali dei prezzi delle stesse.

Non si registra una risalita sul fronte occupazionale né un significativo aumento delle imprese registrate però tra gli indicatori di Affari e Lavoro (Caserta è all'80° posto generale) emerge come la provincia sia al terzo posto per l'imprenditorialità giovanile con lo 0,12% del totale delle imprese registrate che ha il titolare under 35. E ancora sulle startup innovative Caserta è in 59^a posizione, con il 6,46 per mille delle società di capitale ed una variazione rispetto all'anno precedente del 10,2%. Come detto, purtroppo resta basso il numero degli occupati, appena il 42,7% della popolazione tra i 20 ed i 64 anni (101° posto) mentre un giovane su 3 (il 33,60%) non lavora e non studia.

Un'analoga ricerca, condotta da Unioncamere ed Anpal Sistema Informativo Excelsior 2020, segnala un significativo aumento degli investimenti di elevata importanza per le strategie aziendali nel periodo pre e post Covid19 relativamente a tutti gli aspetti (tecnologico, organizzativo e modelli di business) della trasformazione digitale.

La riapertura dei canali finanziari e dei termini della contrattazione programmata contribuirà a far ripartire i numerosi progetti collocati in stand by e alla ripresa e ripartenza del territorio unitamente agli investimenti pubblici del PNRR che daranno una nuova linfa alle iniziative industriali alimentata dalle importanti infrastrutture da realizzare entro il 2025.

Unione Industriali Napoli, Gruppo Piccola Industria

L'economia provinciale napoletana è in lieve ripresa. Alcuni dei settori più colpiti dalla pandemia l'anno precedente, come il turismo, hanno beneficiato dell'allentamento delle restrizioni e della ripresa dei flussi, superiore alle attese. Gli operatori segnalano peraltro ancora una insufficiente attenzione a politiche di sviluppo del comparto, atti a migliorare non solo le strutture ricettive ma anche i servizi e la qualità complessiva del soggiorno nel capoluogo.

Il quadro generale evidenzia ancora una marcata articolazione a livello di settori, che risente degli effetti spesso molto diversi prodotti dal Covid. A comparti come quelli della filiera alimentare, sostenuti da un sensibile incremento delle esportazioni, corrispondono altri, come l'aerospaziale, ancora in fase di assestamento dopo il sensibile calo del fatturato 2020.

Determinante sarà il rispetto delle scadenze legate al Pnrr, collegate a riforme fondamentali per la sburocratizzazione e lo snellimento di tempi e modalità delle procedure amministrative. Il coinvolgimento delle pmi nella necessaria transizione digitale ed ecologica passa anche per una maggiore qualificazione della forza lavoro. È ancora pesante il mismatch tra domanda e offerta di profili qualificati, come evidenzia l'ultima indagine Excelsior. È inoltre particolarmente avvertita l'esigenza di una proroga nel medio-lungo termine di misure di sostegno alla ripresa occupazionale come la decontribuzione.

Confindustria Salerno, Gruppo Piccola Industria

Secondo il Bollettino del Sistema Informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal la domanda di occupazione in provincia di Salerno nel 2021 è in crescita rispetto al 2020.

Tuttavia, le imprese riscontrano notevoli difficoltà a reperire profili e competenze in linea con le esigenze aziendali. I settori merceologici dove si concentrano le maggiori opportunità occupazionali sono la logistica e il comparto edile.

Secondo la 23esima edizione dell'indagine annuale dedicata alla qualità della vita da ItaliaOggi e Università La Sapienza, la provincia di Salerno è terza a livello regionale per affari e lavoro. Inoltre, un dato interessante è quello che riguarda il numero di start up e Pmi innovative in cui Salerno fa un balzo avanti passando dal 34esimo posto al 26esimo a livello nazionale, piazzandosi prima in regione. Per quanto attiene le imprese cessate ogni 100 imprese attive, la performance della provincia di Salerno è la migliore a livello regionale: 52esima posizione, ma bisogna registrare un notevole peggioramento visto che nel 2020 Salerno era 88esima.

La ripresa generale della natalità imprenditoriale, con valori che tornano vicini a quelli pre-pandemia, influenzata dal miglioramento del clima di fiducia delle imprese, trova conferma nel territorio provinciale.

Sul fronte delle chiusure di attività il secondo trimestre 2021, al pari di quanto rilevato a livello nazionale, appare invece nettamente sotto la media degli ultimi anni, probabile effetto delle misure di sostegno che hanno determinato un rallentamento nell'assumere la definitiva e formale decisione di cessare l'impresa.

Riguardo al fatturato, tra il 2020 e il 2021 si allarga la quota delle imprese che dichiara un aumento (dal 23% del 2020 al 33% del 2021), e anche la quota relativa alla stazionarietà (dal 37% al 51%), a scapito della quota di imprese che segnala una riduzione del fatturato che cala significativamente (dal 40% al 16%).

Riguardo all'occupazione, nel 2021 predomina la previsione di stazionarietà, indicata dal 68% delle imprese, aumentando peraltro rispetto alla corrispondente quota del 2020 (60%), e andando a ridurre sia la quota di imprese che dichiara un aumento degli occupati (dal 21% del 2020 cala al 17% del 2021) sia la quota di quelle che dichiara invece una riduzione (dal 19% al 14%).

Le attese quindi per il 2021 sembrano contraddistinte dalla presenza di alcuni primi segnali di ripresa produttiva, mantenendo stabili i livelli occupazionali.

Come tutte le crisi, anche questa porterà delle trasformazioni socio-economiche che divideranno una epoca da un'altra. Quali sono queste trasformazioni all'interno dell'impresa? La prima è la digitalizzazione, costituita da un maggior ricorso alle tecnologie di lavoro digitale (segnalata dal 38% delle imprese), che conferma anche quanto sopra approfondito sull'uso e sul giudizio dello smart working. A questa va ad aggiungersi anche la quarta trasformazione più segnalata dalle imprese (dal 30% di esse), che riguarda l'attività di formazione per il personale sulle nuove tecnologie digitali. La seconda trasformazione, che sicuramente è legata alla prima, riguarda la riorganizzazione dei tempi di lavoro per ridurre i costi (37%). La terza è strettamente legata alla crisi epidemiologica trattandosi della riorganizzazione delle modalità di lavoro per favorire il distanziamento sociale (34%).

Se appare evidente come la crisi stia accelerando la digitalizzazione, è necessario chiedersi però quanto la sta accelerando in Campania. Ciò perché se osserviamo le quote di imprese che segnalano queste trasformazioni digitali notiamo che in tutti i casi più segnalati siamo al di sotto della metà. Addirittura, se guardiamo alle trasformazioni più profonde, che toccano l'innovazione di prodotto (riconversione della gamma di offerta di beni/servizi) e l'innovazione di processo (formazione manageriali sui nuovi modelli di business digitali), si oscilla tra il 10 e il 20% circa delle segnalazioni. Un dato che rimanda direttamente alla necessità di investire maggiormente sulla transizione digitale delle imprese, spingendo la competitività delle imprese e gli impatti sull'occupazione.

Edito da:



CONFINDUSTRIA
Campania

CONFINDUSTRIA CAMPANIA
Piazza dei Martiri, 58
80121 – Napoli
ISBN 978-88-946808-0-5

Finito di stampare Gennaio 2022

Rapporto PMI Campania 2021

Si ringraziano:

Per le Testimonianze

Valentina Alfano, Easytech Packaging SpA

Gaetano Capasso, Italrobot Srl

Francesca Capone, HTT Centro Affilatura Srl

Sebastian Caputo, 012 Factory

Gioia De Simone, Antonino De Simone Srl

Felice De Piano, Be Green Tannery Srl

Anna Del Sorbo, Idal Group SpA

Domenico Giordano, Arcadia Srl

Andrea Giorgio, Tecnologica Srl

Antonio Domenico Ialeggio, Geolumen Srl

Francesco Matrone, MATCAVI Srl

Ciro Moccia, La Fabbrica della Pasta di Gragnano Srl

Angelo Petitto, Ctp Srl

Lucia Russo, Esa SpA

Massimiliano Santoli, Studioesse Srl

Segreterie PI Territoriali

Rosanna D'Archi, Piccola Industria Confindustria Avellino

Francesca Zamparelli, Piccola Industria Confindustria Benevento

Flavio Lombardi, Piccola Industria Confindustria Caserta

Nicola Campoli, Piccola Industria Unione Industriali Napoli

Alessandra Di Martino, Piccola Industria Unione Industriali Napoli

Marcella Villano, Piccola Industria Confindustria Salerno



CONFINDUSTRIA
CAMPANIA
Piccola Industria



In collaborazione con:



Università
degli Studi
della Campania
Luigi Vanvitelli
Dipartimento di Economia

Con il sostegno di:



CONFINDUSTRIA
Avellino
Piccola Industria



CONFINDUSTRIA
Benevento
Piccola Industria



CONFINDUSTRIA
Caserta
Piccola Industria



Unione Industriali
Napoli
Piccola Industria



CONFINDUSTRIA
Salerno
Piccola Industria